QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Il numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 6 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per millimetro di altezza, su una colonna:
CRONACA REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 8 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8 —
COMMERCIALI ... » 3 —
NECROLOGIE ... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
Oltre la tassa governativa dell' 4,50%
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 32

Unità politica e militare

La separazione delle funzioni del Capo di Stato Maggiore generale da quelle del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, già illustrata ieri nel comunicato del Consiglio dei Ministri, è una chiarificazione, raggiunta attraverso l'esperienza, nell'ordinamento unitario e organico delle Forze Armate, che è stato possibile con la coordinazione dell'Esercito, della Marina e dell'Areonautica, avvinta per intervento diretto di Mussolini, Primo Ministro e Ministro delle Forze Armate.

E' perfettamente inutile ricapitolare qui la crisi del dopo guerra, estremamente disorientatrice, e, quel ch'è peggio, in perfetto e decisivo contrasto con le stesse esperienze militari della guerra, tanto dure e aspre quanto presto dimenticate anche da alti dirigenti militari. C'è soltanto da ricordarla come punto di partenza, e da ricordare anche che, negli ordinamenti e nella preparazione di tutte le forze armate, è tanto pericoloso improvvisare con pretese palingenesi quanto difficilissimo vincere le tenaci pigrizie e idolatrie tradizionalistiche che oppongono resistenze formidabili. Orbene, definita l'Areonautica come terzo elemento autonomo, alla pari dell'Esercito e della Marina, s'imponeva il problema, tipicamente fascista, della unificazione, per impedire che autonomia potesse significare una terza differenziazione assolutamente [illegible]pendente, quando invece l'esperienza della guerra ammoniva che, pur occorrendo preparazioni diverse per le forze armate, è indispensabile *agire* nella guerra, in assoluta integrazione per un fine comune. Non vi sono due guerre, una per mare e una per terra. Tanto meno se ne può aggiungere una terza per l'aria. La guerra è una sola, secondo un piano unico, studiato con comprensiva antiveggenza, condotto con una sola dominante volontà. E per l'Italia, paese di frontiere terrestri, marittime e aeree vaste, la verità è fondamentale. Eppure tutti sappiamo che questa verità non era e non è ancora, in tutto, militarmente riconosciuta, perchè soffocata da preoccupazioni di gelosa e angusta autonomia. Unificare amministrativamente, per quanto è possibile, e la possibilità è vasta, nel ministero delle Forze Armate; unificare nella concezione e preparazione della guerra, attraverso la Commissione suprema di difesa, la Commissione di Mobilitazione Civile e sopratutto un Capo di Stato Maggiore Generale, sono state le direttive essenziali della politica militare fascista.

D'altra parte, con la presenza della personalità dominante del Duce, è venuta anche la restaurazione fascista del potere esecutivo, e quindi la legge del Primo Ministro, autorità e responsabilità massima. E però, indipendentemente dal fatto che Mussolini sia Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate, fu stabilito nella legge, che forse fu impropriamente detta dell'*Alto Comando dell'Esercito*, che il Capo di Stato Maggiore generale fosse, per i suoi compiti comprensivi, alla diretta dipendenza del Capo del Governo. E cioè del Capo del Governo che è il Presidente della Commissione Suprema di Difesa, e da cui dipende la Commissione di Mobilitazione Civile. Questa coordinazione fu l'integrazione politica e costituzionale della direttiva unitaria militare. Anche qui il Fascismo è stato chiaro e organico.

Ma, nella legge, il Capo di Stato Maggiore generale era anche Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Oggi, opportunamente le funzioni sono distinte. Il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, in relazione diretta col Ministro delle Forze Armate, opererà, come i rispettivi Capi di Stato maggiore della Marina e dell'Areonautica; secondo le direttive del Capo di Stato Maggiore generale, sul cui compito riassuntivo e unitario non prevarrà più quello particolare di preparazione dell'Esercito. Bisogna infatti riconoscere con molta franchezza, che questa prevalenza aveva fatto sì che proprio il compito specifico del nuovo ordinamento era quasi in tutto mancato. E invece noi, in continuità di quanto abbiamo sempre tenacemente affermato, crediamo che al difetto di preparazione unitaria di guerra bisognava e bisogna soprattutto provvedere. Oggi non possono più esservi dubbi e limitazioni intrinseche o preoccupazioni particolari nella funzione del Capo di Stato Maggiore generale, che studia la coordinazione di tutte le Forze Armate, non per ipotesi generiche da manuali, ma per la realtà concreta e tipica delle frontiere italiane e di quella che può essere la guerra dell'Italia. Ed è chiaro che in questa visione comprensiva e unitaria debbono essere comprese anche le nostre colonie.

Attendiamo dunque che si vincano tutte le resistenze passive, si superino tutte le nefaste difese di autonomia; e, rendendo efficace e reale il compito del Capo di Stato Maggiore generale nella preparazione generale difensiva ed offensiva di tutte le forze armate; si raggiunga, nella sostanza, questa unificazione, che risponde alle esperienze della guerra, anche alle più dure e dolorose; che risponde alla restaurazione politica delle responsabilità e dell'autorità di governo; ed appartiene allo spirito fascista.

R. FORGES DAVANZATI

La nomina del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

In seguito alla separazione delle funzioni di Capo di Stato Maggiore generale e di Capo di Stato maggiore dell'Esercito, sarà nominato il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, restando s'intende, il Maresciallo Badoglio Capo di Stato maggiore generale.

Si assicura che le funzioni di Capo di Stato maggiore dell'Esercito saranno assunte da S. E. il generale Ferrari, che già tenne la carica, prima del nuovo ordinamento.

Naturalmente, dell'ufficio, molto semplice e snello del Capo di Stato maggiore generale, faranno parte ufficiali superiori delle varie Forze Armate.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI

Notevole aumento di efficienza superficiale
per le semine di frumento nel 1926-27

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi la sua seconda riunione a Palazzo Viminale alle ore 10. Erano presenti tutti i Ministri. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini. Segretario l'onorevole Suardo.

L'accordo commerciale italo-francese

Il Capo del Governo Ministro per gli Affari Esteri propone ed il Consiglio approva uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione dell'Atto addizionale agli accordi commerciali in vigore fra l'Italia e la Repubblica francese e al relativo protocollo di firma sottoscritti in Roma il 29 maggio 1926 nonchè alle note relative al detto Atto addizionale, scambiate fra i rappresentanti degli Stati suddetti.

Per le truppe coloniali

Su proposta del Ministro delle Colonie on. Federzoni il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. Decreto riguardante *modificazioni nel trattamento dei militari indigeni dei RR. Corpi di Truppe Coloniali della Eritrea e della Somalia.*

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha approvato:

1) Uno schema di Decreto Reale con cui si autorizza la stipulazione di un atto aggiuntivo alla convenzione di *concessione della tramvia Padova-Bagnoli per la elettrificazione della tramvia stessa.*

2) Uno schema di Decreto Reale contenente norme circa il *collocamento a riposo dei funzionari provenienti dal soppresso ruolo aggiunto del Ministero dei Lavori Pubblici e circa incarichi da affidarsi a funzionari a riposo.*

3) Uno schema di Decreto Reale con cui si autorizza la stipulazione di un atto aggiuntivo alla convenzione di *concessione della ferrovia Arezzo-Sinalunga per la elettrificazione della ferrovia.*

4) Uno schema di Decreto Reale con cui si autorizza la stipulazione di un atto aggiuntivo alla convenzione di *concessione della ferrovia San Giovanni Bianco-Piazza Brembana per la proroga del termine della sua ultimazione.*

5) Uno schema di Decreto Reale con cui si autorizza la stipulazione di un atto aggiuntivo per la *elettrificazione della ferrovia Porto S. Giorgio-Fermo-Amandola.*

6) Uno schema di provvedimento con cui si dichiara di pubblica utilità il *raccordo ferroviario tra la stazione di Valdellora e il frigorifero demaniale della Spezia.*

7) Uno schema di Decreto Reale con cui si provvede all'istituzione di un *berretto di riconoscimento da usarsi in occasione di piene e di pubbliche calamità dal personale del Genio Civile e da quello di custodia per le opere idrauliche.*

8) Uno schema di Decreto Reale con cui si dà incarico all'Ispettore Superiore del Genio Civile ing. comm. Canonica *di riorganizzare i servizi tecnici del Governatorato di Roma.*

9) Uno schema di Decreto Reale con cui si provvede alla *sostituzione di un membro della rappresentanza italiana nella Delegazione internazionale del Sempione.*

10) Uno schema di provvedimento che autorizza la *esecuzione di opere pubbliche nella nuova sede dell'abitato di Predappio.*

Il trasferimento in nuova sede dell'abitato di Predappio, autorizzato con R. D. Legge 9 giugno 1925, è già in avanzato corso di attuazione, ma esso non sarebbe completo se non si provvedesse alla esecuzione di alcuni edifici pubblici o di uso pubblico che non sono stati contemplati nel citato R. D. legge.

Per meglio adeguare l'attuazione del programma alle esigenze locali e a fine di ottenere una sistemazione definitiva del nuovo abitato, conforme ai bisogni della popolazione, è riservata la facoltà di determinare le opere da eseguirsi al Ministro dei Lavori Pubblici, il quale vi provvederà mediante prelevamenti dal fondo di riserva di cui all'art. 2 del Regio Decreto 11 novembre 1924, n. 1973.

11) Schema di provvedimento concernente norme per la viabilità nei nuovi territori del Regno.

E' autorizzata la spesa di 54 milioni per l'esecuzione di opere stradali urgenti nei territori situati al di là dell'antico confine.

Tali opere — che con l'accennata spesa potranno essere eseguite solo in parte — hanno lo scopo di riparare allo stato di abbandono in cui le reti stradali nuovi territori fu lasciata dall'Austria, e di completarla e migliorarla, al fine di renderla idonea a soddisfare ai bisogni locali dei nuovi territori, nonchè alle particolari esigenze del turismo in quei le località.

12) Schema di provvedimento che autorizza uno *storno di fondi da assegnazioni meno urgenti ad altre più urgenti per opere pubbliche in Sicilia.*

In seguito ad accurato e ponderato esame del programma di massima già formulato per le costruzioni ferroviarie nella Sicilia, si è accertata la opportunità di rinviare a un secondo tempo la costruzione di alcuni tronchi ferroviari, non rispondenti ad attuali effettive esigenze del traffico o a possibilità di utile esercizio.

Tale rinvio permette di avere una notevole disponibilità di fondi, da impiegare più utilmente in altre categorie di opere, soprattutto stradali, corrispondenti a improrogabili esigenze e a vitali bisogni della Sicilia.

Col relativo schema di provvedimento si stabilisce lo storno dei fondi corrispondenti.

13) Schema di provvedimento col quale si approvano *nuove norme tecniche ed igieniche di edilizia asismica, da osservarsi nelle località colpite da terremoto.*

Nella compilazione delle nuove norme si è tenuto conto di numerosi voti presentati da Comuni, Enti e privati interessati allo scopo di rendere sensibilmente più facili le costruzioni specie quelle di modesta importanza ed in centri lontani, e meno costose, compatibilmente con la stabilità dei fabbricati. A tale fine si è proceduto a graduare le norme, in relazione alla sismicità delle varie regioni del territorio nazionale, e conseguentemente a classificare in due categorie i Comuni colpiti da terremoto. In considerazione, poi, che gran parte dell'Italia è soggetta a movimenti tellurici per assicurare che le costruzioni vengano eseguite a regola d'arte e con buoni materiali (specialmente nel momento attuale di grande sviluppo edilizio e di grande richiesta dei materiali medesimi) sono state approvate norme tecniche di carattere generale di buona costruzione per tutti i Comuni del Regno non compresi nelle due categorie suddette.

Pubblica istruzione

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione il Consiglio dei Ministri ha, tra l'altro, approvato:

1) Schema di R. Decreto in virtù del quale *viene creato in Roma l'Istituto nazionale di assistenza magistrale.*

Il Governo Nazionale che ha dato così grandi prove di particolare interessamento a favore dei maestri elementari, integra con la creazione di tale istituto le provvidenze fin qui adottate nei riguardi degli insegnanti.

2) Schema di R. Decreto concernente il *contributo annuo governativo per la R. Accademia dei Lincei.*

3) Schema di R. Decreto con il quale viene istituito l'ente «Casa di Oriani», col fine di creare e mantenere un *museo destinato a conservare cimelii del grande scrittore ed una raccolta delle opere sue o che ad esse si riferiscano, nonchè di istituire una biblioteca di storia contemporanea e promuovere studi sul pensiero e sull'opera di Alfredo Oriani.*

4) Schema di R. Decreto contenente alcuni *provvedimenti sull'istruzione elementare;*

5) Schema di regolamento *per l'edilizia delle scuole uniche rurali;*

6) Schema di R. Decreto col quale si stabiliscono le modalità per il pagamento degli assegni a cittadini stranieri che seguono corsi o compiono studi presso Università, Istituti superiori e Istituti di belle arti del Regno;

7) Schema di R. Decreto concernente la sistemazione di alcune zone archeologiche in provincia di Napoli e cioè Ercolano, Baia con i lidi circostanti e l'Isola di Capri; provvedimento questo da cui deriveranno risultati scientifici di altissima importanza e notevoli vantaggi per la regione partenopea.

Agricoltura ed industria - La convenzione serica con la Francia.

Il Ministro per l'Economia Nazionale informa brevemente il Consiglio dei Ministri sull'efficienza superficiale che raggiungeranno le semine di frumento nella campagna 1926-1927.

L'estensione a frumento, tanto autunnale quanto marzuolo, risulta in complesso di ettari 4.983.500; e cioè superiore di ettari 68.400 a quella del 1925-1926.

Tale aumento, sulla superficie a grano, si ripartisce per ettari 5200 (7.6 %) nell'Italia settentrionale; ettari 20.300 (29.7 %) nell'Italia centrale; ettari 19.400 (28.3 %) nell'Italia meridionale, ed ettari 23.500 (34.4 %) nelle Isole.

L'aumento maggiore nella superficie è stato raggiunto nella Basilicata con 5 % sulla superficie dell'annata precedente, e nella Campania col 4.1 %; non mancano Compartimenti nei quali si è avuta una diminuzione, che è arrivata a 6 % solo nella Venezia Tridentina, mentre in altri non ha superato il 3 %.

Il Ministro dell'Economia Nazionale informa, inoltre, il Consiglio dei Ministri sulle *recenti trattative con la Francia, che hanno condotto a un rinnovamento delle convenzione serica* stipulata nell'anno 1923, la quale ristabilirà anche nel campo dei filati e dei tessuti di seta le buone relazioni commerciali esistenti con detto paese.

Tale rinnovazione è resa indispensabile dalla necessità di adattare la nomenclatura e i dati della convenzione serica alla nomenclatura e ai dati della nuova tariffa doganale francese.

La nuova convenzione serica mantiene nelle sue linee generali la fisonomia di quella del 1923. Essa istituisce una nomenclatura doganale comune ai due paesi, e dazi, per quanto è possibile eguali nella tariffa italiana e nella tariffa francese. Costituisce un mezzo efficace per rendere sempre più salde le relazioni economiche tra l'Italia e la Francia, senza tuttavia prescindere dai riguardi dovuti agli interessi degli altri Stati.

Il Ministro dell'Economia Nazionale dà poi al Consiglio informazioni dettagliate *sull'andamento della produzione industriale d'Italia e sulle ricerche minerarie in corso.*

Su proposta dello stesso Ministro il Consiglio dei Ministri ha, anche, approvato gli schemi dei seguenti provvedimenti:

1) Applicazione della *imposta camerale del 1927 nei riguardi dei redditi derivanti da Aziende agrarie e da attività commerciali industriali.*

2) Nuove disposizioni circa i *rapporti di credito e debito fra il Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana in Palermo e gli enti creditori.*

3) *Fusione della sezione di credito del Monte di Pietà di Cremona con la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde di Milano,* in armonia con le direttive generali di Governo in materia di credito, per le quali già numerose fusioni di istituti di credito sottoposti a vigilanza governativa hanno avuto luogo.

4. — Limiti dell'ammontare *della quota sociale e del valore delle azioni nelle società cooperative.* Con quest'ultimo provvedimento si modifica l'art. 224 del Codice di Commercio, per agevolare la formazione del capitale nelle società cooperative. A tal modo si eleva da lire cinquemila a lire trentamila l'ammontare massimo della quota sociale di ciascun socio e si stabilisce che il valore nominale della azione non può essere inferiore a lire cento nè eccedere le lire cinquecento, mentre che il Codice di Commercio non stabiliva nessun limite minimo nel valore nominale dell'azione, prescrivendo soltanto che il suo valore massimo non potesse eccedere le lire cento.

5. — Proroga al 31 dicembre 1927 *del termine utile per far valere dalla gente di mare della Venezia Giulia e di Fiume, ai fini della iscrizione presso la Cassa Invalidi della Marina Mercantile,* i periodi di effettiva navigazione compiuti allo scoperto di assicurazione prima della l'annessione dei relativi territori al Regno.

6. — *Riordinamento del servizio geologico.* Il provvedimento, che è inteso a potenziare una funzione statale di primaria importanza agli effetti della ricostruzione economica nazionale, prevede la trasformazione della Commissione geologica in un R. Comitato geologico e detta norme atte a conferire la maggiore efficienza al R. Ufficio geologico ed alle funzioni ed alle attività in tale campo esercitate da istituti e da privati studiosi, specificando gli scopi e i modi dell'azione da svolgere.

7. — *Regolamento per la disciplina della pesca sul bacino del Lago di Garda* col quale viene assicurata, mediante un opportuno sistema di limitazioni, di divieti e di prescrizioni, una adeguata ed efficace tutela agli importanti interessi ittiogenici del bacino del Lago di Garda con indubbio vantaggio dello sviluppo della industria peschereccia locale, accogliendo i voti più volte formulati da quelle popolazioni.

8. — *Modifica dell'ordinamento del ruolo del gruppo C. dell'Ufficio* trattati.

9. — *Modificazioni al R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3167, e successivi, riguardanti la decorazione della «Stella al merito del lavoro».* Tali modificazioni riguardano soprattutto l'aumento della dotazione annua della decorazione in parola, dotazione che da 200 è elevata a 300 lire e l'importo lordo del premio in denaro che è fissato in lire millecentodieci. Il provvedimento stabilisce inoltre di aumentare di 5 anni i limiti minimi di occupazione richiesti, come condizione necessaria per aspirare alla concessione di questa decorazione, istituita dal Governo fascista a favore del ceto degli operai e dei lavoratori agricoli.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 12.15, tornerà a riunirsi martedì 8 corrente, alle ore 10.

Il nuovo Presidente dell'Ente Nazionale Serico

A presiedere il Consiglio Generale dell'Ente Nazionale Serico, istituito con R. Decreto 16 dicembre 1926 è stato chiamato con provvedimento Ministeriale il Gr. Uff. Gian Luca Gondani, presidente della Federazione Serica Italiana.

A far parte del Consiglio dell'Ente sono stati nominati 37 rappresentanti dell'Industria serica delle varie regioni di Italia, degli enti agricoli, dei dicasteri interessati e delle corporazioni.

La riunione per l'insediamento del Consiglio Generale dell'Ente avrà luogo il giorno 12 corrente alle ore 11 presso il Ministero dell'Economia Nazionale.

Notizie contraddittorie sul pronunciamento militare portoghese

LISBONA, 5.

Le notizie sono così contraddittorie che è impossibile dare particolari su quello che avviene ad Oporto. Le truppe fedeli al governo hanno occupato Sierra De Pilar, posizione importante dinanzi alla città e la cavalleria si è spinta nell'abitato sotto la protezione dei cannoni. Il personale delle ferrovie meridionali si è messo in sciopero ieri mattina complicando la situazione. Ma le truppe hanno occupato la stazione e si sta organizzando il servizio.

Stamane correva la voce che i ribelli si sarebbero già arresi incondizionatamente alle truppe del colonnello Craveiro Lopez. La resa sarebbe avvenuta in seguito all'accerchiamento completo dei ribelli. Si ignora fino a questo momento se vi sia stato spargimento di sangue. Manca ad ogni modo la conferma ufficiale della resa.

Il partito liberale inglese in crisi

LONDRA, 5.

Il partito liberale inglese deve registrare una nuova secessione. Si tratta del deputato Wedgwood Benn il quale dichiara di non poter rimanere agli ordini di Lloyd George perchè politicamente non ha fiducia in lui e perchè Lloyd George è ora non il capo ma il padrone finanziario del partito. Non basta: Benn ha perduto la fede nel liberalismo come soluzione del problema sociale e, ragionando e meditando, si è convinto di essere socialista.

LE INCERTE VICENDE DEGLI AVVENIMENTI CINESI

L'Inghilterra mantiene immutato il suo posto di vista
Ripercussioni della cooperazione dell'Italia

LA GRANDE MURAGLIA DELLA CINA

LONDRA, 5.

(Engelv.) — Oltre [illegible] già conosciute del Governo di Pe[illegible] [illegible] sciallo Sun Chuan Fang, Comandante la zona inferiore di Yang Tse, ha protestato contro la concentrazione di truppe britanniche a Sciangai. D'altra parte alla seconda riunione di Gabinetto tenutasi ieri a Londra è giunto ed è stato discusso un lungo dispaccio del Ministro britannico O' Malley dove sembrerebbe che il rifiuto di Cen a firmare l'accordo sia stato causato più che dalla pressione russa dalla protesta fatta dal Maresciallo Ciang Tso Lin che avrebbe obbligato Cen a protestare anche lui per non trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto al sentimento nazionale.

La possibilità quindi che le truppe britanniche attualmente in viaggio sieno sbarcate in altra località che a Sciangai, è oggetto di attento esame da parte del Gabinetto britannico che per altro non è giunto ancora ad alcuna decisione sia perchè in ogni caso occorrono almeno quattro settimane prima che le truppe arrivino a destinazione sia perchè nel frattempo si aspetta di vedere quali serie garanzie Cen possa dare rispetto alla sicurezza degli stranieri a Sciangai.

In Londra si attribuisce una relativa importanza alla risposta data dal Sottosegretario di Stato americano al Ministro cinese Sze che cioè la concentrazione delle forze americane nelle acque cinesi ha per iscopo la protezione esclusiva degli interessi e delle vite americane, giacchè si osserva che in Sciangai, per esempio, essendo il settlement internazionale, l'azione dovrebbe essere necessariamente concertata tra le forze presenti delle varie Potenze.

Persistono insistenti le voci, come già ieri vi ho telegrafato, di una rottura delle relazioni dell'Inghilterra col Governo dei Sovieti, ma ho ragione di credere che, pur essendo questo il desiderio di parte del Gabinetto, la rottura non avverrà. Questione di Sciangai a parte, il punto di vista del Gabinetto britannico nella situazione cinese continua ad essere quello del memorandum, ormai noto dal 27 gennaio.

L'atteggiamento dell'Italia

La notizia della adesione dell'Italia all'azione britannica in Cina persiste naturalmente ad essere favorevolmente commentata, sebbene dia occasione ai circoli laburisti di cui si fa interprete il Daily Herald di annunziare un certo cambiamento nella politica italiana rispetto alla Russia che sarebbe il risultato del viaggio di Churchill a Roma, dove questi sarebbe riuscito a persuadere l'Italia di entrare e far parte del blocco antirusso, l'Italia ottenendo in iscambio l'aiuto diplomatico e finanziario per una sua futura espansione nell'Asia Minore.

Come è noto, quattro giorni fa il governo italiano ha consegnato all'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma una breve Nota nella quale l'Italia ha dichiarato di esser pronta in caso di complicazioni a Sciangai a tutelare i suoi interessi accanto alla Gran Bretagna.

Nuove istruzioni a O' Malley

LONDRA, 5.

Circa la destinazione delle truppe britanniche il Consiglio dei Ministri di ieri non ha preso decisione risolutiva tenendo conto anche del fatto che il viaggio delle truppe inviate in Cina durerà almeno fino ai primi di marzo. Sono state però mandate al consigliere O' Malley nuove istruzioni in base alle quali si ritiene che egli potrà riprendere le trattative col Ministro cantonese Cen allo scopo di arrivare possibilmente ad un accordo prima che l'arrivo delle truppe nelle acque cinesi renda improrogabile ed irrevocabile una decisione del Governo britannico.

La sorte di due missionari irlandesi

HAN CAU, 5.

Ad Han Cau tutto è tranquillo. Due missionari irlandesi, Mac Donald e O' Connel catturati in un villaggio a occidente di Han Cau sono stati feriti a coltellate e legati quasi nudi a due alberi. In quella posizione sono rimasti per tutta la notte del 29 gennaio. Il 30 essi sono stati condotti a Tien Men. Si ignora ora la loro sorte. Il fatto è dovuto al diffondersi della propaganda anticristiana giacchè finora quella regione era stata tranquilla.

Il Governo di Pechino chiede spiegazioni sulle 33 navi americane

WASHINGTON, 5.

Il ministro cinese Sze si è recato al dipartimento di Stato a chiedere spiegazioni circa il recente movimento di navi da guerra e di soldati americani. Sono infatti disponibili a distanza sufficente per proteggere la vita e gli interessi degli americani in Cina 33 navi e 2500 soldati di fanteria e di marina. Non si sa ove tali forze siano precisamente dislocate, ma si annuncia che esse possono essere concentrate e spiegate così prontamente da far fronte a qualsiasi evenienza.

Si afferma che le forze americane in caso di bisogno sarebbero adoperate per la difesa degli interessi anche delle altre Nazioni a Sciangai.

I nazionalisti cantonesi abbattono parti della Grande Muraglia

PECHINO, 5.

Le grandi mura della città di Nan Ciang, nella provincia di Kiang Si, che da duemila anni sfidano le insidie del tempo e della natura e degli uomini, sono minacciate di distruzione per opera del fanatismo nazionalista. Centinaia di operai lavorano giorno e notte per abbatterle seguendo il programma del Governo nazionalista il quale ha intenzione di distruggere tutte le mura delle città cinesi, considerandole come un simbolo di feudalismo e un incoraggiamento alla guerra civile e agli assedi cruenti. E' noto che le mura di Canton sono già state demolite. Ora sembra che sia la volta della città di Wu Chang.

Una nave porta-aeroplani inglese è partita per la Cina

L'«Agenzia di Roma» è informata che una nuova nave porta-aeroplani inglese è partita per le acque cinesi. Si tratta della nave *Argus*, che ha lasciato il porto di Portsmouth, con venti aeroplani, molti pezzi di ricambio ed una grande quantità di mezzi di rifornimento. Essa reca pure a bordo i piloti e tutto il personale tecnico necessario per i servizi dei venti apparecchi.

Nei circoli governativi non si esclude intanto che ove per la cooperazione all'azione britannica risultasse insufficiente, la rappresentanza navale che l'Italia ha in Estremo Oriente a protezione del suo prestigio e dei nostri connazionali che colà vivono, una nostra grande corazzata verrebbe inviata in Cina.

Strada libera alla Germania

BERLINO, febbraio.

La Commissione di Controllo, ha cessato di esistere con la mezzanotte del 31 gennaio dopo sette anni di permanenza a Berlino dove aveva l'incarico di assodare se la Germania adempiva le clausole del disarmo fissate dal trattato di Versailles. Il lavoro di questa Commissione, non fu certamente facile; specie per le difficoltà che le autorità militari tedesche sollevavano continuamente.

La Commissione si vide intralciata nell'esercizio delle sue funzioni particolarmente durante la occupazione della Ruhr, che sembrò dovesse far scoppiare una resistenza attiva contro le truppe di occupazione.

Tradimento social-comunista

Avemmo modo sovente di rilevare come, per una quantità di ragioni che è inutile ripetere qui, la Commissione Internazionale di Controllo di Berlino sia stata per lunghi periodi completamente inoperosa; e come, anche nei periodi di laboriosa attività, non abbia — in definitiva — molto giovato alla esecuzione del trattato di pace.

Non è un mistero per nessuno che molto di quanto essa ha «scoperto» le veniva riferito dai socialisti e dai comunisti tedeschi, che temevano il crescere delle organizzazioni nazionaliste di carattere militare, che se non costituivano un immediato pericolo per l'estero, rappresentavano certamente un pericolo interno.

I social-comunisti, furono i maggiori alleati della Commissione di Controllo. Non ci si deve quindi meravigliare se i partiti nazionali taccino costoro di traditori. E sono gli stessi che proclamano, in nome della pace, che la Germania deve disfarsi anche di quella parvenza di flotta che il trattato di Versailles le ha lasciato e che deve abbandonare per sempre le sue aspirazioni coloniali.

Vi sono però in Germania anche potenti masse per le quali il sentimento nazionale, e la dignità nazionale, non sono lettera morta. Contro esse si scagliano oggi, come si scagliarono ieri, le denunce della sinistra: di quella sinistra che vorrebbe tenere in schiavitù il Paese pur di conservare il predominio sugli altri partiti.

Che cosa ha «controllato» la Commissione che scompare? Assai poco. Che cosa ha «scoperto» di tutto quello che era in contrasto con il trattato di pace? Pochissimo, anzi quasi nulla. Non è stata, in fondo, che un organo che si «sforzava» di far eseguire quanto era stato «confessato» apertamente, o «denunciato» segretamente da elementi antinazionali.

Un controllo che non servirà a nulla

Se la Commissione interalleata di Controllo non ha servito a gran cosa, i controlli della Società delle Nazioni che le succedono non serviranno assolutamente a nulla.

E' questa una delle ragioni per le quali, appunto, la Germania ha accettato di entrare nella Società ginevrina, dopo aver ricevute le note assicurazioni circa la portata dell'art. 16 dello Statuto della Società stessa; e dopo aver concluso il famoso Trattato di Berlino con la Russia.

Chi osserva la «attività» che la Società delle Nazioni svolge di fronte al conflitto americano, e di fronte agli avvenimenti che avvengono in Cina, può immaginarsi quale sarà l'attività della Società delle Nazioni quando uno dei suoi membri denuncerà qualche inadempienza da parte della Germania.

E' chiaro che, poichè per una qualsiasi azione di controllo la Società delle Nazioni deve istituire una Commissione speciale, dopo che la maggioranza del Consiglio ha deliberato in senso affermativo, la Germania ha — ormai — in materia di disarmo, via completamente libera.

Se in Paesi, dove si è già alla guerra, come nel Nicaragua e nella Cina, la Società non si muove, si può prevedere quale sarà la sua rapidità nel prendere in esame una denuncia — fatta magari dalla Polonia — che riguarderà forse un nuovo cannone, o un nuovo tipo di mitragliatrice, o un nuovo gas, o un aeroplano con caratteristiche militari che la Germania dovesse fabbricare.

Anche se la Società indirà una inchiesta; ci sarà tutto il tempo perchè, non solo il cannone o la mitragliatrice o l'aeroplano spariscano; ma perchè spariscano anche le officine che hanno fabbricato l'oggetto denunciato.

Le nuove mète tedesche

Notiamo che (poichè con lo sparire della Commissione di controllo gli Alleati dichiarano che la Germania ha adempiuto alle disposizioni del trattato di Versailles per quanto riguarda il disarmo) la Germania avanzerà presto — e ne è nel suo diritto — la richiesta — in seno alla Società delle Nazioni — del disarmo degli Alleati; poichè il suo disarmo non doveva costituire che la premessa per il disarmo di tutti gli altri.

Se no, dirà la Germania, gli Alleati devono concedermi di armarmi secondo quanto esigono i miei interessi, tenuto conto della mia posizione geografica, e della mia popolazione.

E dopo ciò, anzi ancora prima, forse, reclamerà che vengano ritirate le truppe francesi dalla Renania.

Poi reclamerà che venga riveduto il piano Dawes. E, ancora dopo, reclamerà la revisione delle frontiere orientali.

Da oggi, in altre parole, la Ger

mania può ricostruire la sua potenza militare. In non molti anni avrà ricostruita la sua potenza economica attraverso gli innumerevoli trust industriali. Non le sarà impossibile, allora, riavere le sue frontiere orientali, e magari le sue colonie.

LUIGI MORANDI

L'attesa di oggi al Reichstag

BERLINO, 5.

Al Reichstag continua la discussione sulla dichiarazione del Governo. Vari oratori hanno discusso particolarmente circa la portata del manifesto centrista nei riguardi della politica estera ed interna.

Un oratore centrista, Guerard, ha rilevato che le direttive esposte nel manifesto centrista sono state accettate da tutti e quattro i partiti governativi e che specialmente le direttive della politica estera nonchè la politica estera stessa finora seguita sono state completamente approvate da tutti i partiti eccettuato quello comunista come risulta anche dalla discussione svoltasi finora.

A tale proposito il Conte Westarp ha completato il suo discorso di ieri con la dichiarazione esplicita che i Ministri tedesco-nazionali sono naturalmente disposti ad eseguire anche gli ultimi accordi conclusi a Parigi circa gli ultimi punti relativi alla questione del disarmo tedesco.

Tutti gli oratori hanno poi messo in rilievo la domanda contenuta nella dichiarazione governativa circa il sollecito sgombro della Renania affermando che tale domanda fu da essi formulata colla massima energia basandosi sia sulla qualità della Germania, Membro della Società delle Nazioni, sia su ragioni di ordine morale ed economico.

Nei commenti circa la politica commerciale e tariffaria alcuni oratori hanno rilevato particolarmente il fatto che le misure protezioniste sempre più aspre che la massima parte dei paesi adotta in concorrenza colla Germania, rendono impossibile a quest'ultima di produrre quella eccedenza nella bilancia commerciale che è prevista nel Piano Dawes.

Al termine della seduta i quattro partiti governativi hanno presentato una mozione di fiducia del governo, che è stata firmata anche dal Conte Westarp, mozione che sarà votata oggi nel pomeriggio e cioè prima delle mozioni di sfiducia, secondo quanto stabilisce, il regolamento interno del Reichstag.

Gli studi parlamentari francesi

per l'organizzazione della nazione in guerra

PARIGI, 5.

La Commissione dell'esercito si è riunita ieri sotto la presidenza di Girard per continuare la discussione del progetto di legge per l'organizzazione generale della Nazione in tempo di guerra. Essa ha anzitutto terminato lo studio del capitolo secondo che tratta dell'impiego delle persone e delle risorse ed ha esaminato la situazione della mano d'opera straniera in tempo di guerra. Con un articolo aggiuntivo la Commissione ha lasciato al Governo la cura di regolare questa grave questione per mezzo di accordi da concludersi fin dal tempo di pace con i Governi interessati. La Commissione ha approvato poi il principio fissato dall'art. 16 che riconosce al Governo il diritto di espropriare fin dal tempo di pace le invenzioni che interessano la difesa nazionale.

La Commissione ha in seguito iniziato lo studio dell'importante capitolo 3 che tratta della direzione della guerra. I tre primi articoli sono stati approvati dopo profonda discussione durante la quale sono stati esaminati gli emendamenti presentati da alcuni deputati tra i quali Fabry e Renaudel. La Commissione ha tenuto ad esprimere in modo esplicito nella legge che la direzione della guerra spetta solo al Governo e si è preoccupata di mettere da parte qualsiasi tesi che non entri nello spirito e nelle forme della costituzione francese. La idea di porre fra il Governo responsabile e il Comando in capo un consiglio militare indipendente dal comando e incaricato di illuminare ed aiutare il Governo nelle sue decisioni non è stata accettata.

La Commissione terminerà martedì prossimo l'esame dei compiti del Parlamento in tempo di guerra.

Dichiarazioni di Poincaré

intorno al problema della disoccupazione

PARIGI, 5.

La Camera ha discusso ieri le interpellanze sul caro vita e sulla disoccupazione.

Rispondendo alle interpellanze Poincaré ha rilevato come tutti gli esperti abbiano ritenuto impossibile il ritorno alla stabilizzazione della moneta senza traversare una crisi penosa e ha dichiarato che la situazione sarebbe diventata più grave se il franco avesse continuato ad essere deprezzato. La Francia — egli ha aggiunto — ha attraversato un periodo di prosperità illusoria in seguito alla inflazione; la disoccupazione è attualmente un male europeo e la Francia, fra tutti i paesi che hanno partecipato alla guerra, è una di quelli che ne soffre di meno. I disoccupati ufficialmente inscritti sono presentemente 58.275 uomini e 14.000 donne e questa cifra del resto tende a diminuire.

Poincaré ha poi detto che l'arresto dei lavori nelle terre liberate ha procurato una forte disponibilità di mano d'opera e ha dichiarato che non si tratta di rompere i contratti con gli operai stranieri ma è necessario che entri in Francia il minor numero possibile di operai stranieri, eccetto gli operai agricoli. La intenzione del Governo di ristabilire lo obbligo dei passaporti — ha continuato, il Presidente del Consiglio — ha provocato proteste; in conseguenza abbiamo deciso di chiedere agli stessi Governi stranieri che dissuadano i loro cittadini a recarsi a lavorare in Francia.

Dopo aver affermato che il Governo, preoccupato di migliorare la crisi della disoccupazione, non può accettare di aumentare le indennità di disoccupazione poichè un tale aumento non incoraggerebbe gli operai a cercare lavoro, Poincaré ha concluso dichiarando che un rimedio definitivo può provenire soltanto dall'ordine e dal metodo nel ristabilimento dell'economia nazionale.

Manifestazioni di disoccupati a Parigi

PARIGI, 5.

Ieri nel pomeriggio hanno avuto luogo in parecchi circondari di Parigi riunioni di disoccupati. In alcuni comuni dei sobborghi circa tremila disoccupati assistevano pure a riunioni parziali. Alla fine di tutte queste riunioni che si sono svolte calme, circa cinquemila disoccupati divisi per gruppi, hanno fatto manifestazioni dinanzi alle sedi dei municipi. Sono stati operati quattro arresti.

Verso le 14 una delegazione del Comitato centrale per la disoccupazione si è recata alla Camera ove è stata ricevuta dal Questore; quindi essa si è intrattenuta con alcuni deputati comunisti.

IN MARGINE

L'inquadramento dei giornalisti

L'inquadramento dei giornalisti romani è un fatto compiuto. Telesio Interlandi, segretario del Sindacato fascista regionale, ne ha dato notizia all'on. Rossoni. Rileviamo soltanto due cifre, che sono altamente significative. Secondo la disciolta (e non sempre lodevolmente famosa) Associazione della Stampa, i giornalisti a Roma erano mille e settecento. *Oggi, attraverso una minuta opera di selezione, essi sono ridotti a* trecentoquarantaquattro. *Le ragioni? Sono presto dette. A parte il fatto per cui troppi si chiamavano giornalisti, e non lo erano neppure per sogno, bisognava fissare con molta precisione i punti seguenti:*

« Non tutti i giornalisti professionisti possono far parte del Sindacato, perchè il Sindacato vuole essere, secondo la dichiarata qualifica, un *Sindacato fascista*.

La parola « fascista » importa qualità di carattere politico. Nel Sindacato fascista non possono perciò entrare che solo i giornalisti i quali non hanno fatto dell'antifascismo.

Nel Sindacato dei giornalisti fascisti possono trovare posto solamente i giornalisti professionisti che al loro passivo non abbiano un'attività antifascista.

Noi possiamo generosamente dimenticare il passato antifascista o quartarellista di molti giornalisti nostrani e lasciarli vivere in pace, ma non siamo disposti a vederli inquadrati in un Sindacato *fascista*, che dev'essere sindacato di qualità e non di quantità.

Questa presa di posizione per parte nostra, ha, non solo lo scopo preciso di evitare che gli avversari del regime diventino domani nostri camerati e nostri gerarchi, ma ha anche la non meno precisa finalità di difendere il patrimonio morale del giornalismo onesto, liberandolo da ogni degenerazione »

Tali punti sono stati rilevati dal « Mezzogiorno » in special riferenza al problema dell'inquadramento dei giornalisti napoletani.

Non occorre aggiungere, che essi sono di indole generale. Come sono stati adottati dal Sindacato Laziale, così dovranno esserlo dagli altri Sindacati regionali.

Cultura fascista

Le dichiarazioni fatte dal professore Del Vecchio, Rettore della Regia Università di Roma, in merito alla cultura fascista, che riconoscono la necessità che lo spirito della rivoluzione italiana penetri nella cultura italiana come nell'età precedente accadde per la rivoluzione francese, e che affermano essere questo compito precipuo della scuola la quale deve essere perciò scuola fascista, sono commentate dal Popolo d'Italia *che le sottoscrive pienamente.*

Il giornale quindi aggiunge:

« Nelle Università sono rimasti ancora molti professori che hanno la propria struttura mentale, giuridica o filosofica impostata su quei principi della rivoluzione francese ai quali accenna il prof. Del Vecchio. Come è possibile che questi professori diano ai nostri giovani studenti la sensazione del momento storico che attraversiamo e li convincano della bontà dei principi nuovi che la rivoluzione fascista proclama? Il dissenso è insanabile e non vediamo come sia possibile che la situazione morale di questi insegnanti possa reggere ancora. Alcuni di essi sono veramente insigni nelle discipline che professano e non è senza dolore che si dovrà rinunciare al loro insegnamento, ma siamo d'avviso che l'intransigenza è in questo caso non solo opportuna, ma necessaria ».

Il postale Menfi s'incaglia sulle coste sarde

I passeggeri e l'equipaggio salvi - La nave perduta?

GENOVA, 5. — Alla Compagnia Italiana Transatlantica giungeva ieri sera un telegramma annunziante che il piroscafo « Menfi » di 2960 tonnellate, adibito alla linea sovvenzionata Genova-Civitavecchia-Cagliari-Tunisi al comando del capitano Luigi Bruno di Porto Maurizio, si era incagliato durante la notte a 15 miglia da Cagliari e precisamente fra gli scogli dei Cavoli.

Al violentissimo urto ed all'arresto improvviso del vapore, i passeggeri, in numero di 80, che dormivano nelle loro cabine, si svegliavano di soprassalto e si precipitavano sul ponte. Il comandante, coadiuvato da tutto lo stato maggiore e dall'equipaggio riusciva, col suo atteggiamento energico a ricondurre la calma negli animi e assicurando che nessun pericolo imminente incombeva.

Ad ogni evenienza, mentre la stazione radiotelegrafica di bordo lanciava il segnale di soccorso, venivano ispezionate le stive e si constatava che l'urto contro gli scogli aveva prodotto una larga falla da cui l'acqua si precipitava ad allagare i locali. Immediatamente si chiudevano i compartimenti stagni e si mettevano in funzione le pompe di bordo.

Intanto il segnale d'allarme veniva raccolto dal postale « Tebe », in partenza da Cagliari per Napoli. Subito il « Tebe », a bordo del quale era salito il comandante del porto di Cagliari, si dirigeva verso il luogo del sinistro, ma dato lo stato del mare e la località, non fu possibile procedere al disincaglio del « Menfi ». Venne perciò deciso che i passeggeri trasbordassero sul « Tebe »: e il trasbordo, mercè l'abnegazione dell'equipaggio, si effettuava senza incidenti e con la massima sollecitudine.

Nel pomeriggio la situazione del « Menfi » andava peggiorando. E poichè l'acqua avrebbe invaso le stive ed il locale delle macchine, il carico, circa 500 tonnellate di merci varie, in servizio cumulativo ferroviario e marittimo, può purtroppo considerarsi perduto.

In serata il piroscafo, le cui condizioni andavano facendosi sempre più critiche veniva abbandonato anche dall'equipaggio che si imbarcava anch'esso sul « Tebe », il che dimostra che non vi sono più speranze nella salvezza della nave.

Il « Tebe » ha telegrafato ieri sera alla Compagnia Italiana Transatlantica, informando che si sarebbe trattenuto in vicinanza del « Menfi » per tutta la notte per vedere questa mattina che cosa sarebbe stato possibile fare per il piroscafo in pericolo.

La Capitaneria del porto di Cagliari ha aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incaglio che sarebbe, pare, dovuto alla foschia che ha impedito di avvertire il fanale di allineamento e gli scogli e le correnti marine che avrebbero fatto deviare la nave sulla secca.

100.000 lire del Governo

pel Teatro Romano di Benevento

NAPOLI, 4. — Apprendiamo che il Governo Nazionale ha concesso un contributo di 100.000 lire per la ripresa dei lavori che tendono a rimettere in luce il Teatro Romano di Benevento.

Si tratta di un antichissimo monumento da gran tempo sepolto.

La dotazione governativa è stata comunicata al Podestà locale, comm. Donise, direttamente dal Ministro Fedele.

Il ladro delle 30 assicurate

arrestato a Napoli

NAPOLI, 3. — Vi diedi ieri notizia del furto di trenta lettere assicurate, furto consumato dal commesso postale Giuseppe Sereo che, appena giunse alla stazione nel cortile del palazzo delle Poste si allontanò con il plico nè più ricomparve. La polizia accertava che uscendo dal palazzo delle Poste il Sereo era montato su di una automobile che lo attendeva ed era scomparso. Fu però possibile, grazie alla rapidità con la quale furono condotte le indagini, procedere all'arresto dello chauffeur della automobile, tale Alfredo Sacco. Nelle tasche di costui fu trovato un biglietto sul quale era scritto l'indirizzo del Sereo, che venne così tratto in arresto.

Si è accertato anche che i due complici, ieri sera, dopo il furto, si recarono in casa del Sereo e, aperto il plico, vi rinvennero contanti per 39 mila lire e il resto delle 153 mila lire in titoli e vaglia che lacerarono e bruciarono.

La refurtiva non è stata recuperata.

La polizia, intanto, ha proceduto all'arresto di un altro impiegato postale: Edoardo De Falco, il quale apriva le lettere dirette a militari.

Addosso a costui sono state rinvenute delle lettere manomesse e vari francobolli. Il De Falco, nel 1925, fu arrestato per lo stesso reato, ma fu assolto per insufficienza di prove.

Aggredito e ferito per vendetta

mentre prega la Madonna

CATANIA, 4. — Ieri, nel pomeriggio, mentre il nominato Nicolosi Alfio, di anni 66, ritornava sul suo carro, da Belpasso, dove si era recato per acquistare dell'olio di uliva, giunto nei pressi di Nicolosi e precisamente nella strada che fa gomito ed in cui vi è un piccolo altarino dedicato alla Madonna, si fermava per recitare una preghiera. In quel frattempo, da dietro un muro appariva un individuo, il quale, esplodeva contro il malcapitato tre colpi di rivoltella, che lo ferivano al collo e lo facevano stramazzare sul suo veicolo trainato da un asinello, che continuava la sua strada giungendo con la sola guida dell'istinto fino alle prime case di Pedara dove abita una figliola del Nicolosi.

Vinta la dolorosa impressione del primo momento quest'ultima provvide alle cure più urgenti del ferito che poscia con tutte le cautele veniva trasportato a mezzo di una automobile in questo ospedale di Santa Marta dove il medico di guardia lo dichiarava in pericolo di vita ed in caso fortunato, guaribile in 25 giorni.

Pare che il delitto, che si presenta in circostanze misteriose, sia dovuto a ragioni di vendetta, in quanto che il ferito aveva addosso delle ingenti somme che non gli furono tolte.

Un noto commerciante genovese

denunciato per truffa

GENOVA, 5. — La Società « De Sanna » di Napoli aveva comperato una rilevante quantità di carbone tedesco dalla Società Anonima Commercio Combustibili di Genova. Pagò alla Società venditrice un primo carico, dalla Società « Sanna » non furono più volute ritirare le cambiali date in pagamento del secondo carico poichè questo risultò a quanto la Società stessa asseriva, di qualità scadente, il che avrebbe ridotto di quasi un milione il valore del carbone spedito. Anzi la Società « De Sanna » sporse denuncia per truffa contro l'amministratore delegato della « Società Anonima Commercio Combustibili » comm. Narizzano, contro il di lui dipendente Alberto Fabri, e contro il mediatore che aveva fatto l'affare.

Informata della denunzia l'autorità giudiziaria di Genova, questa emetteva mandato di cattura contro i denunziati, due dei quali venivano subito tratti in arresto, mentre il comm. Narizzano non poteva venire arrestato perchè tuttora [illegible] da Genova.

Non ci è possibile dare altri particolari perchè l'autorità giudiziaria mantiene sulla faccenda il più stretto riserbo, tutta via queste prime notizie trapelate hanno prodotto enorme impressione a Genova, dove il comm. Narizzano è conosciutissimo.

La scoperta a Spezia

di una banda di malfattori

GENOVA, 5. — Ieri mattina, a Spezia, è stata arrestata parte di una banda di malfattori che infestavano la regione. Fra i denunziati, ma ancora uccel di bosco, vi era certo Pietro Steravaglia, di anni 60, da Boulogne. Nella giornata stessa, l'autorità seppe che lo Steravaglia era a Genova. Pronte ricerche qui espletate portarono in serata all'arresto del francese, nonchè alla scoperta che in lui si nascondeva un evaso da Cajenna.

A Palazzo Ducale, alla presenza dei funzionari, l'audace mariuolo fece una minuziosa descrizione dei particolari della drammatica fuga, attuata con altri cinque compagni. Tutti i quanti, dopo inenarrabili sofferenze, riuscivano a raggiungere la Guyana Inglese, e, imbrogliando il comando, riuscivano a farsi imbarcare per l'Europa, dove si dividevano.

Lo Steravaglia, per conto suo, dichiara di essere riuscito a compiere il servizio militare in guerra (il fatto risaliebbe all'ante guerra) e di, essersi poi stabilito a Genova, vivendo di furti e di imbrogli che lo fanno oggi trattenere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tenta assassinare la moglie

e arrestato si uccide in carcere

FIRENZE, 5. — Si ha da Arcidosso (Maremma) che Alfredo Battistini, di anni 55, mercoledì scorso tentò di uccidere la moglie colpendola per due volte con un coltello alla schiena. La donna potè salvarsi fuggendo presso una famiglia vicina. I carabinieri accorsi dovettero faticare moltissimo per ridurre all'impotenza il Battistini, che fu condotto in caserma e rinchiuso in una cella. Alle 19 dello stesso giorno però il Battistini appiccava il fuoco al pagliericcio e si suicidava asfissiandosi.

Fiume shocco marittimo dell'Ungheria

FIUME, febbraio. — In Ungheria s'è determinato un orientamento decisivo in favore di Fiume come sbocco marittimo di quel ricco paese. Il conte Apponyi, il barone Szterényi, il conte Bethlen, il reggente Horthy, tra le personalità politiche più cospicue, il « Pester Lloyd », il « Pesti Hirlap », il « Pesti Tözsde » ed altri autorevoli quotidiani, dei quali ci sfugge il nome, hanno rilevato concordemente i vantaggi positivi, assoluti che il nostro emporio offre all'economia ungherese in genere e al suo commercio estero in particolare.

Noi non abbiamo mai dubitato di questa verità che vorremmo dire assiomatica. L'economia e la geografia hanno le loro ferree leggi che nessun artificio può mutare; e tanto l'una che l'altra parlano in favore di Fiume.

Le ragioni della scelta

La stampa ungherese non ha semplicemente detto che bisognava sboccare a Fiume. Ha esaminato ogni cosa, ha prospettato ogni possibilità, ha studiato ogni elemento; e il risultato conclusivo definitivo di questo esame, fatto dalle menti più illuminate e dai tecnici più competenti, fu il porto di Fiume. Non solo per ragioni tecniche, ma per ragioni di convenienza commerciale, finanziaria, economica, ferroviaria, marittima — che il porto di Spalato non è in grado di offrire, come noi possiamo offrire, ai traffici ungheresi — la scelta cadde sul nostro emporio.

I traffici stanno prendendo naturalmente spontaneamente la via di Fiume, e ciò per le ineluttabili leggi economiche che agiscono da sè come le leggi della natura. Un esame attento dei nostri traffici ci fa vedere che la quota ungherese va aumentando di anno in anno; in altre parole il porto di Fiume va riconquistando quella che fu nel passato la sua naturale zona d'influenza.

Questa constatazione vale anche per la Jugoslavia. Anche le correnti del commercio estero jugoslavo, che gravita naturalmente sul nostro scalo, hanno segnato un aumento. La ricostituzione della zona d'influenza nel nostro naturale retroterra adriatico ha determinato l'aumento dei nostri traffici nel 1926.

Per avere un'idea precisa delle proporzioni e del volume dei nostri traffici bisogna leggere queste cifre, le quali rispecchiano il movimento marittimo complessivo cioè l'importazione e l'esportazione via mare.

Anno		
1913	quintali	22.565.007
1920	»	—
1921	»	—
1922	»	1.221.263
1923	»	2.090.603
1924	»	4.084.380
1925	»	7.808.480
1926	»	7.347.370

La prima constatazione che balza evidente da questa breve e significativa statistica è la seguente: che Fiume è sulla via di riacquistare il valore e l'importanza di un tempo. Noi siamo ancora molto lontani dal massimo prebellico, ma questo continuo, per quanto lento e graduale progresso, dice a chiare note che la funzione economica di Fiume non è un mito.

Fiume e Trieste

Sarebbe veramente assurdo dire che Fiume distrae o assorbe il traffico di Trieste.

Trieste ha avuto una rapida, quasi violenta ripresa per il fatto che il duro travaglio politico non consentiva a Fiume il tempo nè la calma necessaria per pensare alla sua vita materiale. Era in giuoco la sua esistenza nazionale, spirituale, politica; e in questa lotta impari trascurò, tra l'altro, i suoi traffici che, per mancanza di sbocco, affluivano a Trieste. Realizzato il sogno dell'unione alla patria, una nuova situazione di stabilità, di ordine, di disciplina, si determinò in favore di Fiume, e con il nuovo ordine e la nuova situazione cominciò a respirare anche il porto. Lentamente, sì, ma respirava, dava i primi sussulti di vita, dopo un torpore di lunghi anni. Avvenne che il traffico naturale di Fiume, che andava o era andato a Trieste, tornava a Fiume. Era un ritorno, non una distrazione o, peggio, una dispersione di traffico. Era l'equilibrio che a poco a poco tornava a stabilirsi fra i due porti e il loro retroterra. Era la legge dei vasi comunicanti che si ristabiliva tra i due sbocchi adriatici.

Noi siamo ancora in perdita. La legge non ha avuto tutto il suo logico sviluppo. Ma è naturale. Dopo uno spostamento di valori e di elementi, come quello causato dalla grande guerra e dal conseguente sconvolgimento territoriale, economico e politico del retroterra, le leggi della natura e delle cose durano fatica a riacquistare il ritmo e l'equilibrio d'un tempo. Ma ciò che ci conforta è vedere che l'equilibrio torna come torna il ritmo del lavoro e dell'antica floridezza di Fiume.

Non è estranea a questa ripresa del movimento commerciale la Fiera. Essa ha richiamato l'attenzione del retroterra su Fiume, ha ravvivato gli interessi economici dei paesi danubiani e balcanici, ha determinato un nuovo orientamento verso il nostro porto. La ripresa dei traffici ne è una prova.

Ora Fiume, valorizzando le esperienze del lontano e recente passato, si appresta a celebrare quest'anno la Terza Fiera Internazionale. Non è senza significato questa celebrazione ora si pensi che essa si compirà sotto l'alto patronato dell'on. Mussolini e del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, i quali hanno voluto dare l'autorità del loro nome alla manifestazione che è chiamata a unire in alta e nobile gara le capacità e le attività dei popoli, i cui interessi convergono a questo punto importante dell'Adriatico italiano.

La portata economica e politica della ripresa fiumana.

Quando si parla della Fiera di Fiume non si può prescindere da una premessa che dev'essere attentamente considerata dalla produzione italiana: che Fiume è la porta italiana più vicina e più importante dell'Oriente danubiano e balcanico. E' il centro vettore più adatto per la penetrazione dei nostri manufatti e dei nostri prodotti nei paesi che si estendono tra il Danubio e l'Adriatico, l'Adriatico e il Mar Nero.

Altra premessa: che le genti di questi paesi hanno scarsissima conoscenza della realtà italiana. Su essi agiscono potentemente l'organizzazione commerciale cecoslovacca e germanica, che vanta prodotti di primissimo ordine. Per questo, quando si parla della fiera di Fiume, che dev'essere come una mostra di ciò che il lavoro italiano sa produrre, non si deve apparire, a nessun costo, inferiori ai popoli che ci contendono il campo. Non inferiori sotto nessun aspetto, nè tecnico, nè commerciale, nè industriale. La nostra affermazione deve essere piena ed intera. Direi luminosa, solare, per essere nel più perfetto stile fascista. Chi si affaccia all'Adriatico per respirare l'aria italiana, per ammirare il cielo italiano, deve poter vedere in sintesi quanto di buono, grande, potente sa produrre il genio di nostra gente. La visione della nostra potenza produttiva e creativa dev'essere plastica, integrale, completa.

Questo il criterio fondamentale cui la Terza Fiera Internazionale s'ispira; e il nome e l'autorità del Duce sono garanzia sicura che la celebrazione del lavoro italiano e straniero sarà all'altezza del nostro prestigio nazionale.

Fiume, sbocco italiano di un vasto retroterra non italiano, ha una funzione speciale da compiere: funzione determinata dalla sua posizione, dalla tradizione dei suoi traffici, dal valore economico ch'essa rappresenta agli effetti della nostra espansione transadriatica. Ora questa funzione è il punto di partenza nell'organizzazione della Fiera. Il retroterra consuma determinati prodotti italiani che non possono, non devono mancare alla fiera fiumana. Per ciò il successo della manifestazione è subordinato al concorso di quelle attività, alla partecipazione di quei prodotti che costituiscono il primato delle nostre esportazioni nei paesi danubiani e balcanici.

Soltanto a questo modo raggiungeremo la finalità che la fiera si propone: quello di collocare l'Italia sul piano cui ha diritto per la sua effettiva capacità produttrice nella gara tra i popoli occidentali.

La finalità che vogliamo raggiungere trascende la manifestazione fiumana: essa si allarga a quella vasta zona d'influenza dentro la quale opera la funzione del porto di Fiume. Zona vasta ed importante che comprende l'Ungheria, la Jugoslavia, la Romenia, parte della Cecoslovacchia, dell'Austria, della Polonia e della Bulgaria. Zona che passerà in rassegna i nostri prodotti, paragonandoli con quelli dell'industria cecoslovacca e germanica, produttori di ottimi manufatti a basso costo. Non sarà soltanto un'affermazione, ma la misurazione della nostra forza nel confronto della produzione straniera.

EDOARDO SUSMEL

Furibonda rissa in un cantiere

Un morto e due feriti

BOLZANO, 5. — Una grave rissa è scoppiata nel cantiere di Cardano, a pochi chilometri da Bolzano, sulla linea del Brennero. Ivi oltre 3000 operai di ogni regione d'Italia sono impiegati ai lavori della costruenda Centrale elettrica.

Il diciannovenne Giovanni Girardini si era trattenuto ieri in una baracca adibita ad osteria con alcuni compaesani tra i quali certo Faustino Contoni e un suo cugino. Dopo aver bevuto parecchio, rientrarono nella baracca, disturbando, coi loro schiamazzi, gli altri operai che dormivano. Questi protestarono, e tra gli altri si fece avanti l'operaio Guglielmo Artuiti di anni 31, da Bergamo, intimando ai disturbatori il silenzio. Ne nacque una rissa durante la quale l'Artuiti e il Contoni rimasero gravemente feriti. Il Girardini, colpito alla carotide, cessava di vivere poco dopo. L'Artuiti, fattosi medicare alla meglio da un compagno, si recava da un dirigente dei lavori perchè lo inviasse all'ospedale; e narrava il fatto dichiarando che il Girardini, forse per il rimorso di aver ferito i compagni, si era ucciso recidendosi con il rasoio la carotide. Le indagini però esperite hanno assodato che l'Artuiti, armato di una roncola, aveva aggredito con essa il Girardini, infierendogli il colpo mortale.

Un complice del duplice delitto di Agna

condannato a venti anni

PADOVA, 5. — Alla Corte d'Assise è terminato dopo quattro giorni di vivace dibattito il processo indiziario a carico del pregiudicato Antonio Zanellato, di anni 31, da Agna, imputato di un duplice omicidio per rapina compiuto in Agna la sera del 25 gennaio scorso anno, sulle persone dei vecchi coniugi danarosi Angelo Rizzato e Filomena di Ripoli, entrambi di 76 anni.

I giurati hanno ritenuto che lo Zanellato abbia partecipato al delitto come complice non necessario a scopo di rapina e con premeditazione e gli hanno negato le circostanze attenuanti. In base a tale verdetto il Presidente lo ha condannato a 20 anni e 6 mesi di reclusione.

Un oltraggiatore del Regime

assicurato alla giustizia da due militi nazionali

PARMA, 4. — Dai militi della dodicesima centuria della 74. legione della Milizia, Osildo Malni ed Edmondo Corsi, è stato tratto in arresto in un albergo a Sissa e consegnato ai carabinieri il pregiudicato Francesco Trini, fu Luigi da Reggiola, di anni 41, il quale era ripetutamente uscito in escandescenze e parole offensive contro il Regime.

L'ergastolo a un ladro omicida

PIACENZA, 5. — Alla Corte d'Assise si è discussa la causa contro il feroce assassino di Carrà, Bartolo Impertiti, di anni 31, che la sera del 17 dicembre scorso uccideva con un colpo di rivoltella il contadino Francesco Sartori dal quale era stato sorpreso a rubare in casa sua. I giurati hanno pronunciato il verdetto di piena colpabilità dell'imputato negandogli ogni beneficio di legge. Il presidente ha così condannato l'Impertiti all'ergastolo, sentenza che l'imputato ha accolto con la massima indifferenza.

Sei milioni di opere pubbliche

deliberati dal Provveditorato per la Campania

CASERTA, 4. — Il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Campania che ha qui la propria sede, ha deliberato oggi la esecuzione di opere edilizie, stradali idrauliche, igieniche e di bonifica per un ammontare complessivo di oltre sei milioni di lire dei quali 4 milioni per opere stradali nelle provincie di Frosinone e di Salerno, un milione e mezzo per acquedotti nelle provincie di Avellino, Napoli e Benevento e mezzo milione per i lavori di adattamento della caserma Aldifreda in Caserta a Scuola tecnica di Polizia.

Sovversivo milanese rinviato al Tribunale Speciale

MILANO, 4. — Il sostituto procuratore del Re, chiudendo il procedimento a carico di tale Giulio Covinaldesi sorpreso e arrestato mentre diffondeva manifestini di contenuto sovversivo, riscontrava nel reato i dati estremi di competenza del Tribunale Speciale con sede in Roma, ed ha rinviato l'imputato a giudizio al Tribunale medesimo.

Notizie Brevi

A 102 anni di età è morto a Cerignola il garibaldino Montangelli. Egli ricordava con perfetta memoria tutte le fasi delle battaglie alle quali aveva partecipato al comando dell'Eroe dei due mondi.

Con sei pugnalate è stato ucciso a Fiumedinisi (Messina) il contadino Giuseppe Freni. Gli assassini nella speranza di far disperdere le tracce del cadavere, lo hanno trascinato per lungo tratto di strada precipitandolo quindi in un burrone.

Di una grave sciagura è rimasto vittima ieri il tagliamonte Gennaro Fiorello a Pozzuoli. Mentre il poveretto era intento al lavoro veniva colpito in pieno da un grosso macigno staccatosi dall'alto. Il Fiorello versa in pericolo di vita.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

LA CASA DEI RE di Ugo Betti

Quando entrava nei mercati, con un cavallo rosso, lo chiamavano il Re, ch'era il nome di tutta la sua razza, famosa per l'orgoglio. Comprava fino a dodici cavalli e poi, compera e vendi, rimastagli franca una pariglia, tornava sul calesse a tre tiri con uno schiocco di frusta che faceva affacciare la gente. E la moglie sua, tutta illuminata, faceva:

— Eccolo!

Talvolta, seduto nel mezzo del cortile sotto una pianta di serene, ombrosa, messa dai vecchi, guardava intorno la casa, con l'osteria ch'era un porto di mare, e si rallegrava proprio come un re nel mezzo d'una reggia. Le figlie due tre fiori, il maschio una torre, stalle piene, cassetti stipati, gente a processione, contentezza, rispetto; e su tutto la moglie, che udendogli narrare guadagni e furberie, diceva inorgoglita:

— Con te non ce la possono!

La casa dormiva ancora, a prim'alba, e già le pianelle della padrona, come quelle d'una fata, erano deste. Un'occhiata alla stadera, una mano alla servetta, un'avvertenza alla figliola, lei era il fuoco della casa, che tutti rincuora e quando è spento par d'essere in una casa straniera!

Ora una sera, dopo una giornata di festa e di tumulto, il Re, passando dall'androne, trova la donna al buio, sola, poggiata al muro.

— Che hai?

— Niente.

Sul primo il Re non ci fa caso. Ma nella notte, non potendo dormire, accende il lume, la guarda: ed allora, vedendola nel sonno così pallida, stanca e come rassegnata, d'un tratto gli balena che la sua donna gli possa morire, gli pare d'essere il cieco che apre gli occhi.

Da più d'un anno era malata: così dissero i medici. Tre volte la tagliarono. Bacili, panni, muri, tutto diventò rosso. Nel dare le chiavi alla Massimina, ch'era la figlia maggiore, fece:

— E' finita.

Quando arrivò il dottore di città, chiamò con gli occhi, bisbigliò:

— Quanto ha voluto?

Le fu detta una bugia per non angustiarla. E lei:

— Perdonatemi.

Fino all'ultimo riconobbe tutti; diceva:

— Non piangete.

Allora le figlie cominciarono a singhiozzare così forte, che dovettero trascinarle via; ma per tutta la casa si sentiva quel lamento, come di bestie scannate.

* * *

Nemmeno un mese dopo la disgrazia, mentre il Re sulla porta sedeva al sole come fanno i malati, gli si presenta il mugnaio, lo chiama da parte, gli mette nelle mani smagrite certi quattrini. Il vecchio guarda lui, guarda i quattrini.

— Come, non vi sovviene?

Finge di ricordarsi, rosso in volto, poi dice che va bene.

La sera stessa, mentre la Massimina è intenta ai conti, all'improvviso le strappa la penna.

— Va, va, ci penso io.

— Lasciate stare, voi. Voi non ci avete testa.

Preso da una vampata di furore, incominciò a gridare: quand'ecco il fidanzato della ragazza, ricco fattore, gli si mette davanti, comincia a rimbeccare, comincia ad agitargli le mani sotto la faccia. Si fa un grande silenzio, i bevitori si fermano, senza respiro, col bicchiere a mezz'aria...

E invece il Re si guarda intorno, come stupito d'essere così solo, scuote la testa, tace! E in quel momento vide che tutto era mutato.

Tutto era mutato, e la casa era un'altra, e loro cinque erano cinque stranieri, e della morta rado si parlava, come per un rimorso. Il vecchio sedeva lunghe ore a bere, coi gomiti sulla tavola, e gli pareva proprio d'essere in un deserto, benchè intorno la casa formicolasse, come una carogna nel fosso.

Ma un giorno, il figlio (che ora girava i mercati per parte del padre, nè c'era volta che al render conto non brontolassero) gli tocca il bicchiere e gli dice:

— La colpa non è vostra, è di questo qua.

* * *

E da quel giorno, sole o tempesta, ci si rivide, sul calesse, il Re, che schioccava la frusta come una volta, per le borgate; ma non appena tra i gran campi, solo, la redine gli cascava di mano.

— Come ve la passate, ora? — gli chiedevano pei mercati, guardandolo fisso.

— Non mi posso lagnare.

— Compare, gli anni passano; vi ci vuole un aiuto.

(Disegno di Camerini).

Ed ecco cominciò a ronzargli d'intorno un certo Filippo, sposato a una parente. Costui, tornato fresco dall'America, — sigaretta, colletto, una chiacchiera e un'arte da incantare un serpente, — bazzicava le fiere. Dàgli oggi, dàgli domani, a poco a poco si intrufolò, si fece padrone; pel matrimonio delle Massimina a tutto pensò lui; e al Re, che titubava sulle spese, diceva:

— Lasciate fare, s'ha da stare allegri!

Ma al pranzo delle nozze gli sposi non disserravano bocca, le due figlie minori, l'Orsola e la Gioietta, singhiozzavano, gli invitati guardavano il piatto. Il Re, chiamato il figlio, dice:

— Che ha lo sposo? Gli dovresti parlare.

E il figlio, senza guardarlo:

— Fategli parlare dal vostro Filippo.

Il vecchio, con un ruggito, scagliò per terra il piatto. Le schegge volarono. Così finì la festa.

* * *

Vennero tempi amari. Per causa di certo grano tarlato, ma più per colpa d'orgoglio e cattivi consigli, il Re s'era fatto afferrare nell'ingranaggio di una lite che a poco a poco lo svenava. Quando diede il consenso all'ipoteca, la sera, un avventore, con un risolino, lo chiama.

— Padrone, sentite questo vino.

— Perchè?

— Perchè qua dentro, non v'offendete, ma non è più come una volta.

Il vecchio l'agguanta pel petto. Glielo tolgono, ed ecco l'Orsola, livida.

— Andate a letto, babbo, quando avete bevuto! La rovina di questa casa, voi, voi siete!

E allora il vecchio, con la bava alla bocca:

— Ah, ladri! Ladri tutti! Tutti d'accordo a divorarmi il sangue! Ma vi farò vedere chi son io!

Il giorno dopo càpita come per caso in bottega una vecchia dai mille mestieri, e primo quello di vestire i morti; e comincia un discorso, che la baracca zoppica, che le ragazze si sa, son ragazze, che ci vuole una donna di giudizio; e finalmente, piano:

— Perchè non sposate la Guerriera, la vedova? Voi siete meglio d'un giovanotto!

E il vecchio, spingendola via: — Anche quest'arte fai?

Dopo due giorni, ecco la Guerriera in persona, luccicante e tutto miele; entra con un pretesto, dà un'occhiata al cortile, un'altra alle dispense, tutto bello, una reggia. Esce la donna, il Re si volta, e si vede davanti l'Orsola, smorta.

— Che vuoi?

— Sentite, babbo. Una matrigna in questa casa, finchè son viva io non ci entra.

Gli avventori ridevano. E il vecchio:

— Lo vedremo.

Molto dolore nacque da quella parola, detta solo per dispetto e per superbia. Per settimane, alla stessa tavola, muti, mangiavano veleno e pane; poi, bastava un'occhiata, scoppiavano risse da far correre il vicinato.

Una soltanto aveva carità: Gioietta, la più piccola, che aveva gli occhi della madre morta. Incontrandola sola, il vecchio, anche briaco, le faceva una carezza, poi si voltava per non singhiozzare; e andava a raggirarsi per l'osteria, sporca, ora, tetra; e gli pareva che la vita dell'uomo non fosse chiara, e ci fosse qualcosa di strano, di nascosto...; ed avrebbe voluto scappare via, trovare un accattone di strada, per raccontargli tutto, e sfogarsi e piangere.

Intanto s'approssimava il Natale. In tutte le case tornavano i figli lontani, le donne tiravano fuori dai canterani le grandi tovaglie odorose di spigo.

* * *

Ora, il mattino della vigilia, il Re prende a girare per la casa, come chi cerca. Passa d'accanto all'Orsola, intenta a risciacquare; poi si ferma a guardarla da una porta socchiusa; e d'un tratto, vedendola così curva e affannata, le mani paonazze, il volto bianco, lei che un tempo cantava come una capinera, e pensando alla morta, che voleva tanto bene a questa figliuola, d'un tratto il cuore gli si scioglie.

Torna indietro per dirle qualche cosa: ed ecco, per vergogna di quella tenerezza, gli esce di bocca, invece, un rimprovero!

— Farà meglio la Guerriera, — ribatte la ragazza.

Di parola in parola, d'offesa in offesa, le voci si alzano. La ragazza comincia a tremare. D'un tratto abbranca il secchio, lo rovescia. Il vecchio, cieco d'ira, raccatta un cencio, la frusta sul volto.

— Ammazzatemi! — urlava la ragazza mentre la portavano via scarmigliata. — Ammazzatemi!

Dopo nemmeno un'ora, mentre il vecchio ascoltava angosciato il gran silenzio fattosi nella casa, si sente un grido, un correre, una sedia che casca.

S'era avvelenata. La trovarono piegata in due, madida, gli occhi bianchi. I suoi occhi cercarono il padre, non si staccarono più. Rantolò: — M'hai assassinato.

Il vecchio, dietro l'uscio come un cane, se cercava d'entrare incontrava quegli occhi. Gli ultimi giorni domandava perdono, e giurava che non era vero, della Guerriera, le metteva sul letto anellini, regali.

La ragazza pareva non sentisse, e guardava lontano. Solo in ultimo, morente, cominciò a disperarsi.

— Salvatemi! Sono tanto giovane!

Anche su quel letto fu posta una croce, anche quella camera fu chiusa.

* * *

La sera stessa del mortorio, il figlio, masticando il sigaro fra le labbra tremanti, annunciò che partiva, per l'America.

Questo figlio, da piccolo, quando giocava, scorgendo il padre s'alzava subito, come pauroso d'essere sgridato. Ora il padre, rimasto solo, ci ripensa; e gli succede un caso buffo: non si può rammentare il nome del figliuolo! Cammina per la casa stillandosi, cercando... (Ma davanti all'uscio della figlia morta non passa). E la casa rimbomba, quando bussano, e bussano soltanto genti straniere con carte di legge tra le mani.

— Qua ci vogliono soldi, altro che chiacchiere!

— Per carità, che non senta Gioietta.

— Datemi il calessino; mi contento.

— Piglialo.

Ma con Gioietta il Re fa mille progetti: che ha pensato d'affittare ogni cosa, che vuol prendere una casetta da starci tutti e due, come due sposi, che le vuole comprare un paltò nuovo, non appena Filippo renderà i conti. E lei:

— Non s'è veduto, oggi?

Povero Re! Dopo ogni bel progetto, chiede: — Che ne dici Gioietta!

Ma Gioietta lavora, a testa china. Questa figliuola, nata tardi, era dolce, amorosa. Il padre, un tempo, se la metteva sulle ginocchia, le faceva dire la poesia... Pensando a queste cose, e ai tempi d'una volta, il vecchio, come preso da un terrore, la guardava.

No, non era tranquillo. Tutti gli sputavano in faccia, perchè Gioietta sola aveva misericordia? Gli pareva una cosa strana, da far paura. Cercava di guardarle dentro gli occhi.

* * *

E una notte, svegliatosi di soprassalto, gli pare di sentire nella camera accanto, da Gioietta, qualche cosa, una voce, la voce di Filippo, soffocata. S'alza a sedere e d'un tratto è traversato da una folgore come la quercia del monte.

Ma quando lo vide, che era vero, quando vide il traditore che balbettava, livido, d'un tratto si sentì stanco, stanco, come chi muore; e sedette. Poi, alzati gli occhi, guardò la figlia sua, mezza nuda, buttata là bocconi a singhiozzare, uno straccio. Allora il Re cominciò a piangere.

Tutte le notti per un mese, al buio, pianse come un bambino. Poi, drizzato il capo dal guanciale, ascoltava. E voleva levarsi, correre dalla figlia, inginocchiarsi, dirle: — No, Gioietta, non piangere! — Ma il giorno la sua bocca era murata.

Un mattino si leva, trova un grande silenzio, la casa tutta scura, chiusa, morta. Corre. La stanza è vuota, il letto intatto.

Prende a vagare per le camere, piano. I vicini lo trovano in un canto, seduto.

— Lo sapete, padrone? E' andata.

— Lo so. Che me ne importa?

I sensali e gli uscieri venuti per la stima, gli dissero che l'avrebbero allogato in qualche modo, per carità.

Ma il Re, la notte, rimasto solo, sbarra tutto; poi si dà a correre per la casa. E nel cortile, vedendo quella pianta di serene, che era vecchissima, abbranca l'ascia, comincia a dar giù, come bramoso di spaccare il mondo. D'un tratto, fermatosi e abbassata lentamente l'ascia, guarda la legnaia. Si accosta ansando, con la lucerna; si curva... Ed ecco la fiamma, prima esita stridendo nel frascame, poi crepita, sprizza, balla, apre la bocca come un leone! Ecco illuminarsi di rosso la faccia del Re, ecco la casa tingersi di sangue, le ombre matte ballano, le travi si torcono, i muri si spalancano, con un gran ruggito entra il fuoco, come un padrone, nella casa dei Re.

* * *

— Signore — dice il Re quando ha finito di raccontare la sua storia — ora me li date i due soldi?

UGO BETTI

LETTERE FIORENTINE

Il ponte - Le esposizioni - I tabernacoli

Il Ponte della Vittoria (progetto dell'architetto Ferrati).

FIRENZE, febbraio.

La stagione fiorentina d'arte, che quest'anno sarà singolarmente colma di avvenimenti, si può dire incominciata con il concorso di secondo grado per il Ponte della Vittoria. E' noto come il primo grado di questo concorso si chiudesse con la scelta di tre progetti, dovuti agli architetti Cesare Bazzani; Bruno Ferrati e Rodolfo Sabatini tra i quali restò aperta la gara. Ora i tre artisti hanno ripresentato i loro progetti, modificati, migliorati s'intende e di giorno in giorno s'attende il verdetto della giuria. Verdetto difficile dato il valore dei concorrenti e la grande importanza che, per la sua destinazione celebrativa, ha assunto il Ponte. A chi toccherà l'onore e la responsabilità grande di dare un compagno a Ponte Vecchio e al Ponte Santa Trinità? Se si potessero far dei pronostici sulle indicazioni sorte dalla esposizione dei bozzetti, dovrebbe essere al Ferrati, giovane architetto fiorentino sconosciuto prima, sulla cui opera tutti dal pubblico anonimo, agli artisti di più disparate tendenze, si sono pronunciati favorevolmente con rara unanimità. Specialmente perchè il suo ponte ispirato a tradizioni schiettamente fiorentine, si snoda in tre sole arcate tutte slancio e semplicità, mentre constano di cinque arcate i ponti di Sabatini e Bazzani. Quest'ultimo però ha fatto anch'egli opera assai notevole, se pure non del tutto in armonia con l'ambiente, per composta bravura. E molte simpatie, da una parte degli artisti della vecchia mandata, vanno di conseguenza a lui. Chi vincerà? Lo sapremo a giorni.

* * *

Le sale superiori della Galleria dell'Accademia, che per accordi presi tra la Direzione Generale delle Belle Arti, e la locale Sovraintendenza sono d'ora in poi destinate ad accogliere delle esposizioni, chiusasi la mostra Signorini, si riapriranno a giorni per una mostra del pittore Ciani ordinata da Mario Tinti. E subito dopo nel mese di Marzo ospiteranno una esposizione del Sindacato regionale toscano delle Arti del Disegno. E' questa la prima esposizione che i Sindacati fascisti tengono dopo la creazione del Ministero delle Corporazioni e il riconoscimento giuridico dei Sindacati. Essa assume quindi un particolare valore come dimostrazione delle possibilità organizzative nel campo culturale, del regime corporativo. Sarà una esposizione ristretta, ma sceltissima, poichè comprenderà opere di tutti questi artisti fiorentini e toscani o residenti a Firenze, che formano forse il gruppo regionale più compatto e promettente della nostra arte contemporanea: da Carena, a Soffici, da Andreotti a Romanelli, da Bacci a Conti, da Tommasi a Müller, da Griselli a Moschi a De Grada, Pucci, Vagnetti, Rosai, Lega e così via. A completare il quadro delle forze artistiche raccolte nelle corporazioni, e a dimostrare la loro volontà di fraterna colleganza, vi sarà pure una rappresentanza del Sindacato architetti e della Federazione artigiana, con qualche disegno e qualche oggetto d'arte decorativa. Nè alla mostra mancherà, s'intende, l'interessamento del governo, assicurato nella sua recente visita a Firenze da S. E. Bottai, il quale ha riconosciuto nel silenzio operoso della organizzazione, condotta senza chiedere un soldo nè allo stato, nè al Comune, nè al Partito una fede ben più schietta di qualunque strombazzatura retorica.

Tolti gli artisti su ricordati, il rimanente degli artisti toscani esporrà nell'aprile a Palazzo Pitti nella mostra promossa dalla Società di Belle Arti, ove primeggierà, di conseguenza, il gruppo dei Veneziani capitanati da Beppe Ciardi, e qualche maestro isolato come Antonio Mancini del quale s'assicura appariranno numerose opere. Tre mostre retrospettive esumeranno artisti toscani di secondo piano di fronte ai maggiori macchiaioli recentemente commemorati e cioè Antonio Ciseri, Nicolò Cannicci e Egisto Ferroni. Come si vede una esposizione interessante nel suo complesso se non di prima importanza. Per far posto alla quale però, è ragione di rammarico che si sia dovuto sgombrare e spostare qua e là, in attesa d'una sistemazione definitiva, la Raccolta degli Autoritratti.

Ben più significativa si annuncia per la medesima epoca la grande esposizione internazionale dell'incisione nel Palazzo delle Esposizioni al Parterre, organizzata dall'Ente delle Attività toscane. In quanto che mai fin'ora si è avuto in Italia una raccolta tanto vasta e ricca di incisioni. Ben ventidue nazioni infatti vi parteciperanno con circa cinquemila opere. E fra queste oltre quelle dei massimi contemporanei, vi saranno sale retrospettive dedicate a maestri quali Goya, Meryon, Daumier, Fortuny, Whistler, Klinger, Rops, Zorn ed altri. A completare la mostra vi saranno poi speciali sale di consultazione all'ultimo piano e una calcografia nel sottosuolo per render chiari al pubblico tutti i procedimenti tecnici.

Ma non basta. In questo mirabile risveglio di Firenze per riconquistare il suo antico posto di città delle arti per eccellenza, anche Palazzo Vecchio, e il Palazzo di Parte Guelfa e Palazzo Riccardi saranno mobilitati. Il primo per accogliere la Mostra storica del libro italiano, dal XV secolo alla metà del XIX, il secondo la Mostra fotografica del paesaggio toscano con interessanti confronti tra il vero e i fondi paesistici degli antichi pittori, il terzo la Mostra storica della scienza toscana. Sicchè artisti, bibliofili, scienziati, tutti in una parola gli uomini di coltura troveranno ragione d'incontrarsi a Firenze nei prossimi mesi per studiare e ispirarsi. Solo la musica sembra indifferente tacere. Nessuno dunque la sveglierà?

* * *

Quanti qui converranno, si preparino ad aggiungere alle consuete visite una nuova, che ha l'attrattiva grande delle inaspettate scoperte fatte camminando per il pittoresco intrico delle vie. Voglio dire la visita ai tabernacoli: a quegli innumerevoli tabernacoli che ogni età ha pietosamente voluto ricordassero sempre ai cittadini la pace, l'amore, la fede, forse appunto perchè nelle fazioni erano spesso dimenticate. Sino a pochi mesi fa, le dolci immagini della Madre e del Figlio sparivano dietro uno strato secolare di polvere, o i vetri appannati dallo sporco. Ed era una pena intravederle, così nascoste, pensando all'istante di sollievo che, sia pure a guardarle per un momento nel traffico delle faccende cittadine, avrebbero potuto darvi. Nè alcuno si sentiva il coraggio di affrontare un lavoro pel quale sarebbe occorso gravare il Comune di una notevole spesa. Finchè l'allora Assessore alle Belle Arti, prof. Mario Pelagatti, non potè resistere alla tentazione di far qualche ripulitura di sua iniziativa personale. Il resultato fu tanto soddisfacente che il lavoro non venne più sospeso. Con pochi uomini con qualche scala, con mezzi insomma irrisori, coadiuvati dal buon volere dei cittadini affezionati alle loro madonnine, diecine di tabernacoli sono già stati ripuliti restaurati, grazie alla vigile opera del Pelagatti, rimettendo talvolta in luce dei veri capolavori, dimenticati o sconosciuti. Il popolo vi riaccende davanti i suoi lumicini, li infiora, battezza questa la Madonna protettrice degli inquilini, quella dei pedoni in pericolo, senza badare se siano più o meno belle artisticamente, devoto a tutte. Ma chi vuole conoscere la più adorabile e solenne, si fermi di fronte a quella affrescata sull'angolo di Piazza S. Maria Novella e Via della Scala. Avrà una visione indimenticabile!

A. EMME

Notiziario artistico

Mostra d'Arte Italiana a Ginevra

Siamo alla vigilia dell'apertura nelle sale del museo Rath di Ginevra di una esposizione di arte italiana contemporanea posta sotto un duplice patronato di onore: uno svizzero e uno nazionale. Di questo ultimo fanno parte Ugo Ojetti, Lionello Venturi, e Guglielmo Pacchioni. L'esposizione che vuole soprattutto rispecchiare le tendenze più vive ed attuali dell'arte nostra, conterrà saggi numerosi presentati a mo' di piccole mostre personali. I pittori da Caserati a Carena, da Soffici a Tosi vi occuperanno il posto più ampio. Scultura e architettura e anche l'arte decorativa vi saranno però rappresentate largamente. Certi nuovi indirizzi collettivi potranno essere conosciuti nel complesso delle loro manifestazioni grazie all'intervento del gruppo milanese del 900 e del gruppo Fontanesi di Torino.

Gli accademici dell'arte del disegno

A Firenze, nella adunanza degli Accademici dell'arte del disegno, presieduta dal comm. Dario Guidotti, sono stati eletti, *Accademici*: comm. prof. Ugo Giovannozzi per la sezione architettura, *Onorari*: Raffaello Tagnoni e Rodolfo Gaetani; per la sezione pittura: prof. Giulio Aristide Sartorio, Adolfo Scarselli e Giulio Sorbi; per la sezione scultura: prof. Giuseppe Goni e prof. Giuseppe Grazioli; *Corrispondenti straordinari* i signori: Attilio Selva; Vincenzo Gemito, Alimondo, Cianofri, Romeo Frassanito e Pasquale Sgandurra.

Mostra di Colao e di Guzzi

Si è inaugurata a Milano, alla Galleria dell'Arte di via Croce Rossa, la Mostra personale dei pittori Domenico Colao e Beppe Guzzi.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

AFRICA ITALIANA

E' uscito il primo fascicolo del corrente anno di *Africa Italiana*, la bella rivista d'arte e di storia a cura del Ministero delle Colonie. Vi si illustrano i risultati delle ricerche delle esplorazioni archeologiche dei nostri studiosi recatisi appositamente sui luoghi, riproducendo nei loro particolari i monumenti tornati alla luce e le vestigia di antiche civiltà, tanto nella Cirenaica come nella Tripolitania, nell'Eritrea e nella Somalia.

Segnaliamo, fra gli altri importanti studi del fascicolo, quello di Giacomo Guidi su *La Zeus di Cirene*, argomento del quale lo stesso Guidi ebbe occasione di occuparsi in queste colonne, illustrato da 48 magnifiche fotografie che comprovano, nei limiti in cui può una fotografia comprovare, la bontà della tesi che il Guidi sostiene.

Completano il sommario uno scritto di Carlo Anti sull'*Afrodite Eronica*, accompagnato da otto illustrazioni; uno di Renato Bartoccini: *Il foro imperiale di Lepcis* (Leptis Magna), con 19 illustrazioni; uno di Roberto Paribeni sul *Sepolcreto Cristiano di Engila presso Suani Beni Adem*, e uno di C. Conti Rossini su: *Un codice illustrato eritreo del sec. XV* con 20 illustrazioni.

Da lodare ancora la perfezione delle fotografie e l'eleganza della veste tipografica.

Non per quest'anno, ma per l'anno venturo

La questione dell'*Argentina* è all'ordine del giorno e, poichè se ne parla incessantemente nell'ambiente artistico della nostra città, conviene dedicare ad essa una breve nota, chiara e spassionata.

Noi ci siamo mantenuti assolutamente imparziali riguardo alle spiacevoli controversie sorte fra l'Impresa del teatro e il maestro Del Campo e terminate con la improvvisa partenza di quest'ultimo. Sono in corso — a quanto si afferma — azioni legali che verranno a definire i torti e i diritti dell'uno e dell'altro contendente: perciò è inutile che i giornalisti aprano processi per conto proprio. Viceversa, bisogna occuparsi delle sorti del teatro *Argentina* e di quella della stagione lirica attuale.

Ogni persona equanime deve riconoscere che l'impresa si è trovata in difficoltà molto penose, per allestire con decoro una stagione d'opera, data la ristrettezza del tempo. In due o tre mesi si è dovuto procedere ad un'organizzazione vasta e complicata. Si aggiunge che il teatro, causa i molteplici restauri ed abbellimenti, era trasformato in un cantiere, proprio nel periodo in cui dovevano incominciare le prove e si converrà agevolmente che le cose non potevano andar liscie, a meno che la fortuna non avesse voluto aiutare gli sforzi dell'impresa. Purtroppo, la sorte è stata avversa e le difficoltà sono andate crescendo di giorno in giorno.

Ma non vogliamo insistere in un esame che consideriamo retrospettivo. La stagione potrà, nel suo ulteriore sviluppo, dare qualche frutto succoso e, in tal senso, esprimiamo i nostri migliori e schiettissimi auguri: l'importante, però, è di trarre dal complesso degli odierni guai un salutare insegnamento per il futuro. E' indispensabile pensare sin d'ora alla stagione lirica del prossimo anno: questo è il punto sul quale richiamiamo vigorosamente l'attenzione di tutti.

Non sappiamo se la stagione 1927-28 si svolgerà al *Costanzi* o all'*Argentina*. Verosimilmente, poichè ancora non si è dato principio ad alcuno dei progettati lavori di ampliamento, abbellimento e sistemazione del Costanzi — e ciò, diciamolo pure, con sensibile disappunto della cittadinanza — è da ritenersi che anche l'anno venturo la stagione lirica *ufficiale* sarà tenuta all'*Argentina*. Orbene, non si perda tempo e si spieghi un'intelligente attività per dare un impianto solido a tale stagione, affinchè essa riesca veramente degna della Capitale.

A molte cose si può, anzi si deve provvedere sin d'ora. L'esercizio del teatro potrà essere concesso ad un privato, che riceva sovvenzioni dal Governatorato e agisca sotto un controllo giustamente severo; oppure potrà addivenirsi alla costituzione di un Ente Autonomo, al quale siano dati i mezzi per funzionare senza preoccupazioni. Ad ogni modo, bisogna che sia stabilito il contributo del Governatorato, affinchè non si possa verificare uno sperpero del pubblico denaro. Il Governatorato — a farla breve — dovrà impegnarsi per una determinata somma, ma non assumere in proprio tutti i rischi economici dell'impresa, esponendosi a spese ingenti e addossandosi responsabilità pericolose.

Secondo punto: organizzazione interna del teatro. Una sola persona — proba, attiva e competente — investita del comando supremo. L'intromissione di individui che nulla sanno e che sfuggono ad ogni responsabilità reca un danno incalcolabile alle imprese teatrali: la cosa è notoria. Consigli e raccomandazioni sono sempre da evitarsi, perchè, nel caso migliore, creano inciampi a chi, nel dirigere un teatro d'opera, deve seguire rigidamente un piano artistico e tecnico prestabilito.

Terzo. Evitare l'avvicendamento di vari direttori d'orchestra, causa inevitabile di disordine. Ogni maestro si preoccupa soltanto dello spettacolo che gli è stato affidato e reclama un numero particolare di prove, senza curarsi dei suoi colleghi e tanto meno dell'ordinamento generale degli spettacoli. Potrà darsi il caso che un insigne maestro-compositore venga chiamato a dirigere una sua opera, ma, in linea generale, dovranno evitarsi i cambiamenti di direzione orchestrale, che determinano rivalità e, ciò che è peggio, squilibri, ritardi ed altri malanni.

Quarto. Occuparsi subito della soluzione del problema scenografico. In Roma ci sono pittori e decoratori di vaglia, nè manca la possibilità di impiantare un laboratorio di scenografia su larghe basi. Non è possibile proseguire nel sistema di «ordinare» o noleggiare a Milano... a Calcutta le scene di questa o quel l'opera, senza poter invigilare sull'esecuzione di esse e neppure, talvolta, conoscere i bozzetti preliminari. Ormai si è visto che la messinscena ha una importanza eccezionale, se non addirittura preponderante, riguardo all'esito complessivo di uno spettacolo. Se gli scenari e i costumi sono infelici, il pubblico si disgusta e non tiene neppure conto del valore degli artisti e degli sforzi del direttore d'orchestra. Così è... se vi pare.

Conclusione. Il tempo, a quanto si suol dire, è galantuomo: noi, invece, lo consideriamo come un traditore, perchè ci illude di continuo. La stagione 1927-28 sembra lontana, ma, a ben vedere, è molto vicina, considerando l'immenso lavoro che bisogna compiere per organizzarla a perfezione. E se, come è lecito sperare, tra due anni il *Costanzi* sarà in condizioni di funzionare definitivamente come massimo teatro lirico della Capitale, si pensi sin da adesso alla creazione di quegli organi dai quali dipenderanno lo sviluppo e lo splendore dell'istituzione.

ALBERTO GASCO

Le rappresentazioni classiche a Pompei

NAPOLI, 5. — Ieri sera sotto la presidenza dell'Alto Commissario si è riunito il Comitato ordinatore per le rappresentazioni classiche a Pompei. Si è discusso a lungo sull'importante argomento e si sono stabilite le modalità dell'avvenimento importantissimo.

Dialoghi degli Dei

XCVI.

MERCURIO — O Giove, hai mai letto quel periodico di novelle che s'intitola per l'appunto al suo prezzo fissato nella esagerata cifra di due lire?

GIOVE — Ti confesso che non sapevo nemmeno che esistesse. Ma perchè me lo domandi?

MERCURIO — Perchè in questo periodico c'è una rubrica d'aneddoti dalla quale appare che un gran numero d'illustri incogniti — che son nominati come se si trattasse di famosi personaggi, ma che nessuno ha mai sentito nominare — passa lunghe ore ai tavoli del Savini di Milano dove, invece di prendere bibite o caffè, si occupa di ripetere le vecchie freddure del *Travaso*. Ma ti vedo molto accigliato, o Giove. Forse questa notizia ti riempie di indignazione?

GIOVE — Ahi, lasso! Essa mi riempie di tristezza. Orsù, prendi queste cinque lire e portale a quei signori. Immagino che i poverini non abbiano il danaro per offrirsi delle consumazioni, visto che impiegano il loro tempo in così strano modo. Con questa piccola somma essi potranno interrompere brevemente le ciarle con la piacevole parentesi di una bibita. E speriamo che l'offerta, per quanto modesta, valga anche a farli essere meno severi col genere umano.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il più veloce.

La morte dello zingaro-violinista

NEW YORK, 5.

James Rigo, lo zingaro violinista, è morto ieri in un ospedale. Egli aveva avuto una vita piena di avventure, particolarmente matrimoniali. Sette volte sposato, il matrimonio più clamoroso che fece la sua fama e che ancora oggi lo fa ricordare fu quello con la principessa De Karman Chimay nel 1896. Lo zingaro che aveva allora 34 anni era tutt'altro che bello, anzi aveva una faccia quasi scimmiesca e inespressiva. Però la principessa, che era nata americana, ed era figlia di un ricco e analfabeta mercante di legnami degli Stati Uniti, il quale era morto pazzo, se ne invaghì. Ella avendo ereditato dal padre 10 milioni di dollari, dopo essere stata la disperazione delle suore di un convento italiano, aveva sposato il principe belga De Karman Chimay. Il matrimonio fu sfarzosissimo. Incontrato lo zingaro a distanza di sei anni dal matrimonio, la principessa fuggì con lui. Il principe allora chiese ed ottenne il divorzio e la principessa sposò lo zingaro. Insieme andarono a Parigi dove la signora comprò una casa e si abbandonò a mille stranezze. Gli sposi passarono insieme nove anni tra liti e sperperi. L'ex principessa spese 40 mila dollari per comprare un palazzo al Cairo, ciò che diminuì considerevolmente le sue rendite. Nel 1901 fu messa sotto tutela, nel 1904 divorziò e sposò poco dopo un capo stazione di Napoli, Ricciardi, uomo bellissimo. Ma divorziò anche da lui nel 1911. Nel 1917 morì a Padova.

Rigo nel 1905 si trovava a New York dove suonava in un ristorante del quartiere ungherese; nel 1919 sposava una vedova americana. Invecchiato, stanco, viveva ora di un piccolo sussidio mensile che gli veniva corrisposto dagli artisti del Vaudeville.

Musiche moderne italiane a Parigi

PARIGI, 4.

La settimana di concerto per violoncelli e piano organizzata da Yves Charlon alla *Salle Guide de Concerts* si è chiusa con una audizione dedicata esclusivamente alla musica moderna italiana. L'avvenimento, di eccezionale importanza, aveva richiamato un pubblico folto di buoni intenditori e di critici. Sono state eseguite due *Sonate*, l'una di Malipiero, in un solo tempo, l'altra di Alfano, nonchè una raccolta di tre *Canti* di Pizzetti, nuove per Parigi. Il successo delle tre composizioni è stato entusiastico.

Nel programma figuravano anche le *Scene carnevalesche* del Davico, accompagnate al piano dallo stesso autore. Questa originalissima composizione nella quale la sensibilità squisita del musicista si prova in tutte le forme più modernamente audaci, è stata riascoltata con grande piacere dal pubblico parigino, che ha tributato all'autore e all'esecutore vigorosi applausi.

La "Dea" di Bernardino Luini venduta in America per 1.900.000 lire

BERGAMO, 5. — La nota tavola di Bernardino Luini, raffigurante un nudo femminile in aspetto di dea, ritrovato qualche mese fa dal noto restauratore di Brera cav. Mauro Pellicioni, e che suscitò l'interesse del mondo artistico è partita per l'America a bordo del, *Duilio* acquistata dal Museo di Cleveland. L'esemplare magnifico della pittura del rinascimento lombardo è stato venduto per 80.000 dollari pari al cambio attuale ad 1.900.000 lire. L'affare si è svolto su trattative dell'antiquario Gini Longhi.

Libri ricevuti

VIRGILIO VECCHI: *Principii teorici di telefonia* — Tipografia Befani, Roma 1927.

Con questo libro l'autore si propone di dotare la bibliografia italiana di un riassunto di tutte le questioni teoriche interessanti la telefonia.

Esso non è certamente destinato al gran pubblico data la forma rigorosamente matematica della trattazione, ma riesce indubbiamente utile ai tecnici i quali oggi non hanno a loro disposizione un completo trattato del genere.

Riguardo alla parte formale l'autore segue il metodo Maxwelliano di sostituire alle funzioni ordinarie quelle vettoriali onde ottenere una semplificazione nei calcoli e nei risultati finali. D'altronde non è possibile escludere i vettori nella rappresentazione esatta dei fenomeni telefonici.

Questo libro potrà quindi essere utilmente consultato da tutti coloro che, per professione o per interesse scientifico, desiderino approfondire questo particolare ramo dell'elettrotecnica.

GIUSEPPE BORGHETTI: *La nemica di Napoleone* - Fratelli Treves Editori, Milano.

La nemica di Napoleone fu, come ognuno sa, Madame di Staël, anzi Germana Necker, baronessa di Staël, della quale il Borghetti traccia in questo libro una ampia e succosa biografia. Ma la figura della di Staël, non poteva, per forza di cose, non portare lo studioso a farci guardare pure, in primo piano o di scorcio, tutto l'ambiente in cui ella visse e col quale condivise odi e amori: e vediamo così sfilare davanti ai nostri occhi curiosi e divertiti, l'Imperatore e Giuseppina, Benjamin Constant e Talleyrand, Barras e Madame Récamier, Luciano e Giuseppe Bonaparte e Fouché, Chateaubriand e Savary e tanti altri. Il libro, che è di storia e di cronaca al tempo stesso, scritto con gusto e con spirito, ci fa rivivere in questo modo l'epoca Napoleonica nei suoi minimi particolari, e ci interessa alle grandi figure che la vissero come ci potrebbe interessare un eccellente romanzo ai suoi protagonisti. E questo è, a nostro parere, il massimo pregio del Borghetti: d'aver saputo trattare la sua materia con esattezza di storico ma senza pedanteria, con piacevolezza e con garbo; d'avere fatto materia d'arte la coltura e l'erudizione.

LA SITUAZIONE AMMINISTRATIVA DI NAPOLI

Precisiamo le responsabilità!

NAPOLI, febbraio.

L'esame obbiettivo della situazione amministrativa napoletana da noi fatto, si è concluso con il riconoscimento della urgente opportunità di integrare le attribuzioni dell'Alto Commissariato per la città e per la provincia di Napoli con il conferimento dei poteri già spettanti ai soppressi Consigli comunale e provinciale, in modo da dar vita ad un istituto speciale, organicamente costituito per assolvere una straordinaria opera di ricostruzione cittadina e provinciale, che esige unicità di indirizzo e che non consente dispersione di responsabilità. Tale risultato si può conseguire — come abbiamo visto — senza complessi e farraginosi provvedimenti legislativi, ma con una modesta integrazione della legislazione speciale, cui il Regime ha voluto dar vita, per risolvere rapidamente ed efficacemente un annoso problema regionale, tanto annoso da sembrare insolubile. Tuttavia, si tratta di una integrazione — non si ripeterà mai abbastanza — indispensabile per unificare l'attività ricostruttrice appunto nell'organo speciale creato per essa, cioè in quell'Alto Commissariato, che dovrebbe avere alla propria dipendenza due veri e propri uffici esecutivi, l'uno comunale e l'altro provinciale, affidati a funzionari gerarchicamente dipendenti e di grado inferiore di chi sovraintende all'Alto Commissariato stesso.

Nella amministrazione provinciale...

Sono conclusioni semplici e piane alle quali siamo giunti in seguito ad un rigoroso esame di fatti e che la logica ferrea della realtà finirà per imporre presto o tardi. Ciò non ostante, è opportuno riassumerle in termini precisi ed inequivocabili alla vigilia della nomina della Commissione Reale, che dovrà assumere l'amministrazione provinciale in sostituzione degli elementi elettivi.

Fino a quanto durerà una Amministrazione provinciale autonoma, questa dovrà essere affidata — e tutti vorranno convenirne — ad un fascista di provata e sicura fede, che abbia almeno la preparazione morale, cioè gli studi ed il prestigio indispensabili per un simile ufficio, tenuto fino all'ultimo da uno dei pochi elementi liberali che abbiano davvero reso utili servigi al Regime e che non può senza ingiustizia essere sostituito da vecchie personalità più o meno sinceramente e recentemente inserite.

Peraltro, non è il caso di avere eccessive preoccupazioni in merito, poichè la gravità della questione è tanto evidente da non sfuggire certo a chi ha la responsabilità delle proposte relative, il quale non mancherà di tenere anche conto delle disposizioni psicologiche di questo nostro singolare ambiente, così pronto a cogliere il lato ridevole degli uomini e delle cose. Non ci mancherebbe altro!

Piuttosto, a noi preme di valorizzare l'esperienza di tre anni di gestione straordinaria municipale.

Durante tre anni, infatti, sono passati per Palazzo San Giacomo tre Commissari regi senza poter nulla concludere, fino a determinare quel caos amministrativo da noi denunciato con leale rudezza fascista. Risparmiamo, per carità, alla Provincia la mala sorte capitata al Comune, non tanto per colpe o deficienze di uomini, quanto per il fatale destino di Enti che non hanno una propria ragione di essere e che, quindi, finiscono o per risolversi in pericolosi contraltari, o per dissolversi in un non meno pericoloso nichilismo burocratico!

...e in quella comunale.

Ed a questo proposito, ci sia consentito di accennare ancora una volta all'urgente necessità di mettere un po' d'ordine nel disordine amministrativo municipale, che si accentua di giorno in giorno.

Sembra quasi che le modeste osservazioni, più che critiche, affacciate in qualche giornale, abbiano addirittura disorientato il R. Commissario ed i suoi collaboratori.

Commentando, infatti, il modo subdolo e disinvolto con il quale il Regio Commissario ha mandato a spasso i componenti della Commissione per la eliminazione del personale municipale — assalita in commovente e compatto accordo da tutti i santoni del vecchio Regime — rilevavamo come egli si fosse indotto, per amore del quieto vivere, a rinunciare perfino al comodo paravento del parere della Commissione stessa. Ed invero, ci era della ingenuità grande in questo rilievo, poichè il R. Commissario in realtà non rinunzia al paravento od al paracadute. Difatti, con un solenne comunicato alla stampa, è stato reso noto che i subcommissari — fiduciari del R. Commissario non previsti dal Testo Unico della Legge comunale e provinciale — sono stati incaricati di formulare le definitive proposte di eliminazione. Anzi, ora, si dice che tutto sia stato riversato sulle spalle del Subcommissario al personale, cioè del presidente della licenziata Commissione eliminatrice, il quale non può in nessun caso — senza smentir se stesso — modificare proposte adottate all'unanimità sotto la propria presidenza, proposte che soltanto il R. Commissario ha il diritto ed il dovere, sotto la sua responsabilità, di correggere e rettificare in quanto hanno di inesatto o di eccessivo.

Inoltre, quale fondamento hanno le voci in circolazione sulle radicali trasformazioni dei servizi tramviari, con relative ingenti forniture di materiali?

Ma ogni trasformazione non è dunque subordinata ad una questione pregiudiziale quale è quella di ricondurre nella legge l'Azienda tramviaria, gestendola in economia, municipalizzandola o cedendola all'industria privata?

E' possibile, è tollerabile, anzi, che dopo tre anni di gestione governativa l'Azienda tramviaria napoletana si sottragga ancora in fatto ad ogni controllo?

Gli studi in materia costituiscono un vero e proprio archivio. Non c'è che da scegliere la soluzione ritenuta più conveniente e adottarla risolutamente, senza preoccuparsi menomamente di influenze estranee.

LUIGI SILVIO AMOROSO

Lettere palermitane

L'"eden„ dei giornalisti - I "Giovedì della Stampa„ - Musica per tutti i gusti - La minaccia... dei conferenzieri.

PALERMO, febbraio.

(m. t.). In piena crisi giornalistica, mentre si fan correre dall'uno all'altro capo della penisola, sinistre voci di crolli e di immature scomparse di vecchi e giovani organi della «pubblica opinione» (ecco una frase fatta di cui sempre più impallidisce il significato), e mentre Roberto Mandel versa amare lacrime di inchiostro sulla sorte dei colleghi disoccupati, sembra che proprio Palermo sia sia destinata a diventare l'«Eden» del giornalismo italiano. La risurrezione del «Giornale di Sicilia» e dell'«Ora» (quest'ultimo reincarnatosi sotto la direzione di Nicola Pascazio) non è bastata; si è voluto far nascere un quarto quotidiano: «La Notizia» che, seppure stenta molto a guadagnarsi diritto di cittadinanza tra i vecchi confratelli e la giovane e battagliera «Sicilia Nuova» fascista, reclama per sè diritto alla vita accontentandosi magari di una parte di secondo piano. La ricerca di personale per le necessità dei quadri di redazione è stata, per qualche tempo, febbrile, anche quaggiù, grazie alle... generose tradizioni degli onorari e dei compensi, è tutt'altro che facile trovare dei giovani di belle speranze disposti a dedicarsi alla grama professione di giornalista.

In tal modo i giornali di Palermo si [illegible], in due anni, esattamente raddoppiati.

[illegible] è che il vecchio e stagnante giornalismo siciliano d'una volta, quello che da anni perseguiva le sue modeste mète scorrendo su binari tradizionali, contento d'appagare gli scarsi appetiti di un pubblico rassegnato ed addomesticato, ha fortemente risentito del vigoroso stimolo innovatore del fascismo. E così ha finito per accogliere le nuove abitudini ed il nuovo stile, compiendo prodigi di evoluzioni e di adattamenti. E' in grazia a ciò che anche il pubblico dei lettori ha potuto mutare le sue vecchie preferenze e, pian piano, appassionarsi alle meno sterili fatiche dei colleghi distribuiti per le quattro redazioni.

Un dato di fatto assai consolante questo: in Sicilia si legge oggi molto più che non quattro o cinque anni fa. Ed è proprio questo il sintomo più eloquente, la dimostrazione più efficace di quel che fu detto autorevolmente un giorno: aver, cioè, la Sicilia sentito profondamente il soffio ricreatore del fascismo.

* * *

E' un sintomo, dicevamo. Ma ve ne sono degli altri non meno consolanti. Potremmo, ad esempio, occuparci del risveglio dei nostri ambienti intellettuali e culturali. Poichè abbiamo parlato di giornali e di giornalisti si potrà opportunamente notare come quest'ultimi pensino ormai a guadagnarsi dei titoli di nobiltà nel campo dell'attività culturale, ed a riunirsi più spesso che prima non facessero, per affiatarsi e conoscersi nelle proprie capacità creative. La necessità di queste reciproche ricognizioni ha cominciato a manifestarsi da qualche tempo in quelli che ormai s'è convenuto di chiamare «i giovedì della stampa».

Sono delle riunioni di giornalisti, scrittori ed artisti che, ogni giovedì, si rinnovano negli eleganti locali del Sindacato della stampa siciliana. Non v'è l'ombra dell'etichetta. Nessun pensa a diramare inviti e addobbare i saloni. Sta di fatto che codesti malinconici colleghi si ritrovano puntualmente, una volta alla settimana, nei locali del teatro Massimo a far corona a chi, per designazione di turno, sia tenuto a far conoscere qualche opera, qualche creazione inedita destinata forse ad universale successo o a ritornare nella nebbia donde era sortita. Che è l'egual cosa.

L'originalità delle riunioni sta in ciò: che l'autore del «Pezzo» divulgato non si fa conoscere prima che l'uditorio abbia espresso un suo franco, e spesso implacabile, giudizio. Una sorta di sperimentale, insomma.

Finora il cenacolo, in verità, s'è dimostrato soddisfatto di se stesso. Federico De Maria ha svelato ai colleghi la trama di un suo nuovo lavoro drammatico destinato alla Pavlova: «Il ritorno di Don Giovanni»; Alessio Di Giovanni, il siculo-provenzale cantore del Poverello di Assisi, ha cantato le sue ultime rime; Pietro Mignosi ha anch'esso voluto piantare un corno alla filosofia pura per abbandonarsi alle suggestioni del teatro; Vito Ferroni, stanco di polemizzare con Guido da Verona, è risalito addirittura alle fonti dell'...Uomo per narrare a modo suo una «Storia d'Adamo» destinata a scandalizzare atrocemente gli ortodossi; Vaccari ha voluto rivelarsi [illegible] to spoglie non mentite di commediografo — acuto, brillante e [illegible] — mentre Biondolillo, sceso dalla cattedra universitaria e pedagogica, ha fatto scudo alla critica della sua tanta persona, rievocando nientedimeno che l'ombra di Ugo Foscolo.

Le riunioni non finiscono qui. Se ne prepareranno tante quanti giovedì segna il calendario.

* * *

Ma la vita palermitana rivela ormai ben più attivi fermenti spirituali. I vecchi lagni delle *élites* provinciali che amavano dirsi vittime della lontananza dai centri pulsanti della vita intellettuale ed artistica della nazione, possono ormai placarsi. In una città che, a poco conoscerla, sembra spregiare, con l'abbandono ufficiale, le sue riserve d'arte pare strano ch'esistano degli «Amici della Musica», una «Corporazione delle nuove Musiche» ed una A.P.C.S. (Associazione palermitana concerti sinfonici) le quali, una volta messesi in gara, han finito per imbandire delle frequenti e raffinate mense musicali cui naturalmente il pubblico degli amatori — che diventa sempre più fitto — non manca di far le migliori accoglienze.

Per ora, in soli due mesi, sono in corso ben due stagioni musicali. (La Corporazione matura più lentamente i suoi frutti). Al podio del Massimo si sono succeduti Victor De Sabata, Antonio Guarnieri e Sergio Failoni i cui nomi sono ormai abituali nelle conversazioni mondane dei *milieux* eleganti dov'è di buon gusto mostrarsi competenti in ogni ramo dello scibile.

Tutto, per altro, non ha così una fine. L'attività quasi sempre minacciosa dei conferenzieri — per dirne una — è in piena ripresa tanto alla Società di Storia Patria che alla Biblioteca filosofica.

Ce n'è per tutti, insomma.

Ed anche per quelli che, modestamente, preferiscono gli onesti svaghi del... cinematografo.

Films austriache sequestrate dalla Milizia Ferroviaria al a frontiera

BOLZANO, 5. — Il comandante di questa stazione della Milizia Ferroviaria osservava ieri, all'arrivo del treno N. 345 da Merano, che il conduttore del vagone-letti, certo Vittorio Klemm, passava attraverso il finestrino del vagone, dalla parte opposta a quella dalla quale discendono i viaggiatori, un grande baule, consegnandolo al facchino di servizio. Il contegno sospetto del Klemm, ed il fatto che il facchino si allontanò col baule, senza essere seguito da nessuno, insospettì il centurione, il quale si diede a seguire il facchino stesso che però perdette di vista nella ressa della folla all'uscita. Egli incaricò allora il milite ferroviario Gaspare Renato di fare delle ricerche in guardaroba dove infatti il milite scoprì un baule di grandi dimensioni e pesante non meno di 28 chilogrammi. Il centurione procedette senz'altro a sequestrarlo, e, mandato a chiamare il Klemm, lo interrogò sul suo contenuto e sulla sua provenienza. Il conduttore ostinandosi a dichiarare di non saper nulla, aggiunse di aver ricevuto in consegna il baule da uno sconosciuto, smontato alla stazione di Bressanone, il quale lo pregò di farlo consegnare all'indirizzo Ditta Rebos, di Bolzano, verso una mancia di 25 lire. Il comandante della Milizia fece allora chiamare il facchino, il quale affermò di aver ricevuto 12 scellini austriaci di mancia dal Klemm (circa 40 lire), con l'incarico di depositare il baule in guardaroba. Constatata la evidente contraddizione, il centurione fece aprire il baule: in esso si rinvennero 12 «films», della lunghezza di circa 6000 metri, provenienti da una impresa cinematografica estera.

Le pellicole vennero provate la sera stessa al cinematografo *Sale Civiche* della impresa Pittaluga di Bolzano: dalla prova risultò trattarsi di *films*, per le quali non era stata ancora data la concessione, non solo, ma di cui era vietata l'importazione in Italia; oltre ciò esse erano state importate frodando la dogana, poichè si sarebbero dovute pagare circa 22 lire oro al metro, ovverosia in tutto 132.000 lire oro. L'erario era stato così frodato di circa 600.000 lire carta. I colpevoli dovranno pagare una multa di circa 30.000 lire.

Il Klemm fu rilasciato in attesa del processo. Proseguono intanto le indagini e gli interrogatori per venire alla scoperta dei complici.

La storia di un tesoro nascosto e di un paio d'orecchini di 20.000 lire

UDINE, 5. — Alla vigilia dell'invasione il conte Giuseppe Porcia, prima di abbandonare il castello avito, aveva seppellito in un campo tutti gli oggetti preziosi della sua famiglia. Tornato dopo la liberazione, andò a ricercare il tesoro, ma tutto era sparito. L'altro giorno la contadina Antonietta Battistella si recò da un orefice di Pordenone per far ripulire un paio di orecchini del valore di circa 20.000 lire. L'orefice insospettito avvertì la polizia, e si assodò che gli orecchini facevano parte del tesoro del conte Porcia.

Le reliquie aloisiane a Chieri

CHIERI, 5. — Chieri, che ha dato i natali alla madre di S. Luigi Gonzaga, la principessa Marta Tana, dama della Regina Isabella, ha solennemente ricevuto tra le sue mura e nella sua chiesa principale il sacro teschio di S. Luigi.

Domani sulla casa dei Tana verrà inaugurata una lapide commemorativa a ricordo del soggiorno e della gloria del Santo.

La Milizia nei servizi di confine e nell'istruzione premilitare

La Milizia Nazionale dalla quale sempre più traspare la perfetta organizzazione e la salda disciplina che regola non soltanto i reparti ma soprattutto gli uomini ha ormai completato la stabilizzazione del servizio di vigilanza sulle linee di frontiera compiuto in ammirevole cameratismo con i Carabinieri e la Guardia di Finanza.

I reparti formati con elementi delle tre armi assicurano così un esatto controllo del confine troppo spesso nel tempi passati violato per l'insufficienza delle organizzazioni di vigilanza alle quale non poteva certo rimediare l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei militari che vivono tra le montagne e le nevi.

E mentre la frontiera è rigorosamente vigilata, la Milizia assolve un altro compito non meno importante: quello della istruzione premilitare.

In ogni centro i giovani che dovranno essere chiamati alle armi sono inquadrati da ufficiali e da graduati della Milizia che ne curano l'istruzione militare e l'addestramento alla disciplina.

Le fotografie che pubblichiamo riproducono in alto a sinistra il gruppo dei premilitari di Castel Madama, a destra il distaccamento di frontiera a Valdieri, a sinistra in basso il nucleo di Ghigo di Praly, a destra un appostamento a Tetto Terapin.

Il plebiscito dei risparmiatori italiani
per il Prestito del Littorio

Ecco la continuazione della nona lista dei sottoscrittori del Prestito:

Per lire [illegible]: Amm. Prov., Trieste; [illegible] Teatrale di [illegible], Macerata; Banca Popolare, Gerace; Soc. Elett. In[illegible] Cisalpina Candiera di Chiavenna e Comune di Bergamo; Navigazione toscana S. A. Livorno; Comune di Venafro, Campobasso; Ass. [illegible] fascisti, Pavia; Soc. Esp. Polenghi Lombardi (maestranze), Lodi; Loanna Letteria, Messina; Holm comm. Christian, R. Console generale, Roma; Banca A. Bombelli, Roma; Amm. della Parrocchia della chiesa di San Giovanni in Monte Celio, Roma; Arcuenti Alfredo, Milano; Asghini Giacinto, Milano; S. A. Ventura, maestranze, Milano; Scuole primarie, Milano; S. A. Toselli, maestranze, Milano; [illegible] Comm. [illegible], Milano, Cons. Pro Mon. ai Caduti, Vallemosso, Biella; Guarci Francesco, Bompietro, Palermo; Latteria Soc. Coop. Cremona; Spagnolo Antonino fu Santo, Cattolica Eraclea, Girgenti; Cartiera Fedrigoni, Verona; Cons. Prov. Coop. Agr. Bologna; Comune di Faenza; Congr. Carità di Vipiteno, Bressanone; Comune di Darengo (Casale); Impiegati comunali, Rimini; Pio Istituto Artigianelli, Reggio Emilia; Cassa rurale di prestiti, Reggiolo; Personale d'ufficio e operai della ditta Gino Salvini fu Francesco (per conto proprio operai) Cremona; Comune di Monterotondo (Jesi); Ferrer Giuseppe, Paternopoli (Avellino).

Per lire 40.000: Ardoini Giovanni, Reggio Emilia; Fratelli Borgoni, Reggio Emilia; Ospedale dei poveri di Cristo, Modigliana (Faenza); Comune di Milano; Corelli Mario, Milano; De Dionigio Achille, Milano; Brunetti Luigi, Milano; Chiarnussi Gust. Milano; Nanetti Felice, Milano; Banca Industriale, Gallarate; Cons. Inter. Comm. Casteggio; Bagatti Valsecchi, Milano; Verbaccio Livio, Milano; Soc. Umanitaria, Milano; Comitato Centrale Onoranze Caduti Genio, Roma; Sindacato Fascista Lavori Agricoli, Roma; Filippi Nicolina, Roma; Dott. Gambino Baldassarre, Roma; Coniugi Miceli Fabio, Messina; Jorio Raffaele fu Angelomichele, Morrone; Azienda Municipalizzata Funicolari e Tramvie, Bergamo; Dello Giuseppina vedova Campolitti, Siderno (Reggio Cal.); Personale Ditta Giovanni Beltrame, Trieste; Ford Motor Company d'Italia S. A., Trieste; Mannaioli Stella fu Egidio, Sampugnano (Grosseto); Zaino Agostino, Durazzano; Prof. Jannella Giuseppe, Pampesi (Benevento); Mariello Domenico, Durazzano (Benevento); Di Filippo Giovanni, Montenero Valcocchiaro; Operai ed impiegati S. A. Mazzucchelli e S. Italiana Celluloide, Castiglione Olona (Varese); Operai Manifattura Introini, Arsate (Varese); Maria Luisa Ruiz de Cardenas, S. Vito Narni (Terni); Consorzio Agrario Ferrarese, Ferrara; Caniato e C., Ferrara; Fratelli Corrà, Ferrara; S. Generale di Credito, Roma; Ospedale Civile Motta, Treviso; Ospedale Civile Serravalle (Treviso); Banca Vittorio Emanuele III, Moglia (Mantova); Onnizio Marino di Mantova; Maestranze Manifattura tessuti candidi di Cerano (Novara); Gibboni Dio o di Regg. Cred. Mer. (Salerno); Dipendenti Amm. Ospizi Civili, Parma; Pio Istituto Prospero Manara, Borgotaro (Parma); Caramia Donato, Taranto; D. Toregano, Genova; Costantino Del Cinque, Genova; Ditta G. B. Valese e Picci, Monza; Giuseppe Muscatello, Catania; Fratelli Facchini, Catania; Catena Cardillo Mannino, Rionero (Potenza); Consorzio Antifilosserico, Potenza; Opera Pia Ospedale, Gubbio; Amministrazione Fratelli Colonna, Spoleto; Corbelletto Giacomo, Savona; Comm. G. Pedrotti, Trento; Cav. uff. G. Grisi, Mori (Trento); Banca Conti e C., Firenze; Dott. Murgia Ignazio, Villacidro (Cagliari); Raffineria Olii Minerali (operai), Fiume; Operai, impiegati Soc. An. Cemento Portland, Spilamberto; Nicola Telesanco, Carpi (Modena); Ospedale S. Salvatore, Pesaro; Cassa di Risparmio S. Lorenzo in Campo, Pesaro; Pio Ricovero Andreoli, Borgonovo (Piacenza); Di Summa Antonio, Brindisi; Raffaele [illegible], Brindisi; Comune di Molfetta (Bari); Marchio Pasquale, Motta S. Lucia (Catanzaro); Iellitro Antonino, Reggio Calabria; Oddone Ross, Alessandria; Ospizio Fanciulle, Cosenza; Segreteria Amministrativa Federazione Provinciale Partito Nazionale Fascista, Carrara; Bressan Felice, Cologna V. (Verona); Ospedale Maggiore, Cremona; Società Panormus, Palermo.

Per L. 35.000: R. Istituto Superiore per gli studi comm. e colon., Palermo; Li Puma Antolini, Bompietro (Palermo); Guarnieri Abramo, Cremona; Dipendenti comune di Legnago; Guglielmo Vermai, Carrara; S. Viola e C., Somari; Istituto tecnico commerciali, Ancona; Falduti Domenico, Caronia (Catanzaro); Dellepiane on. Franc. fu Marziano, Alessandria; Cestana Leonilda, Alessandria; Gamba Angelo, Verzicaro (Cosenza); Milano Amalia, Biella; Reggimento Genio, Bologna; Comune di Rasinas di Fuori (Bressanone); Amerigo Amaddio Raffaelli, Empoli; Mazzari Teodoro fu Luigi, Portoferraio; gr. uff. Bottini Giacomo fu Giovanni, San Remo; Congregazione di Carità, S. Martino Lupari (Padova); Bansato Giorgio, Padova; Comune di S. Vito (Udine); Sindacato Metallurgici, Brescia; S. A. Lavorazione Carboni fossili p. conto personale, Savona; Istituto agrario prov. dell'Istria per sè e funzionari, Parenzo (Pola); Comune di Collepietro (Pescara); Borzacca Giovanni, Spezia; Ferrarin Arrigo, Padova; Brunetti cav. Vitantonio, Bari; Sezione Fascio di Gravina (Bari); Municipio di Mesagne (Brindisi); Monte di Pietà, Fossombrone (Pesaro); Cantina sociale, Soliera (Modena); Meloni Emanuele, S. Lussurgiu (Cagliari); Bargagli prof. nob. Gino, Firenze; Pianetti marchese Piero, Firenze; Comune di Tesero (Trento); Comune di Trodena (Trento); Comune di Brez (Trento); Ditta Enrico Bassbontin p. c. del personale dipendente, Savona; Soc. An. Elettr. Umbra p. c. operai, Perugia; Comune di Irsina (Potenza); S. Viglienzoni, Genova; Dott. Nicolò Cichero, Genova; Impiegati e operai Soc. an. Marmellate, Genova; Ing. P. Vergombotto, Genova; Carlo Gandolfo, Genova; Walter Francescai, Parma; Maioni Pasqualina, Lesa (Novara); Impiegati ed operai Ditta Guidotti e Pariani, Intra (Novara); De Cecco Arnaldo, Treviso; Comune di Zara; Sabbioni Achille, Terni; Abiatello Antonio, Durazzo (Benevento); Aldi Mai on. avv. Gino, Manciano (Grosseto); Cassa Malattie fra gli operai miniera Ribolla (Grosseto); Rota Battista, Bergamo; Maria Parnasci, Messina; Fratelli Cernuschi, Milano; Fratelli Zari, Milano; Soc. Cons. Legno, Milano; Soc. An. Texton, Milano; Manufraldi G. Milano; Vallardi Ant. Milano.

Per lire 30.000: Piccinini Antonio fu Giuseppe, Vignuzzolo (Alessandria); Cassa rurale di S. Valerio (Alessandria); Impiegati salariati della provincia, Ancona; Congregazione di Carità, Cerreto d'Esi (Ancona); Bruno Cedrone Tardolinda, Aquila; Soc. Seconda Erebe, Pescasseroli (Aquila); Collegio Convitto Serristori, Castiglion Fiorentino (Arezzo); Camera di Commercio, Ascoli Piceno; Rattazzi Ant. Giuseppe di Lorenzo, Moltaldo Scarampi (Asti); Martin Alpina in Rattazzi, Montaldo Scarampi (Asti); avv. Oreste Medici del Vascello, Asti; Comune di Castelvetere (Avellino); De Rogatis Antonietta, Teora (Avellino); Moretti Crescenzo, Bonito (Avellino); Del Re Michele, Calitri; Del Re Antonietta, Calitri (Avellino); Municipio di Grumo (Bari); Crocitto Michele, Toritto (Bari); Clemente ing. Pietro, Bari; Petruzzelli F.lli, Bari; Lagrava Salvatore, Trinitapoli (Barletta); Personale Assistenza e servizio Ospedale maggiore, Bergamo; Santinelli cav. dott. Amabile, Colognola al Piano (Bergamo); Gavazzeni Giuseppe, Bergamo; S. A. Ferr. El. Biellesi, Biella; S. A. Tessitor Fondovalo; Boschetto Giusto, Biella; Goi Mattei Neeri, Occhieppo (Biella); S. A. Tramvai Biella, Oropa; Consorzio Bonifica Pennas, Bologna; Dal Rio Giuseppe e Giovanni, Bologna; Bassi Cesare, Bologna; Opera Pia Guadavillani, Bologna. Ospedale Civile, Iseo (Brescia); Cooperativa Agricola «La Vittoria», Acquafredda (Brescia); Soc. «La Metallurgica», Brescia; Coop. Agricola «La Fratellanza», Brescia; Vimercati Pietro, Brescia; Comune di Orzinuovi (Brescia); Sindacato Tessili, Brescia; Comune di [illegible] di Dentro (Bressanone); Giovanni Zaccaro, Brindisi; Personale della S.A.A.L.S., Cagliari; Dott. Giuseppe Grassadonia, Sutera (Caltanissetta); Iorio Maria Teresa fu Angiolomichele, Morrone (Campobasso); Iorio Giovannina fu Angelomichele, Morrone; Cassa di Risparmio di Bernia; Credito Meridionale di Campobasso; Bucci Giovanni di Giuseppe, Sessano (Campobasso); Pardo Pres. Bonefro (Campobasso); G. Orlandi e agli, Carrara; Ing. Iellio Ghini p. c. Amministrazione Tramways, Catania; R. Triconi e Figli, Catania; Gaetano Cancellieri di Francesco, Catania; [illegible] quale Direttore Soc. Siciliana Lavori Pubblici esercente la Ferrovia Circumetnea, Catania; Barone Giuseppe Rappaia Asmundo, Catania; Banca Cattolica di Calabria, Cosenza; Comune di Ortona (Chieti); Ospedale Civile di Civitavecchia; Silvestro Antonio, Roreto C. (Cosenza); Eliobar, Michele, Ciro Soldi, Francesco e Gaetano, Cremona; Papolani Giacinto, Firenze; Sullo Stanislao, Foggia; Del Sordo Luigi fu Carlo, San Severo (Foggia); Municipio di Cesena (Forlì); Zuccherificio di Sermide p. c. impiegati, Genova; Farella Temistocle, Genova; Giovanni Olivieri, Genova; Michele Ted., Genova; Avv. Luigi Cambiaso, Genova; Leopoldo Testa, Genova; Rizzoli G., Genova; Soc. Esercizio Molini p. c. operai stabilimenti di Genova e Sampierdarena, Genova; Ing. L. Gusmani, Genova; Conte G. Gabasso, Genova; Cattedra Ambulante di Agricoltura, Gorizia; Soc. An. Cosimini e Figli, Grosseto; Società di Mutuo Soccorso, Cupramontana (Jesi); Ditta Villani De Darno e C., S. Vito (Lecce); Rezio Marcello, S. Vito; Comune di Nardò, (Lecce); Mostrica Manaskè, Egeo; Pisani Figlio e C., Livorno; Soc. Esp. Polenghi Lombardi (impiegati), Lodi; Falnucchi Giuseppe, Lucca; Giambastiani Agostino, Lucca; Marchetti Guglielmo, Lucca; Personale Manifattura Italiana di Juta, Lucca; Giovannini Angelo, Lecca; Gagliardi Giuseppe e F.lli, Lugo; Amministrazione Volpini on. ing. Volpino, Porto Recanati; Della Rizza Fioravante, Massa; Stazzone Ferdinando, Messina; Ruberno Lo Balbo Salv., Messina; Serio Calogero, Messina; Giulia Beltrandi, Messina; cav. uff. Antonio Alì, Messina; Soc. Izar, pers., Milano; Sart. Pranzoni, Milano; Fontana Ant. Milano; Borgni Giuseppe, Milano; Tess. Fratelli Figliodemi, Milano; Rib. Ambrosiana, Milano; Lasetto F. Prato, Milano; Mut. Ass. Cotoni, Milano; Crivelli Uberto, Milano; Cagan Valerio, Milano; Ferrero Valentina, Milano; Visconti Di Modrone, Milano; Limido Ercole, Milano; Crini Luigi, Milano; Mazzola Dino, Milano; M. E. C. H. A. M. L. C. H., Cagliari, Milano; Pane Giovanni, Milano; Mazzucchi Luigi, Milano; Radice Fossati L., Milano; Fra Francesco, Milano; S. A. Vet. Lusnardi, Milano; S. A. Latte Cond. Lomb., Milano; Viviani Alessandro, Milano; Battistoni Rotella, Milano; S. A. Salus, Milano; Tor Borgomanero, Milano; Gallo Bassano, Milano; Sormani Piero, Milano; Vaschieri Enrico, Milano; A. Bertelli e C. Milano; Mattoni Refrattari, Milano; G. L. Tondani, Milano; Magaretti Sante, Milano; Soc. Ass. Industriale, Milano; Oddone Edoardo, Milano; Molinari Domenico, Modena; Tonioni Enrico, Vignola, Modena; Manifattura di Ognate (Monza); Vassallo Quintino, Caprile (Novara); Prola Luigi, Lesa; Ferraris Pietro, Novara; Candeloria Andrea Gabriele, Padova; Colluzio Giuseppino, Palermo; Soc. An. Ital. Lavori Edili, Palermo; Soc. An. Mais, Suzzara (Parma); Avv. Doglia Roberto, Pavia; Soc. An. Elettricità Umbra p. c. personale, Perugia; Soc. An. Molaroni per il personale, Pesaro; Colucci Gennaro, Baragiano (Potenza); Luzi Filippo, Potenza; Fratelli Roselli, Ravenna; Brandolini Achille, Ravenna; Albanese Teresa, ved. Naso, Varapodi (Reggio Calabria); Impiegati soc. Bian. Elettricità, Reggio Calabria; Vilardi gr. uff. Antonio, Reggio Calabria; Arduini Giacomo, Reggio Emilia; Soc. degli autori p. c. degli impiegati, Roma; Soc. trasporti automobilistici S. T. A., Roma; Coen Maria, Roma; Capriolo Mazzei Emilia, Roma; Primoli Giuseppe; S. A. E. A. Castelnuovo e C., Roma; Del Vitto Luigia, Roma; S. A. Romana Cemento Armato, Roma; Foresca Veschi Riccardo e operai, Roma; Università agraria, Bassano di Sutri, Roma; Soc. Tramvie e Ferr. elett., Roma; Gigli Fulvio, Roma; Banco S. Spirito, sede di Roma; Duso Salvino, Rovigo; V. e Aless. De Sid., Cava dei Tirreni; Polito Vito di Pietrangelo, Cava dei Tirreni; «Ligurina» Sindacato di Mutua Assic. Infortuni, Sampierdarena; Fiumano G. Battista, Villa S. Giuseppe (Reggio Calabria); Ditta Borrione e Vittimo, Arzachena (Sassari); Pia Ass. di Misericordia, Serre di Rapolano (Siena); Rochira Francesco, Taranto; Pellegrino Luigi, Taranto; Adami Gio. B., Maserada (Treviso); Banca Popolare di Asolo (Treviso); Gris Ildebrando Bonaventura, Mogliano (Treviso); Achille Lorenzon, Treviso); Comune di Motta di Livenza; Impresa G. Lavatelli, Vittorio (Treviso); comm. Marco U. Martinolich, Trieste; G. Economo e Figlio, Trieste; Reiss Samuele, Trieste; Aurelia Bassoni in Glanzmann, Trieste; Stern Ignazio, Trieste; Ditta Fratelli Variola, Sesto Regnena (Udine); Maiattia Domenico, Venezia; Messedaglia Luigi, Legnago; Ditta Achille Falceri, Verona; Soc. Elettr. Interpr. Verona; Giusti Nora, Verona; Camberi Cesarino, Verona; Zanella Scipione, Verona; Maestranze Manifatture Riunite A. Dal Prà Vicenza; Ferri Girolamo fu Felice, Bieda (Viterbo); Sindacato Fascista forense di Viterbo; Comune di Vetralla.

Segue la lista dei sottoscrittori per Lire 25.000:

Vasto progetto di colonizzazione in Argentina

BUENOS AYRES, 5.

Il rappresentante delle compagnie inglesi esercenti le ferrovie argentine sir Manuel Montes che è qui giunto dall'Inghilterra ha dichiarato di recare la piena approvazione della direzione generale delle compagnie stesse al grandioso progetto di colonizzazione dell'Argentina di cui è già stata data notizia giorni addietro.

Sir Manuel Montes ha detto di avere avuto a Roma a proposito del progetto lunghe conferenze con l'ambasciatore argentino dott. Torre, e col comm. De Michelis, commissario generale per l'emigrazione italiana, i quali gli hanno prospettato talune difficoltà di applicazione del progetto medesimo nei riguardi delle colonie italiane, concludendo però col non negare il loro appoggio al progetto ardimentoso che ha la piena approvazione del presidente dell'Argentina dott. Alvera.

Il progetto sarà così realizzato. Le società ferroviarie costituiscono una compagnia colonizzatrice che si incarica di ingaggiare e trasportare in Argentina i coloni necessari. Qui verranno loro consegnate le terre, restando a carico della compagnia ogni rifornimento ai coloni e ogni loro sostentamento compresa l'abitazione. I coloni parteciperanno agli utili della produzione e dopo venti anni potranno divenire proprietari in modo singolo o collettivo del terreno da essi coltivato mediante pagamenti rateali.

Inoltre i coloni potranno costituire dei centri formati dalle rispettive nazionalità e ciò per favorire la produzione e nel medesimo tempo non menomare l'origine nazionale degli immigrati. Lo stesso Manuel Montes ha annunciato che è stata data disposizione perchè la società esercente la ferrovia transandina da Buenos Ayres all'Oceano Pacifico, compia l'immediata conversione dei propri capitali per iniziare senz'altro l'attuazione del vasto progetto di colonizzazione che impiegherebbe molta mano d'opera italiana.

Servizio aereo tra Siviglia e l'Argentina

MADRID, 5.

Il Consiglio di Gabinetto ha approvato ieri sera un decreto che stabilisce le condizioni di un contratto con una compagnia transoceanica per un regolare servizio diretto tra Siviglia e l'Argentina a mezzo di «Zeppelin».

La Compagnia si impegna a sottoporre, al Ministero del lavoro nel termine di 4 mesi i piani dell'aeroporto di Siviglia i cui lavori dovranno iniziarsi nel termine di tre mesi dopo l'approvazione dei piani stessi.

Il costo dei lavori non potrà superare i 30 milioni di pesetas. Se questo servizio avrà successo lo Stato verserà annualmente una somma proporzionata al numero di viaggi compiuti, ma che non oltrepasserà mai sei milioni di pesetas. Così dopo cinque anni l'aeroporto con tutto il suo materiale diventerà proprietà dello Stato. In caso di insuccesso lo Stato rimborserà il valore dei lavori compiuti, ma solo fino alla concorrenza di 30 milioni di pesetas al massimo.

Questa linea dovrà essere inaugurata nel termine di 4 anni dal giorno dell'approvazione del progetto. Il decreto prevede la possibilità di compiere un viaggio prima che sia costruito l'aeroporto, in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione ibero-americana di Siviglia.

Audace assalto ad una banca nel centro di Berlino

BERLINO, 5.

Ieri nell'ora di maggiore affollamento nel centro della città alcuni banditi sono penetrati nella banca privata di certo Jonas Bernstein nella Klandinestrasse e gettato del pepe in faccia al banchiere lo hanno afferrato e dopo una violenta lotta son riusciti a legarlo e a ferirlo gravemente.

Fatto ciò i malviventi hanno iniziato l'attacco della cassaforte che conteneva circa 400.000 marchi, ma allarmati dall'avvicinarsi alla porta della banca di numerosi passanti sono fuggiti portando seco solo una decina di migliaia di marchi che avevano trovato allo sportello del cassiere.

Agenti accorsi in motocicletta da tre punti diversi trovarono il banchiere gravemente ferito e provvidero a trasportarlo all'ospedale.

OSCURA TRAGEDIA FAMIGLIARE

Uccide i suoi due figli e scompare

PARIGI, 5.

Un orrendo dramma che ha suscitato profonda impressione in tutto il paese è scoppiato ad Ay presso Epernay dove in un appartamento vivevano l'impiegato ferroviario Andrea Pinon, di anni 25, sua moglie e due bambini di 7 e di 4 anni. La donna si era assentata qualche giorno fa per recarsi a Parigi presso una sorella malata. Tornata ieri sera ha trovato nella casa i cadaveri dei due figli crivellati di ferite: uno di essi aveva la testa quasi staccata dal busto, e l'altro il capo fracassato. Sulla tavola era una lettera del marito che diceva: «Sparisco e non voglio che i bambini ne subiscano le conseguenze. Così li ho uccisi. Non hanno sofferto. Addio. Firmato: Pinon». Si crede che il delitto sia stato compiuto da due giorni. Il padre del Pinon ha ricevuto una lettera dal figlio nella quale egli dichiara di essere completamente responsabile di quello che ha fatto e che un triste progetto lo torturava da diversi anni e che lo ha messo in esecuzione dopo matura riflessione.

Ammutinamento a bordo d'un vapore belga

PARIGI, 5.

Un ammutinamento è scoppiato nel pomeriggio di ieri a bordo di un vapore belga ancorato a Bordeaux. Il capitano del vapore, Gand, aveva fatto un severo richiamo a due marinai i quali invece di obbedire si ribellarono. Ad essi si unì la maggior parte dell'equipaggio. L'ufficiale, sentendosi minacciato, avvertì il Console belga. Grazie all'intervento del commissario di polizia, l'ordine poco dopo potè essere ristabilito. I marinai venivano tratti in arresto.

Tunisia e Italia

in un sensato articolo d'un colonialista francese

TUNISI, febbraio.

«La realizzazione della pace europea non esige certamente che le concessioni fatte alla Germania abbiano per contro partita una politica non benevolente verso l'Italia». Questo ha scritto di recente la Dépêche Coloniale. Ma tutto l'articolo merita di essere riprodotto e conosciuto in Italia.

«Ritirare le truppe dalla frontiera tedesca ed avviarle sulla frontiera italiana non sembra il fine d'una diplomazia pacifica; e neanche di una politica coerente; poichè nel momento in cui questo giuoco, doppiamente pericoloso di passe-passe, si realizza, un accordo germano-italiano è firmato, unificando il pericolo, a meno che non si preferisca credere che ogni pericolo sia con ciò deprecato.

Non essendosi potuto seguire una politica d'unione latina occorre maggiormente sorvegliare i movimenti di friction e prevedere le possibili reazioni d'un antico alleato che potrebbe credersi trascurato.

La Tunisia può dirsi uno di quei punti nevralgici e il luogo d'elezione suscettibile di creare le reazioni del sentimento italiano ferito.

Il grave stato d'eccitazione nazionalista dell'Italia fascista può trovare, nell'accordo germano-italiano, un incoraggiamento; il presunto appoggio della Germania può incitare ad avventure che si potrebbero invece evitare. Tale pericolo è tanto più serio in quanto potrebbe essere colto di sorpresa.

L'attuale atmosfera politica franco-italiana, satura di elettricità, impone un contegno prudente... in Tunisia più che altrove.

Perchè?

Perchè colà vecchi rancori e nuovi appetiti vanno manifestandosi.

L'Italia si ricorda che prima del Protettorato la Francia era rappresentata in Tunisia da 700 francesi mentre vi lavoravano già 11 mila italiani; che gli italiani commercianti e agricoltori non hanno avuto di che compiacersi del nuovo Regime e della manomissione francese sull'amministrazione beilicale, che sussiste la minaccia d'un regime di naturalizzazione che loro appare inammissibile».

La Dépêche Coloniale *prosegue:*

«L'Italia d'oggi cerca territori di popolamento dove incanalerebbe il soprappiù della sua popolazione. E', incontestabilmente, una necessità d'ordine economico, più che una mira imperialista.

Perchè dunque stupirsi se essa getta i suoi sguardi sulla terra vicina, da cui è separata da uno stretto braccio di mare; e che fu il granaio ove la Roma imperiale si procurava il pane: che era uno dei due elementi necessari alla sua sussistenza. Quaranta anni di protettorato, se han potuto creare immensi domini ed arricchire più speculatori che agricoltori, non hanno concretato l'opera di rilevamento economico e sociale che si sperava.

L'Italia dice (e non senza parvenza di ragione) che la Francia, spopolata dalla guerra e dalla povertà demografica, non ha nessuna speranza di rivalutare il suo paese mentre ha dovuto chiamare o ammettere più di tre milioni di stranieri nel suo territorio per coltivarvi le terre abbandonate e rispondere ai bisogni della sua industria.

L'Italia dice che su 200.000 stranieri stabiliti in Tunisia si contano più di 50 mila francesi tra i quali numerosi funzionari del protettorato mentre vi sono 85.000 italiani.

L'Italia dice che i francesi che vi vanno non hanno fini di peuplement e sono in maggioranza celibi.

Gli agenti commerciali, i sensali, gli speculatori, i commercianti al dettaglio sono numerosi nel Nord, ma rari nel Sud; i commercianti all'ingrosso, sempre meno numerosi, sono le categorie economiche in cui si collocano; infine sono da comprendersi i grandi agricoltori i quali praticano l'assenteismo dei grandi terrieri della metropoli.

L'Italia oppone a ciò l'immigrazione dei suoi nazionali, composta sopratutto di artigiani e di contadini, che si recano in Tunisia con le famiglie per dimorarvi costituendo una popolazione sedentaria che valorizza il suolo ove si attacca e i cui figli si succedono nella casa commerciale laboriosamente creata.

L'Italia ci dice infine: «poichè non avete francesi da mandare in Tunisia, e coloro che vi sono non vi restano; poichè, al contrario, noi abbiamo una eccedenza di popolazione e per soprammercato, ai lavoratori; lasciateci stabilire in Tunisia in piena libertà, ed essa produrrà e prospererà».

Enunciato ciò, la Dépêche Coloniale *soggiunge:*

«A simili argomentazioni economiche è da obiettare che l'onore nazionale non ci consente di togliere la nostra bandiera da una terra dove i nostri soldati l'han portata, ma si potrebbe trovare terreno d'intesa senza spingersi agli estremi.

Non è forse giunto il momento di comprendere e di realizzare il protettorato diversamente da quello che abbiamo fatto fin qui? Di armonizzarci gli interessi economici con maggiore giustizia? Di non lasciare vacanti i posti che non possiamo occupare e, senza disinteressarci dei nostri vantaggi, di non perdere di vista la prosperità della Tunisia stessa?

Tenendo conto di tale prosperità, facciamo all'Italia, che può lavorare effettivamente, una situazione che non sia insidiata. Evitiamo che le lagnanze degli indigeni, i quali trovano in noi amici giusti e leali, aggiunte alle lagnanze degli italiani, formino un clamore preoccupante.

Però è da tener presente che la Tunisia è una meravigliosa base navale. Nulla si oppone a che essa lo rimanga, tanto più che si è in procinto di ridurre la flotta di guerra, di disarmare dovunque; forse che gli accordi di Locarno non hanno garentita la pace?

Mettiamoci dunque d'accordo con l'Italia, non soltanto per la prosperità della Tunisia, ma altresì per proseguire un'intesa sempre più cordiale, che è tanto necessaria a popoli vicini».

Come era da prevedersi, la stampa locale francese ha accolto ostilmente l'articolo sensatissimo della Dépêche Coloniale.

Se il Progrès de Tunis *ha avuto parole roventi contro l'articolo del giornale parigino, insinuando financo che sia stato scritto da un italiano, la* Tunisie Française *ha escluso che l'articolo sia stato scritto da un italiano, ammettendo invece che esso debbasi ad un francese, amico dell'Italia, a cui è mancato il senso della misura.*

Esaminiamo un po' questa eccessiva condiscendenza dell'ignoto articolista della Dépêche Coloniale.

Agli occhi della Tunisie Française *egli ha prospettato la tesi italiana con soverchia compiacenza valendosi di argomenti favorevoli al punto da lasciar l'impressione «qu'il penche du côté italien d'une façon veritablement inquiétante». Se, insomma, le rivendicazioni italiane fossero sostenute con egual calore, da tutta la stampa francese, alla Francia non resterebbe — al dire della* Tunisie Française *— che cedere il posto all'Italia.*

Sarebbe un'esagerazione accreditare questa ipotesi; dobbiamo invece compiacerci, per una volta tanto, della sennatezza di un colonialista francese che ha saputo e voluto esporre la questione italiana della Tunisia senza acrimonia, senza sciovinismo, ma con chiaro senso della situazione presente e di quella avvenire.

E' fuor di dubbio che la verità spesso conturba gli animi maggiormente ben disposti. Ed è così raro trovare un uomo che la dica schiettamente, da non stupirci se il risentimento e l'indignazione siano affiorati dalle colonne dei giornali francesi avvezzi a contornare il problema tunisino di circospezioni e di reticenze.

Sensatissimo l'articolo della Dépêche Coloniale *perocchè espone, sinteticamente e sostanzialmente, tutto quanto ho sempre pensato e scritto dacchè la Francia ha inaugurato una politica di eviction a nostro riguardo in Tunisia.*

I diritti italiani acquisiti prima dell'occupazione francese, la manomissione francese sull'amministrazione beilicale, le restrizioni professionali e scolastiche, la crociata naturalizzatrice, sono fatti esistenti che la Dépêche Coloniale *ha posto bene in rilievo con grande sincerità ed amor di giustizia. Ha inoltre riconosciuto che l'Italia ha urgenza assoluta di trovare sbocchi alla sua straripante popolazione essendo mossa da necessità di imprescindibile ordine economico.*

FRANCESCO BONURA

Un monumento marchigiano dell'XI secolo

com'era e com'è dopo i restauri

La chiesa di San Vittore di Chiusi dinanzi alla grandiosa Gola di Genga, pura gemma dell'architettura romanica delle Marche (Secolo XI) dopo il restauro eseguito dalla Sovrintendenza all'arte medioevale e moderna delle Marche. E' stato demolito il tetto e ripristinata l'originaria singolare copertura in lastre di pietra. La cupolina ottagona spicca ora in tutta la sua grazia come pure si offre adesso all'ammirazione del pubblico l'armoniosa caratteristica pianta ad esedra.

La stessa chiesa prima dei restauri.

Gli "Amici dei monumenti" di Arezzo

AREZZO, 5. — In una sala del Reverendissimo Capitolo del Duomo-Cattedrale la «Brigata» ha tenuto l'annuale assemblea generale, presieduta dal N. H. avv. gr. uff. Pier Ludovico Occhini, assistito dall'accorto ed intelligente segretario dott. Ascanio Aretino, il quale ha illustrato le manifestazioni svoltesi con grande successo nel decorso anno, ed ha presentato il resoconto finanziario, unanimemente approvato.

Sono stati quindi nominati nuovi soci d'onore i seguenti: cav. uff. prof. Ubaldo Pasqui, conservatore della Pinacoteca Civica, gr. uff. Arduino Colasanti direttore generale delle Belle Arti, professore comm. Giovanni Minto sovrintendente agli scavi di Etruria, comm. dottor Nello Tarchiani, direttore della Macchiavelliana di Firenze, dott. comm. Giovanni Poggi, ispettore generale ai Monumenti della regione toscana.

All'unanimità, è stato poi riconfermato in carica per il corrente anno l'intero Consiglio Direttivo, che è composto del gr. uff. avv. Pier Ludovico Occhini (presidente), del cav. uff. ing. Umberto Tavanti (vice presidente), del dottor Ascanio Aretini (segretario), del professore Edmondo Caioli (vice segretario), del dott. Ugo Viviani (cassiere), di Sigismondo Burroni, del collega cav. Alessandro Del Vita, del cav. prof. Luigi Giunti, del prof. Guido Paliotti, di Alfredo Valenti (consiglieri).

La proroga dell'esposizione del libro Francescano

FIRENZE, 5. — Il Comitato Nazionale per la celebrazione francescana alla Verna comunica che l'Esposizione del libro e dell'arte ordinata nel castello storico dei conti Guidi a Poppi, è stata prorogata a tutto ottobre 1927. La Mostra sarà arricchita di una speciale sezione romualdiana, ricorrendo il centenario del grande fondatore dell'Ordine dei Carmelitani.

Il centenario della nascita di Quintino Sella

BIELLA, 5. — Quest'anno centenario della nascita di Quintino Sella, nato a Valle Superiore di Mosso il 7 gennaio 1827, avranno luogo solenni onoranze alla memoria del grande statista biellese. Per l'occasione si sta preparando una voluminosa pubblicazione alla quale partecipano distinte personalità della politica, della finanza, della letteratura. Fra di esse gli on. Boselli e l'on. Luzzatti. Presso la casa nativa del Sella a Valle Superiore Mosso sarà inaugurato un monumento. Il Re ha accettato l'alto patronato della cerimonia.

Le principesse di Borbone a Parma

PARMA, 5. — Dopo la breve gita a Modena, le LL. AA. RR. Isabella ed Enrica di Borbone, sorelle dell'ex Imperatrice Zita d'Asburgo hanno fatto ritorno nella nostra città che le ospita da alcuni giorni e dove si tratterranno forse ancora per altri.

Nel pomeriggio vanno spesso a visitare monumenti, chiese ed opere d'arte attirando l'attenzione della cittadinanza.

Un lutto nel patriziato napoletano

NAPOLI, 5. — Questa notte alle ore 1, improvvisamente, mentre si trovava nella sede del *Club Canottieri Italia*, in via Santa Lucia, colto da violento attacco di «angina pectoris» è morto il principe Franz Capece Minutolo, uno dei più distinti gentiluomini del nostro patriziato.

L'estinto godeva molta stima nell'aristocrazia e in tutti gli ambienti cittadini. Era stato valoroso ufficiale di cavalleria e aveva combattuto la grande guerra col grado di capitano dell'11. Foggia. Collocato in posizione ausiliaria col grado di maggiore, aveva ripreso la sua vita mondana.

La Fiera Campionaria di Tripoli

Ultime battute d'aspetto

TRIPOLI, febbraio.

La grande opera che — dopo pochi mesi di intenso e silenzioso lavoro in patria e nella «Città bianca» tripolina — sta per rivelarsi

Medaglia commemorativa dell'Esposizione.

(come un prodigio, avulso dagli incantamenti delle *Mille ed una notte*) ai visitatori della nostra maggiore colonia mediterranea e che *La Tribuna* ha seguito sin dalle origini, illustrandola nel suo continuo e metodico sviluppo, lascia libero il passo ai diritti della cronaca, ai quali chiunque deve inchinarsi in omaggio all'interesse pubblico.

Sabato, 12, salperà da Napoli alla volta di Siracusa e Tripoli il *Solunto* della *Citra* (Compagnia italiana transatlantici) con le autorità, il conte Capasso Torre, Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente del Consiglio.

Il Governo sarà rappresentato dall'on. Bolzon, sottosegretario alle Colonie.

Per il Senato andranno l'on. Tittoni, Biscaretti di Ruffia, Cesare Fili, il barone Giovanni Rossi ed il comm. Mantovani, direttore dell'Ufficio dei Questori.

Della Camera — con o senza il presidente Casertano, cui i doveri dell'alta carica potrebbero impedire l'allontanamento da Roma — partiranno i vice-presidenti Acerbo e Giunta e gli on. Tosti di Valminuta, Renda.

Degno del maggior rilievo è poi l'intervento ufficiale del Partito Nazionale Fascista che sarà rappresentato molto probabilmente dal Segretario generale del Partito Augusto Turati. Presenzierà inoltre alla inaugurazione il Governatore dell'Urbe principe Potenziani.

L'inaugurazione solenne della Fiera Campionaria avverrà, secondo è noto, il 15 con un discorso del generale De Bono, ideatore, animatore ed esecutore della meravigliosa Mostra, vera assise dei prodotti naturali, industriali e commerciali peninsulari e indigeni, raccolti in artistici padiglioni ed in numerosissimi *stands* sulla Piazza 4 Novembre, centro della città.

Il Governo, nell'intento di facilitare l'affluenza dei viaggiatori, istituiva con ottimo pensiero una tessera di riconoscimento, detta tessera — passaporto per la Colonia. Strettamente personale, è valida solo se fornita di fotografia, a firma autografa, legalizzata dalle autorità civiche o delle questure del Regno. Con la tessera occorre presentare domanda in carta bollata da lire 2. La fotografia può essere omessa se il titolare possegga passaporto estero, coloniale, interno, porto d'armi, tessera postale, abbonamento o libretto ferroviario, tessera universitaria.

La tessera — che dà diritto all'ingresso gratuito nel recinto della Fiera — si vende presso gli uffici o le agenzie dell'*Enit* in Italia al prezzo di L. 25 e viene consegnata all'acquirente con la firma del Comitato ed il visto dall'Ufficio mittente per il viaggio d'andata. Prima di quello di ritorno deve essere timbrata a Tripoli.

Tre sono le comunicazioni per mare: la Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli e viceversa; la Siracusa-Tripoli e viceversa; la Genova-Livorno-Cagliari-Tunisi-Tripoli e ritorno con frequenti partenze ed arrivi settimanali.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha, poi, disposto che tutte le stazioni ed agenzie della rete rilascino biglietti di andata e ritorno a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale per una delle seguenti località a scelta dei viaggiatori: Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania, Siracusa, Trapani, Palermo, Cagliari. E' ammesso il rilascio di biglietti validi per l'andata ad una delle dette località e per il ritorno da un'altra, da indicarsi all'atto d'acquisto. Per i provenienti dall'estero è, pure, ammesso che il ritorno si effettui per una stazione di transito internazionale diversa da quella per cui sono entrati in Italia.

I biglietti avranno la validità di 20 giorni, se rilasciati da stazioni del continente o della Sardegna; di 15 se da stazioni della Sicilia. Essi consentono due fermate intermedie nell'andata e nel ritorno, fermate che, però, non possono superare la mezzanotte del giorno successivo a quello d'arrivo.

Anche la Compagnia italiana transatlantici, gerente le linee di navigazione fra la Tripolitania e la Madre Patria, e la Compagnia Florio hanno accordato una riduzione del 50 % sui prezzi di passaggio (escluso vitto, letto e diritti fissi).

Inoltre l'*Enit* ha istituito una tessera per facilitazioni di soggiorno, composta di 16 tagliandi, validi per altrettante facilitazioni diverse. Tre di essi fanno godere un ribasso del 50 % sulle ferrovie della Colonia (Tripoli Tagiura-Zuara; Tripoli-Zuara; Tripoli-Azizia). Organizzerà, di più, un servizio di escursioni di gran turismo, in modo che ogni giorno della settimana si effettui o la visita della città e dell'oasi o una gita nelle località notevoli dei dintorni e, cioè, a Sabratha, Garian, Leptis Magna, Azizia.

Naturalmente il Comitato direttivo — che non poteva affidare in segreteria ad un'intelligenza più vivida e pronta, ad un'operosità più instancabile di quella, che dimostrava di possedere in sommo grado il valoroso colonnello Giorgi — non ha dimenticato di eternare il titanico avvenimento con segni tipici e tangibili e, cioè la coniazione di una medaglia e l'emissione di francobolli.

La medaglia, affidata all'arte squisita di Aurelio Mistruzzi, reca, nel recto, la prora d'una nave, su cui l'Italia regge con la destra il Fascio Littorio e con la sinistra la cornucopia. Il gruppo è racchiuso dalla leggenda *Roma redit per itinera vetera*. Nel verso la scritta *Prima Esposizione Fiera Campionaria di Tripoli - MCMXXVII* circonda una palma.

Pochi esemplari di questa medaglia verranno coniati in oro e argento: molti, invece, in bronzo, da distribuirsi a tutti gli espositori come titolo di benemerenza per il loro contributo all'esito della Mostra.

Riassunte, così, le notizie più opportune a conoscersi e a diffondersi, non rinnovo l'augurio, ma riconfermo con cuore di italiano la mia fede nel successo completo della Fiera e dal punto di vista morale, politico ed economico: successo immancabile solo se si pensi che gli espositori sono circa 2000.

Il padiglione di Roma in costruzione.

GIUSEPPE CAVACIOCCHI

UNA VITTIMA DEL PREPOPOLARISMO

Monsignor Caron

Solamente la morte poteva trarre dall'ombra — nella quale, dimenticanza di superiori e austera virtù personale, l'avevano posto — il nome di mons. Andrea Caron. Ma poichè di questo umile e virtuoso prelato si è detto in questi giorni conviene ricordare, con sincerità e senza giro di frasi ambigue, che egli fu vittima del prepopolarismo: di quella corrente cioè, che tenuta saldamente a freno dalla volontà di Pio X, ordiva attraverso i giornali così detti del «trust» la tela in secreta gestazione del partito popolare. Attorno questi giornali infatti — contro la lettura dei quali Pio X aveva fatto pubblicare la famosa «avvertenza» per i religiosi s'era andato formando il nucleo delle forze e degli uomini che, appena morto Pio X, e cambiato governo della Chiesa, poterono rompere gli indugi sino allora trattenuti e costituirsi in partito popolare: partito che, mentre si dichiarava aconfessionale, era formato esclusivamente da cattolici ed era capeggiato dal prete Sturzo!

La vera grande colpa che attirò sul capo di mons. Caron, la vendetta del negato «exequatur» attraverso una trafila di influenze che ancora oggi non sarebbe difficile identificare, fu la sua dichiarata avversione alla corrente prepopolare e la lotta ch'egli da Vescovo condusse secondando le idee di Pio X, contro i giornali collegati. Genova era centro troppo importante e di troppe speranze per quelli che si tenevano «in pectore» la costituzione del partito popolare, perchè fosse lasciata occupare da tal uomo che avrebbe nettamente stroncato ogni velleità giornalistica o d'altra forma, degli impazienti di costituire il partito politico tra i cattolici d'Italia.

Quello che avvenne è noto: almeno nelle linee e negli effetti esteriori.

Mons. Caron non potè raggiungere la sede di Genova che il Pontefice gli aveva affidata: ma Pio X non mutò sino alla morte pensiero, e sino alla morte, e con grave provvedimento disciplinare contro l'archidiocesi di Genova, e con manifestazioni personali di affetto sostenne l'autorità e la persona di mons. Caron.

A mons. Caron succedevano — per fatalità di morti inattese — rapidamente parecchi Arcivescovi nella sede di Genova; onde il popolo disse che era il castigo del Cielo per non aver voluto accogliere il Vescovo mandato da Pio X.

A Roma intanto le cose erano maturate sino alla approvata costituzione del Partito Popolare e il Cardinale Cagiano, prefetto allora della Congregazione dei Religiosi, dava le dimissioni da quella carica a Papa Benedetto XV, anzi che piegarsi a togliere l'«avvertenza» di Pio X, circa la lettura ai religiosi dei giornali del *trust* popolare.

Genova, com'era stata pietra di prova della potenza prepopolare, tornava ad essere nuovamente teatro della strapotenza popolare. Il Cardinale Boggiano, mandato da Benedetto XV a reggere la sua archidiocesi natale, così fu osteggiato, contrariato, amareggiato dal partito popolare ch'egli aveva coraggiosamente fustigato in una famosa pastorale (oh quanto è di attualità a rileggerla oggi dopo la *débacle* del partito!) da esser obbligato — non può sostenuto nella ardua lotta — ad abbandonare la sede. E si vide questo fatto edificante; di un partito aconfessionale di cattolici, guidato da un prete, rendere impossibile il ministero nella sua archidiocesi ad un Vescovo, nonostante che il prete, Segretario politico e capo effettivo del partito popolare, ben dovesse sapere in quali gravissime censure incorrono coloro che rendono impossibile il Ministero a un Vescovo.

Se mons. Caron fu la vittima del prepopolarismo, il Cardinale Boggiano fu la vittima del popolarismo trionfante.

Ricordare e rievocare questi avvenimenti è segnare di nuova condanna e di nuova infamia la fine ingloriosa del popolarismo sturziano.

CRONACA DI ROMA

IGIENE E SORVEGLIANZA ANNONARIA

I nomi dei frodatori saranno pubblicati

Nel decorso mese di gennaio le condizioni sanitarie della Città si sono mantenute buonissime sia considerate in modo assoluto sia comparativamente ai mesi precedenti ed al 1925.

Le affezioni acute delle vie respiratorie nelle quali rientrano anche le manifestazioni morbose che vengono riferite alla influenza, pure avuto l'inevitabile aumento invernale, sono state, se pur diffuse talora a parecchie persone di una stessa famiglia, di così lieve entità, che non è risultata nè necessità di spedalizzazione maggiore nè straordinaria attività del personale sanitario governatoriale, per ciò che riguarda i poveri della città.

Corrispondentemente la mortalità del mese è stata del 18,9 per mille, in cifra ragguagliata ad anno, solo lievemente superiore al 17,55 per mille che si ebbe nel 1926 ed inferiore a quello del 1925 nel quale anno fu del 19,30 per mille.

La curva delle malattie infettive, eccetto una lieve recrudescenza per il morbillo, segna l'andamento consueto senza manifestazioni per le quali siano stati necessari provvedimenti speciali.

Nei casi di febbre tifoida si è avuta rapida contrazione: la cifra nel mese di gennaio è di gran lunga inferiore a quella al 1925 e cioè 91 casi contro 160.

Con la consueta intensità fu effettuata la vigilanza igienica sui mercati, sugli esercizi di generi alimentari, in particolar modo sulle latterie e sui panifici.

Le operazioni principali eseguite, non tenendo conto dell'opera continua di segnalazione esplicata dagli agenti possono così riassumersi:

Ispezioni per vigilanza sanitaria e per rilascio di licenze ad esercizi di generi alimentari N. 1338.

Ispezioni riguardanti l'igiene del suolo e l'abitato N. 454.

Campioni e sequestri N. 737.

Diffide, intimi, ordinanze ed atti consimili N. 195.

Contravvenzioni e denuncie all'Autorità Giudiziaria N. 1170.

Generi sequestrati e distrutti al Mercato Generale kg. 32455.

Generi sequestrati nei mercati Rionali e Spacci kg. 302.

Fu con ordinanza Governatoriale disposta la chiusura di quattro latterie, i cui esercenti erano recidivi di adulterazione del latte.

Per la stessa frode furono colpiti dall'Autorità Giudiziaria, alla quale erano stati in precedenza deferiti, altri esercenti lattai ed anche con pene restrittive della libertà personale.

I pochi fornai contravventori alle disposizioni della Legge sul tipo unico di pane, furono denunciati al Prefetto per i provvedimenti di sua competenza.

Col prossimo comunicato, l'Amministrazione inizierà la pubblicazione dei nomi dei contravventori.

La decisione del Governatore di rendere noti i nomi dei negozianti disonesti e dei frodatori è il riconoscimento di una necessità più volte espressa da La Tribuna.

Coloro che per sola avidità di guadagno truffano i consumatori e di questi divengono molte volte gli avvelenatori debbono essere noti alla cittadinanza.

Bisogna che attorno ai negozi, dove si è riscontrata la vendita di generi adulterati, si stabilisca una atmosfera di diffidenza e di boicottaggio da parte del pubblico che riuscirà meglio d'ogni altro provvedimento fiscale a persuadere i commercianti disonesti a desistere dall'imbroglio e dalla truffa.

Non solo: ma è doveroso che i negozianti i quali conducono in serena onestà i loro esercizi siano distinti nettamente da quei pochi che gettano il discredito sull'intera classe.

Associazione *Santa Barbara*

Domani domenica 6 febbraio, alle ore 10, nella Sede dell'Associazione «La Santa Barbara», nella sala quattrocentesca presso il Museo del Genio in Castel S. Angelo, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione di Roma.

L'assemblea dovrà procedere alla elezione delle cariche sociali e dovrà trattare inoltre importanti argomenti: si pregano perciò vivamente tutti i soci di intervenire, anche quelli i quali non abbiano, per caso, ricevuto l'invito personale.

Alla Scuola di lingue estere

La scuola serale di lingue estere e stenografia dell'Urbe, con sede in via Quattro Novembre, 157, presso la scuola Fuà Fusinato (Magnanapoli) ha aperto le nuove iscrizioni per i corsi di lingua inglese, francese, tedesco, spagnolo, tanto per principianti, come per la conversazione, tenuti da insegnanti provenienti dalle rispettive nazioni estere; oltre ai corsi di stenografia nazionale.

L'iniziativa, tanto utile alla cittadinanza, è sorta con lo scopo di istruire la gioventù appartenente alle classi di impiegati, professionisti, studenti, senza sottoporla a sacrifici economici.

Il rinvio dell'insediamento del Direttorio della Federazione dell'Urbe

Per assicurare alla cerimonia dell'insediamento del Direttorio della Federazione dell'Urbe che avrebbe dovuto avvenire domattina domenica al teatro Quirino l'intervento del Segretario Generale del Partito S. E. Turati e del Direttorio Nazionale, si è stabilito di rimandare l'insediamento a domenica 20 febbraio.

Gli inviti diramati rimangono validi.

Il lavoro delle Commissioni

Ieri sera alla Federazione dell'Urbe il segretario Guglielmotti ha insediato la Commissione per lo studio dei problemi cittadini, esprimendo la certezza che i risultati degli studi saranno proficui per la risoluzione delle questioni cittadine.

Il presidente della Commissione, Giuseppe Ceccarelli, ha assicurato Umberto Guglielmotti che tutti i componenti la Commissione sono animati dai migliori propositi intendendo cooperare, secondo il proposito espresso dal segretario federale, con il Governatorato. Quindi è stata decisa la nomina di diverse sotto commissioni, che dovranno esaminare i singoli problemi.

Lunedì alle ore 17 la Commissione sarà ricevuta dal Governatore.

Si è costituito il Comitato esecutivo così composto: Ceccarelli, presidente; Barategli, vice presidente; Pietro Santamaria e Gino Carocci, segretari.

* * *

Nel resoconto dei lavori della Commissione di Assistenza e Beneficenza alcuni giornali hanno erroneamente pubblicato il nome del principe Rospigliosi quale presidente di detta Commissione. Essa invece è stata presieduta dal suo effettivo presidente senatore Pietro Baccelli.

Lotteria Pro Opere Assistenziali

Si rammenta che i doni della lotteria Pro Opere Assistenziali della cessata seconda Zona possono essere ritirati fino al giorno 9 corr. presso il Gruppo Appio-Tuscolano, via Spezia, 79.

Dopo tale data i doni non ritirati rimarranno di proprietà del Gruppo. Il bollettino dei numeri trovasi presso i Gruppi della cessata seconda Zona.

Insegne rionali

Abbiamo pubblicato già alcune delle insegne rionali dovute all'arte d'un giovane artista romano: Virgilio Retrosi. Riproduciamo oggi le insegne dei rioni Sant'Angelo e di Ponte.

Il quarto anniversario dell'elezione di Pio XI

Domani ricorre il quinto anniversario della elezione di Pio XI. Secondo la consuetudine in Vaticano non vi sarà nessuna cerimonia ufficiale, perchè questa è riserbata in occasione dell'anniversario dell'Incoronazione, che cade il 12 febbraio. Nondimeno domani i corpi armati inalzeranno le loro bandiere agli ingressi dei quartieri e indosseranno la tenuta festiva; il personale dei giardini presenterà il tradizionale cesto di fiori; i prelati dell'anticamera presenteranno i loro auguri al Pontefice e non mancheranno indirizzi e telegrammi augurali.

Nel pomeriggio di domani, per festeggiare le due ricorrenze, si canterà un solenne *Te Deum* in San Giovanni in Laterano, con l'intervento di prelati, dei superiori di Ordini ed Istituti religiosi, dei Seminari e Collegi e dei Circoli Cattolici.

Sabato poi, anniversario dell'Incoronazione, vi sarà la cerimonia ufficiale in Vaticano, con la Cappella Papale alla Sistina, ove Pio XI vi si recherà in sedia gestatoria, accompagnato dalla Corte, dai Cardinali e Prelati e dignitari. Dal trono assisterà alla messa che verrà cantata dal Cardinale Locatelli, come primo cardinale eletto dall'attuale Pontefice.

Il nuovo Seminario Romano

Nel pomeriggio di domani, verrà solennemente collocata la prima pietra del nuovo fabbricato per il Seminario Romano Minore o Vaticano.

Il Seminario Vaticano, per la Costituzione di Pio X del 1913, divenne, Seminario Romano minore. Il Seminario Romano dell'Apollinare, riservato ai corsi teologici e filosofici, fu trasportato nei nuovi e splendidi locali al Laterano, ed al Seminario Vaticano furono riservati i corsi ginnasiali.

Ora Pio XI vuol dare anche a questo Seminario minore una nuova ed ampia sede, che possa gareggiare con quella al Laterano del Seminario maggiore, ed accogliere un maggior numero di alunni.

Il costituendo edificio sorgerà in un terreno retrostante all'attuale palazzetto del Seminario Vaticano, che trovasi in fondo alla piazza di Santa Marta, dietro la palazzina del Cardinale Arciprete, e sarà adiacente e confinante con i giardini Vaticani.

L'attuale fabbricato sarà adibito alla Scuola, e vi saranno adattate ampie aule. Il nuovo locale, alloggerà i seminaristi. Il Seminario romano minore, così accoglierà anche, oltre gli studenti esterni, anche un buon numero di semiconvittori.

La cerimonia di domani sarà fatta con una certa solennità, e la prima pietra verrà collocata dal Cardinale Vicario Pompili. Vi interverrà anche il Cardinale Segretario di Stato Gasparri, il Prefetto della Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi Cardinale Bisleti ed altri porporati, prelati e dignitari.

Mentre il Seminario romano fu eretto nel 1565 in esecuzione dei decreti del Concilio di Trento, il Seminario Vaticano fu fondato da Urbano VIII nel 1636.

Gli stipendi al personale vaticano

La questione sull'aumento degli stipendi al personale del Vaticano non è ancora definita. Dopo 8 mesi di studio si ebbero i famosi aumenti, che recarono doppia meraviglia degli interessati. Perchè, da una parte vi furono quelli i quali, contro ogni loro aspettativa, si videro più che duplicati i loro stipendi, dall'altra quelli i quali si ebbero un aumento irrisorio ed affatto corrispondente alle loro mansioni, mansioni che vennero misconosciute e pareggiate ad altre di gran lunga inferiori.

La macchina del nuovo organico si presentò addirittura non corrispondente alle necessità. Con la stessa somma, e forse anche con una somma minore, si sarebbe potuto portare una giusta ed equanime ripartizione su tutte le varie classi e categorie.

Infatti apparve subito la differenza di trattamento, e le categorie danneggiate rivolsero le loro sottomesse ma giuste osservazioni. Si ripresero allora gli studi in proposito. Già da circa altri 2 mesi si sta studiando. Ieri i maggiorenti della finanza convocarono tutti i Capi dei vari dicasteri per una consultazione; vedremo a che approderanno.

Intanto tutti gli impiegati del Vicariato di Roma, non avendo avuto alcun aumento, giustamente si agitano. Il Vaticano risponde che non è affare di sua competenza, ma del Vicariato stesso, ma il Vicariato non si commuove e... lascia correre.

Il vescovo di Atene

Annunciammo come l'Arcivescovo di Atene mons. Petit, era stato da tempo chiamato in Roma dal Papa, anche perchè potesse aver agio di compiere la sua importante e voluminosa opera sui Concili, e come a suo successore, per aderire al desiderio dei cattolici greci, si volesse nominare un nuovo Arcivescovo di nazionalità greca.

Ora la Congregazione di Propaganda Fide ha nominato il successore a Monsignor Petit — Assunzionista e francese — nella persona di un degno sacerdote di Naxos, Mons. Matteo Filippucci. Questa nomina è stata accolta in Atene con grande soddisfazione, tanto più che il predecessore non godeva soverchie simpatie.

Ora la Santa Sede dovrà provvedere alla nomina del Delegato Apostolico in Grecia, perchè Mons. Petit riuniva i due uffici, tanto quello di Arcivescovo di Atene come l'altro di Delegato Apostolico. Ora i due uffici verranno divisi, ma il Vaticano non sa ancora su chi far cadere la scelta.

Le coppie!...

Giunge notizia dall'Ariccia che il locale veterinario ha identificato dopo paziente lavoro d'indagine alcuni individui che si dedicavano alla macellazione clandestina mattando muli ed asini per fabbricare quel saporissimo cibo che sono le coppiette.

Ancora oggi nei rioni popolari si aggirano gli uomini delle coppie, un gran cesto di vimini ricoperto da un tovagliolo che reca le traccie dell'uso di sei settimane e una voce quasi sempre baritonale che sulle porte delle bettole e delle osterie annunzia coppie pe' beve.

E se qualcuno fa loro cenno il tovagliolo si solleva e dal cesto insieme ad un acre odore di carne fritta vengono fuori delle grosse pallottole dalla crosta dorata imbottite di pepe e di peperoncino, stuzzicanti dell'appetito dei bevitori e mascheratori del reale sapore della miscela.

— Ma con che cosa fabbricate le copple?

— Vitello e maiale con un odorino di pollo e di prosciutto. E' una industria che decade perchè frutta troppo poco.

L'uomo sospira e fissa la sua mercanzia con occhio lacrimoso quasi volesse chiedere perdono al muletto ed all'asinello confusi e mescolati tra loro nella manipolazione delle coppie di aver pronunziato la grande bugia.

— Del resto li ho nobilitati, non li ho offesi: non mi accuseranno per questo. Bisogna pur vivere.

Liberato così dal peccato intasca le poche monete che riceve in cambio delle coppie e se ne va serenamente alla prossima bettola a spiattellar nuovamente la bubbola della vitella, del pollo e del prosciutto.

Risulta ora che i venditori di copple avevano il loro produttore alla Ariccia. All'ombra del grande palazzo Chigi questo signore adocchiava tra le molte bestie che a sera tornavano dai campi dopo la quotidiana fatica, quelle più male in arnese e quelle che maggiormente erano piagate nel corpo.

Un breve contratto, qualche foglio di banca e l'asinello o il mulo cadevano sotto la mazza del produttore di coppie che approntate caldaie e pentole manipolava ciò che doveva poi essere venduto nelle bettole romane dagli uomini dal cesto e dal tovagliolo.

Coppie pe' beve di vitello, di pollo e di prosciutto.

Ma stasera o domani nelle osterie non risuonerà il richiamo solito.

Bisognerà ricorrere a qualche altro stuzzicante per i bevitori.

Morrà l'industria? Si spegnerà la tradizione?

No, certamente. Certamente qualcuno ha già raccattato dalla polvere la bandiera che il produttore di Ariccia ha dovuto abbandonare per usarla su qualche altra fabbrica di copple.

Coppie naturalmente di vitello, di prosciutto e di pollo.

FRANZ

Udienza Sovrana

Il Re ha oggi ricevuto in privata udienza il gr. uff. Alfredo Campione R. Commissario dell'Associazione Italiana Albergatori e Commissario straordinario della Federazione nazionale del Turismo e l'avv. comm. Alberto Pirani, segretario generale delle due organizzazioni, che hanno a lui presentato in omaggio una pubblicazione ricordo del viaggio degli albergatori americani in Italia.

S. M. ha intrattenuto in lungo colloquio i due rappresentanti dell'Industria turistica interessandosi vivamente ai più importanti problemi attinenti a detta industria ed al movimento dei forestieri.

Il dottor Stagnitta guarito

Il nostro amico dr. Stagnitta, che, il 21 gennaio u. s., in via Priuli, rimasto vittima di un investimento automobilistico, grazie alle cure assidue e sapienti del professor Cesare Antonucci, chirurgo primario negli Ospedali romani potrà fra breve riprendere il suo proficuo, umanitario lavoro professionale. Siamo ben lieti di annunziarlo agli amici numerosi ed alla devota clientela dell'egregio sanitario.

L'inaugurazione di un Albergo diurno Cobianchi a Pisa

Giovedì 3 corr. a Pisa, con l'intervento delle autorità municipali e politiche, è stato inaugurato un modernissimo ed elegante Albergo Diurno Cobianchi costruito in piazza XX Settembre sotto le logge dei Banchi. Gli intervenuti, tra i quali abbiamo notato S. E. il Cardinale Maffi, il Podestà on. Buffarini, il Prefetto ed i senatori Queirolo e Supino, hanno ammirato la signorilità, la perfezione ed il comfort dello Stabilimento del quale tanto era sentito il bisogno in una città così visitata dai forestieri come Pisa.

Generali sono state l'ammirazione e le congratulazioni al comm. Cobianchi, ideatore di questa igienica e pratica istituzione, e noi pure ci rallegriamo con l'instancabile industriale.

Uno scomparso

Giovannetti Giulio di Odibelle di anni 25 la sera del 27 gennaio u. s., dopo essersi trattenuto a cena con una famiglia che dimorava nei pressi della stazione di Orte, si incamminava per far ritorno alla sua abitazione situata ad Orte paese, piazza Colonna n. 1. Da allora non si hanno più notizie. La famiglia angosciatissima rivolge vivo appello a quanti siano eventualmente in grado di poterlo fare, perchè forniscano qualche indicazione che valga a rintracciare lo scomparso.

Il Giovannetti, alto circa m. 1,66 con capelli ed occhi castani, sbarbato, ha una cicatrice fra il sopracciglio e lo zigomo destro. Al momento della scomparsa indossava un abito scuro, scarpe nere, cappello marrone.

Un baraccone in fiamme al vicolo degli Strozzi

Al lato di piazza d'Armi esiste una stradicciola angusta e tortuosa, che già altre volte è stata funestata da fattacci di cronaca nera.

La strada in parola è quella degli Strozzi, ove sono annidate in numerose baracche famiglie intiere di poveri braccianti che si adattano per ragioni di mancanza di abitazioni, a vivere in quegli ambienti malsani.

Verso la mezzanotte improvvisamente un baraccone dei summenzionati è stato preso dalle fiamme, e precisamente quello di proprietà del negoziante Giuseppe Oliva, di 49 anni, da Piglio e dimorante in via Tolemaide 25 al primo piano.

L'Oliva, conosciuto sotto il nome di *Peppe er ciociaro*, teneva nel baraccone accumulata una ingente quantità di carta da macero, tutta legata in tante balle. In una specie di cameretta attigua dormiva il guardiano Clemente Di Cesare, di 71 anno, da Filettino. Al manifestarsi del fumo, il vecchio guardiano, destatosi di soprassalto, pensò bene di mettersi in salvo e di correre a chiamare il padrone della baracca.

Alcuni passanti, intanto, avvertivano telefonicamente i pompieri dell'incendio.

Sul posto con la massima celerità giungevano due carri autobotti, la moto-pompa agli ordini dei brigadieri Conforti, Pagliesi e Volpi, che sotto la direzione dell'ing. Ugolini iniziavano l'opera di spegnimento.

Dalle vicine baracche intanto uscivano gli abitanti. In breve si verificò un agglomerarsi di donne, di uomini, di bambini, tenuti indietro dal maresciallo Caviotti e dagli agenti di Trionfale subito accorsi.

Per circa un'ora i vigili hanno dovuto alacremente lavorare e, data la rapidità e la perizia, riuscivano ad avere ragione delle fiamme.

Sul posto si è recato pure il funzionario di notturna alla Questura Centrale, dott. Pacetto, che ha raccolto i primi elementi atti a stabilire le cause dell'incendio.

I danni ammontano a circa quarantacinquemila lire. L'Oliva era assicurato sugli incendi.

Le conferenze dell' "Ardea,,

Domani domenica il socio comm. avv. Luigi Marinacci illustrerà la Basilica Lateranense, nella sua storia e nei suoi monumenti. Appuntamento alle ore 15 all'obelisco di piazza S. Giovanni in Laterano. La conferenza avrà luogo nel portico principale.

CHIESE REGIONALI ITALIANE IN ROMA

S. Croce e S. Bonaventura dei Lucchesi

Questa chiesa antichissima, posta alle falde del Quirinale, sorge su di una piazzetta nella Via dei Lucchesi, e venne edificata sul declinare del Secolo XII. Si chiamò dapprima San Nicolò de Porcis, dal nome di una vicina località, ove esisteva un mercato di suini, forse il Foro Suario, menzionato da Ulpiano.

Papa Urbano VIII, togliendola ai cappuccini, con Breve del 22 maggio 1631, datato da Castelgandolfo, la concedeva «per grazia speciale alla nazione lucchese dimorante in Roma», dietro versamento di quattromila scudi romani, unitamente ad alcune stanze attigue per installarvi un ospizio, perchè, come è detto in una relazione dell'epoca, i lucchesi potessero riunirsi «per godere della grata illusione di essere ancora in patria». La pia associazione dei lucchesi, che già esisteva in Roma, s'affrettò a prendere possesso della Chiesa, la quale venne dedicata alla Santa Croce ed a San Bonaventura, solo nel 1640 veniva aperto l'Ospizio per il ricovero degli ammalati, con i beni lasciati da mons. Gualtierotti e con il contributo della mensa arcivescovile di Lucca. Chiuso *pro-tempore* nel 1692, onde aumentare le rendite e renderlo più decoroso, veniva riaperto dieci anni dopo; funzionò, tranne un'altra breve chiusura sino al 1845, nel quale anno veniva definitivamente soppresso per mancanza di fondi.

Allorquando la Chiesa passò ai Lucchesi si trovava in assai cattive condizioni statiche, i muri corrosi dalle filtrazioni delle acque del colle e dal salnitro, erano per la maggior parte pericolanti, per cui si dovette ricostituirla pressochè intieramente, e del vecchio edificio non rimasero che la tribuna e poche altre vestigia di nessun conto. L'incarico venne dato all'architetto Mattia De Rossi, il quale si pose immediatamente all'opera e ne fece una delle più belle Chiese di Roma. Lavori di abbellimento e di riattamento se ne fecero altri ancora, gli ultimi dei quali vennero eseguiti fra il 1853 ed il 1855, durante il pontificato di Pio IX, dal celebre architetto, Virginio Vespignani: egli ebbe a collaboratori per la parte pittorica Francesco Grandi ed Ercole Ruspi, frescatori di grido.

Il Vespignani rifece, fra l'altre cose, il pavimento della Chiesa, che era assai deteriorato, ridorò gli stucchi, gli ornati e gl'intagli, ritoccò e ripulì le Cappelle che rese simmetriche, creò la calotta, fece ornare di buone pitture la volta della tribuna e rinfrescare quelle esistenti che ne avevano maggior bisogno.

La facciata della Chiesa, semplice ma armoniosa non venne da lui toccata e conservò le stesse linee che le aveva date il De Rossi. Così pure lasciò, come si trovava, la parete interna della facciata ove si vedono le statue in stucco di San Frediano e San Paolino vescovo di Lucca.

L'interno ad una sola navata, illuminata da grandi finestre, è arricchito da tre cappelle per lato, tutte di stile barocco, un po' troppo sovraccariche di marmi, intramezzate da cantorie civettuole e da pilastri d'ordine corinto.

L'Altare Maggiore ornato d'una raggiera dorata, è fiancheggiato da due stilobati di marmo e da due colonne di travertino rivestiti di scagliola di porpora, coronate da capitelli d'ordine composito; vennero innalzate dal Vespignani, e sono accompagnate da otto pilastri di uguale altezza incastrati nelle pareti.

In mezzo ai due del centro, Grandi dipinse due affreschi attinenti alla storia del Crocifisso. Su questo altare, sormontato da un baldacchino, si trova giorno e notte esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione perpetua.

In alto, sotto la calotta, Ruspi dipinse soavissimi angeli al naturale, mentre nei quattro petti, Grandi effigiò i quattro Profeti del Vecchio Testamento.

Dopo la seconda cappella, una artistica ed alta cancellata in ferro battuto divide la chiesa in due parti, la prima riservata al pubblico e la seconda alle suore Mercedarie della Società di Maria Riparatrice, congregazione fondata nel 1854 dalla Madre Maria di Gesù, le quali detengono la Chiesa in enfiteusi dal 1886 e provvedono all'ufficiatura.

Il soffitto della navata contiene un grande affresco di Filippo Gherardi e Giovanni Coli.

Questa Chiesa, alla quale era annesso un oratorio per i confratelli, che oggi non esiste più, servì per un dodicennio da Chiesa Conventuale dell'Ordine di Malta, come risulta dal Breve papale del 22 marzo 1355.

L'antica Confraternita di S. Croce e S. Bonaventura dei Lucchesi, sussiste tuttora sotto la denominazione di Opera Pia dei Lucchesi. Attraversò periodi di crisi e di splendori, ebbe l'onore d'un cardinale Protettore e godette sempre del favore papale. Soppressa nel 1798, con la Chiesa e l'Ospizio, perdette le rendite, che, peraltro riacquistava l'anno dopo.

Trasformata nel 1907, dedica la sua attività e le sue rendite a sollievo dei conterranei bisognosi, dimoranti in Roma, semprechè appartenenti all'antico territorio della Repubblica di Lucca.

I Lucchesi possedevano pure a Venezia, ove erano numerosi, per ragioni di commercio, stabilimenti simili a quelli di Roma, gestiti oggi dalla Congregazione di Carità di Lucca.

O. F. TENCAJOLI

Mondo Romano

La duchessa della Vittoria patronessa del ballo russo.

Il ballo russo

Giovedì 10 febbraio, come è stato annunciato, avrà luogo al «Plaza», il grande ballo russo organizzato da un comitato di dame dell'alta società romana e straniera sotto la presidenza della principessa Ivan Bariatinsky e della b.ssa de Graevenitz.

La soirée, che, come al solito, riuscirà uno degli avvenimenti mondani più importanti della stagione romana, sarà rallegrata da due ottime orchestre che suoneranno alternativamente.

I biglietti sono in vendita al «Plaza», all'«Excelsior» e presso le seguenti patronesse: c.ssa Bottaro-Costa; m.me Brancheret; c.ssa Elia; b.ssa de Essen; c.ssa Gianotti; b.ssa Giovanelli; m.me Iaccarino-Rochefort; miss Keane; d.ssa de Laurenzana; c.ssa Martini-Marescotti; m.me Mesnyédoff; d.ssa di Rignano; p.ssa di San Faustino; c.ssa Sanseverino-Vimercati; m.me Sorvenius; d.ssa di Sermoneta; c.ssa Spalletti; m.me de Tedi; d.ssa della Vittoria Diaz; m.me de Villegas; c.ssa de la Vinaza.

Il meet a "Tor Chiesaccia,,

Ieri l'appuntamento della caccia alla volpe ebbe luogo a Ponte di Tor Chiesaccia. Iniziata la cerca a Vallerano si scovavano due volpi al Sugareto. La muta si divideva sotto alla Perna. Una parte inseguiva una delle volpi che girava a sinistra e rientrava al Sugareto. Gli altri cani seguivano l'altra volpe che si dirigeva a Decima, piegava a sinistra e diventiva preda della muta ai Grottoni del Pensieroni dopo complessivi 37 minuti di galoppo.

Gli onori della volpe al principe Colonna ed al sig. Almagià.

A tarda ora i cani scovavano un altra volpe al fosso di Schizzanello che si dirigeva a Trigoria, toccava Monte Migliore, rientrava alla Mandriola, attraversava la Laurentina, attraversava il fosso di Schizzanello la Laurentina e veniva uccisa nella tenuta della Mandriola dopo [illegible] minuti di galoppo.

Gli onori della volpe all'ing. Parodi ed al signor Ferri.

Il Sunday Dinner di domani

Ricordiamo che domani sera avrà luogo al Grand Hotel l'annunziato «Sunday Dinner» per il quale la Direzione dell'Albergo ha stabilito di assegnare in premio, da estrarsi a sorte tra le signore presenti, un porta-sigarette in smalto finissimo e oro.

Presterà servizio l'«Exvelsior Jazz Band».

La raccolta Bruers acquistata dalla Provincia di Roma

Ieri alle ore 15,30 nella sala rossa del Palazzo Provinciale si è riunita la Commissione straordinaria per la Provincia di Roma.

Presiedeva il sen. Pietro Baccelli ed erano presenti il vice-presidente Giuseppe Ceccarelli, i commissari conte Nestore Carosi Martinozzi e il gr. uff. Aristide Montani. Assente giustificato l'avv. comm. Alfredo Pirani.

Assisteva il segretario generale avvocato comm. G. L. Imbriaco.

La Commissione straordinaria ha preso in esame la questione delle consegne alle nuove Provincie e, in via di massima, ha deciso di addivenire al più presto alla consegna delle caserme dei RR. CC. e delle strade provinciali e consortili alle Amministrazioni di Viterbo, Rieti e Frosinone.

A tal proposito l'on. Presidente ha ricordato come non soltanto nei primi contatti con le nuove Provincie egli, sicuro di interpretare il sentimento della Commissione, ha cercato di agevolare in ogni modo il compito non facile loro affidato, ma che ha anche fatto presente ai rappresentanti delle Provincie stesse come la Provincia di Roma sia sempre pronta in tutto ciò che serva a facilitare l'assolvimento delle funzioni che la fiducia del Governo le ha chiamato a compiere.

Dopo aver approvato varie proposte di ordinaria amministrazione concernenti specialmente la beneficenza, l'istruzione, le strade e le caserme dei CC. RR. con particolare riguardo a quanto si attiene all'attuazione della nuova circoscrizione provinciale, il vice-presidente Ceccarelli, accogliendo una opportuna iniziativa del presidente dell'Istituto tecnico «Vincenzo Gioberti» prof. Brunchietti, ha proposto l'acquisto della ricca raccolta giobertiniana di proprietà del sig. Antonio Bruers.

Detta raccolta composta di quasi tutte le opere del grande filosofo e statista e di quasi tutte le edizioni, comprese le più rare, delle opere stesse, di moltissime lettere autografe del Gioberti e di altri illustri suoi contemporanei, di numerosi opuscoli, ricordi personali e di parecchie migliaia di ritagli di riviste e giornali può considerarsi, dopo quella esistente a Torino, la raccolta più completa che si riferisca al Gioberti.

Il vice-presidente Ceccarelli si è recato personalmente a visitare l'archivio e la biblioteca e, constatato il grande valore storico, ne ha raccomandato l'acquisto da parte dell'Amministrazione, perchè vengano perennemente destinati presso l'Istituto tecnico «V. Gioberti» che appunto per il nome cui è intitolato meglio di ogni altro si presta a conservare i ricordi del filosofo e patriota che ebbe pensiero così vicino allo spirito fascista.

Prima di terminare la seduta il conte Carosi-Martinozzi ha partecipato che la Commissione, nominata dal segretario della Federazione fascista dell'Urbe, per lo studio dei problemi della Provincia e che egli è stato chiamato a presiedere e della quale è autorevole componente il collega gr. uff. Montani, riunendosi per la prima volta ha dichiarato di voler fiancheggiare l'azione della Provincia e del suo illustre presidente on. Baccelli, a disposizione del quale essa vuole porsi per facilitare il compito dell'Amministrazione Provinciale.

Il presidente ha preso atto ed ha espresso, anche a nome dei colleghi, i più sentiti ringraziamenti al conte Carosi e ai componenti tutti della Commissione fascista insieme all'augurio che dall'auspicata collaborazione possano sortire i maggiori benefici nell'interesse delle popolazioni della Provincia.

Le disgrazie di tre bambine

Ieri sera verso le 18, nella propria abitazione sita in via Giannantonio Colli (Garbatella), la piccola Anna Simonelli di Luigi di mesi 16 da Roma, eludendo la vigilanza della madre, ha ingoiato una soluzione di acido muriatico posto in una piccola bottiglietta lasciata in un comodino.

Prontamente soccorsa la piccina è stata accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni ove i sanitari, dopo averle praticato la lavanda di stomaco, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

* * *

La piccola Liliana Ceccarelli di Agostino di anni 5 da Roma, ieri sera verso le 20 nella propria abitazione, sita a Porta Metronia 408 padiglione 20, mentre scendeva da una sedia è disgraziatamente caduta sopra ad un braciere di fuoco riportando ustioni di primo e secondo grado alle natiche ed alla regione pubente.

All'Ospedale di S. Giovanni — ove è stata subito trasportata — la bimba è stata ricoverata in corsia e trattenuta in osservazione.

* * *

Verso le 9 di questa mattina, nella propria abitazione sita in via Licia 17, la piccina Silvana Palermitano di Giuseppe di mesi 7 da Roma, essendo in braccio alla mamma disgraziatamente si è scottata con dell'acqua bollente riportando vaste contusioni di secondo grado alla faccia per cui all'Ospedale di S. Giovanni è stata ricoverata in corsia e trattenuta in osservazione.

L'inquadramento sindacale dei giornalisti

Il Segretario regionale del Sindacato fascista giornalisti ha indirizzato all'onorevole Rossoni, Presidente delle Corporazioni fasciste, il seguente rapporto:

Caro Rossoni,

in conseguenza della mia nomina a Segretario del Sindacato dei giornalisti, ho proceduto, d'accordo e in collaborazione con i camerati Boninsegni, Castelli, Daquanno, Germini, Guglielmotti, Petrucci, Signoretti e Zanaboni, all'inquadramento degli elementi che risultavano appartenenti alla categoria. Mi sono, così, avventurato in quella specie d'Arca di Noè ch'era l'Associazione della Stampa Periodica Italiana, nella quale stavano in comunanza scandalosa fascisti e antifascisti, giornalisti e avvocati, galantuomini e avventurieri. Di quell'Arca bisognava fare un Sindacato di categoria, operazione purtroppo difficile, poichè il giornalismo è una professione disgraziatamente senza confini precisi, la quale, al contrario di come si dice, porta a tutto; a condizione d'entrarvi: e tutti vi erano entrati.

L'esercito di nomi da affrontare era imponente: si trattava di 1700 soci.

Una prima lettura bastò a me e ai miei camerati del Direttorio provvisorio per escluderne più dei quattro quinti. Per ragioni politiche, professionali o morali circa 1300 soci furono senza batter ciglio fregiati d'un buon tratto di penna; e si cominciò ad avere un'idea chiara di quello che rimaneva a fare. Questa memorabile ecatombe è giustificata in parte dalla diversità delle due istituzioni, la morente e quella che nasce: altro è un'associazione creata e retta con criteri democratici, altro un sindacato fermamente controllato dallo spirito dei nuovi tempi. Comunque, io penso che giammai fatica più improba di questa fu patita da organizzatori: avendo noi dovuto andare a cercare il giornalismo ch'era soffocato da una vera foresta di vegetazioni parassitarie.

Poi venne il lavoro più delicato: il rivedere i titoli di coloro che realmente giornalisti possono chiamarsi e giornalisti fascisti si chiamano. La situazione politica d'oggi è tale che non si trova un anti-fascista a pagarlo un occhio della testa: ma la memoria delle cronache di questi ultimi anni non in tutti è spenta e, d'altronde, nelle redazioni si ha il pessimo costume di tenere la collezioni dei giornali.

Su 77 nomi, dei 344 ammessi a far parte del Sindacato, si fermò l'attenzione mia e del Direttorio. Te ne comunico l'elenco perchè tu possa vedere con quanta imparzialità e coscienza la revisione degli iscritti è stata compiuta. Si tratta dei seguenti giornalisti.

Angeli Diego — Alterocca Guglielmo — Antonelli Giuseppe — Armani Tarquinio — Aubert Umberto — Aureli Guido — Antonini Marco Vinicio — Bacchiani Alessandro — Barbaro Aldo — Bartoloni Giulio — Bassani Gino — Benedetti Achille — Biadene Giovanni — Bolla Nino — Bottazzi Luigi — Camerini Augusto — Carocci Gino — Chibbaro Luigi — Cioli Guido — Caburi Franco — Dell'Ongaro Carlo — De Angelis Alberto — De Biasio Giuseppe — Enrico Virginio — Fabiani Francesco — Felici Osea — Franchi Franco — Genua Guglielmo — Geraldini Arnaldo — Giani Giano — Gibertini Osvaldo — Giottoli Agostino — Gasco Alberto — Giovannetti Eugenio — Guerra Romano — Ilari Nino — Jacchia Arrigo — Loccatelli Giulio — Magni Angelo — Magni Luigi — Malagodi Olindo — Mangano Mario — Maratea Francesco — Marchetti Ugo — Marocco Bonghi Ugo — Molaioni Pio — Maselli Renato — Mastrigli Federico — Matteini Claudio — Mosca Oreste — Moscardelli Nicola — Nesti Raffaello — Panattoni Roberto — Petrai Guido — Perry Pastorel — Puccio Guido — Quadrotta Guglielmo — Ravasini Mario — Rocco Carlo — Rocco Roberto — Sacchetti Renzo — Savarino Santi — Scarpa Piero — Sgabelloni Francesco — Sgabelloni Pietro — Solari Rossi — Stelluti Scala Carlo — Tagliacozzo Leo — Tonelli Giovanni — Tosi Alberto — Tridenti Carlo — Ugolini Cesare — Zara Vittorio — Zuculino Alfredo — Croci Pietro — Morandi Luigi — Prati Marcello.

Questi colleghi, fra i quali ci sono professionisti di preclaro nome e di indiscussa autorità, soffrirono di disorientamento, nei tempi travagliosi che il Fascismo ebbe a superare; o non ebbero costantemente presenti gli obblighi che la disciplina fascista, strettamente intesa, a tutti impone in ogni momento; o dimostrarono una fede vacillante come una fiammella sensibile a tutti i venti. Sul caso particolare di ognuno io e i miei colleghi ci siamo soffermati a lungo; e la discussione è durata forse più del necessario, essendosi trascinata per cinque giornate. E' inutile che io ti aggiunga altro; i settantasette uomini sono stati, infine accolti.

Così, il Sindacato è costituito. Ti comunico l'elenco completo dei giornalisti che ne fanno parte; riservandomi di aggiungervi i nomi di quei colleghi che riuscissero a provarmi d'essere stati ingiustamente esclusi, cosa che mi sembra, in coscienza assai difficile a farsi.

Agrestini Luigi — Abbo Della Pina Edmondo — Alacevich Tito — Alberti Bruno Antonio — Alesiani Alessandro — Alterocca Guglielmo — Amicucci Ermanno — Angeli Diego — Antonelli Giuseppe — Aponte Francesco — Artimi Giovanni — Armani Tarquinio — Aubert Umberto — Aureli Guido — Antonini Marco Vinicio — Bacchiani Alessandro — Baldini Alberto — Baldini Antonio — Baldacchini Ugo — Baratelli Mario — Barbaro Aldo — Barilli Bruno — Baroni Lelio — Bartoloni Giulio — Bassani Gino — Bellonci Goffredo — Beltramelli Antonio — Benedetti Achille — Bevilacqua Armando — Biadene Giovanni — Bobbio Amedeo — Bolla Nino — Bresciani Italo — Bompard Luigi — Bastianini Giuseppe — Barini Giorgio — Cerretto Alberto — Bontempelli Massimo — Borghetti Giuseppe — Botiai Giuseppe — Bottazzi Luigi — Bragaglia Anton Giulio — Brigante Colonna Gustavo — Bruni Armando — Bruno Luigi — Buonfiglio Roberto — Buoninsegni Fausto — Buoninsegni Primo — Cajumi Erberto — Camerini Augusto — Campanile Achille — Calderini Guido — Campanile Mancini Gaetano — Cantalamessa Nino — Cantalupo Roberto — Capasso Torre Giovanni — Cappelletta Giovanni — Caputi Giuseppe — Cardarelli Vincenzo — Cardinali Vittorio — Carelli Giuseppe — Carli Mario — Carocci Gino — Carocci Marco Pietro — Caron Aldo — Casetti Guglielmo — Cassola Grazia — Castelli Alighiero — Corradi Edmondo — Caburi Franco — Cecchi Alberto — Cecchi Emilio — Casciocchi Giuseppe — Checchi Eugenio — Chelazzi Tito — Chibbaro Luigi — Chiarici Aldo — Chiti Remo — Cioli Guido — Cimini Guelfo — Consorzioni Vincenzo — Coladi Paolo — Comin Jacopo — Conte Alessandro — Contini Ermanno — Coppola Francesco — Corradini Enrico — Cortese Guido — Cortesi Salvatore — Crispolti Crispolto — Croce Giuseppe — Crucillà Luigi — Dall'Ongaro Carlo — D'Amico Silvio — Danesi Traversari Ester — D'Angelo Gino — De Aldisio Nicola — De Angelis Alberto — De Biasio Giuseppe — D'Alba Auro — D'Andrea Ugo — Daquanno Ernesto — Davari Arnaldo — De Cristofaro Paolo — De Felice Gaetano — Delich Silvio — Dell'Arno De Rossi Giulio — De Luca Livio — De Marsanich Augusto — De Renzis Raffaello — D'Errico Corrado — Dessy Mario — De Torres Ferrante A. — Di Mehlem Lotario — Diotallevi Giovanni — Di Tullio Erminio — Durantini Enrico — Enrico Virginio — Fabiani Francesco — Fancello Nicolò — Favre Sisto — Federzoni Luigi — Felici Osea — Ferri Guido — Ferrucci Teresa — Fioroni Mino — Forges Davanzati Roberto — Fontanelli Luigi — Fortunati Pier Luigi — Franchi Franco — Fratelli Arnaldo — Freddi Luigi — Galletti Pietro — Gallimberti Umberto — Garretto Paolo — Gaudenzi Vincenzo — Gayda Virginio — Gentilli Umberto — Gentili Alberto — Genua Guglielmo — Geraldini Arnaldo — Germini Aldo — Girotti Pierò — Giacomantonio Osciano — Giulla Mario — Gessi Leone — Giani Giano — Gibertini Osvaldo — Giottoli Agostino — Giovannetti Eugenio — Guerra Romano — Guglielmotti Umberto — Guidi Alberto — Ilari Nino — Interlandi Telesio — Jacchia Arrigo — Javicoli Rosario — Juvarra Giulio — Javicoli Guido — Grange Giuseppe — Guarzi Marcio — Gasco Alberto — Loccatelli Giulio — Lazzari Marino — Lazotti Umberto — Lega Gioacchino — Leprotty Felice — Lezza Antonio — Lischi Dario — Lolli Giuseppe — Lozecchio Bernardo — Lotti Agostino — Lunardon Virgilio — Luzzatti Luigi — Magni Angelo — Magni Luigi — Magnoni Aldo — Malgeri Francesco — Mangano Mario — Maratea Francesco — Maraviglia Maurizio — Marchetti Ugo — Marconi Imolo — Mari Mario — Marocco Bonghi Ugo — Martini Fausto Maria — Magnoni Gino — Marinetti F. T. (Emilio) — Maselli Renato — Mattei Gentili Paolo — Matteini Claudio — Mattioli Guido — Mauri Raffaele — Malagodi Olindo — Maltese Vittorio — Mastrigli Federico — Molaioni Pio — Maurano Silvio — Mauro Ittar Giuseppe — Melandri Pietro — Melchiori Alessandro — Milelli Guido — Minunni Italo — Modugno Michele — Mongiardini Alfonso — Montani Carlo — Matarazzo Raffaele — Masci Filippo — Mosca Oreste — Morello Vincenzo — Moroni Celsi Guido — Moscardelli Nicola — Murri Romolo — Nanni Livio — Nesti Gustavo — Nesti Raffaele — Nosari Adone — Novara Alfonso — Musiner Giuseppe — Oppo Cipriano Efisio — Onorato Umberto — Orsi Guido — Orano Paolo — Orsini Salvatore Orsino — Pacciarelli Giulio — Padoani Tito Livio — Palmieri Fernando — Panattoni Roberto — Paoloni Francesco — Paoloni Gagliardo — Pascazio Nicola — Pasotti Pietro — Pasqualini Fernando — Patti Vasco — Pavolini Corrado — Peretti Nadia — Peredi Pavese Alice — Petrai Giuseppe — Petrai Guido — Petroncini Andrea — Petrucci Silvio — Piazzirani Gigi — Pierotti Matteo — Pace Guido — Pulverelli Gaetano — Pampei Carlo — Perry Pastorel Adolfo — Profili Arturo — Profili Bruno — Pucci Enrico — Puccio Guido — Quadrotta Guglielmo — Qualtrini Antonio G. — Ravasini Mario — Rea Francesco — Repetto Luigi — Rocca Enrico — Rocco Carlo — Rocco Roberto — Rosati Giuseppe — Rossi Romualdo — Rossoni Edmondo — Ruo Alfonso — Russo Alfio — Russo Placido — Rustiucci Luigi — Rutigliano Guidi Franca — Sabelli Franco — Sabbatini Romolo — Sacchetti Renzo — Santamaria Enrico — Sarti Carlo — Savarino Santi — Scalfati Stanislao — Scaparro Francesco — Scarpa Piero — Scarpelli Filippo — Sciascia Vincenzo — Scoponi Riccardo — Seganti Giulio — Sertoli Mario — Settimelli Emilio — Sgabelloni Francesco — Sgabelloni Pietro — Signoretti Alfredo — Solari Rossi — Spadazzi Silvio — Squadrilli Gaspare — Staderini Romolo — Spaini Alberto — Stelluti Scala Carlo — Tagliacozzo Leo — Tasciotti Pasquale — Torriani Giovanni — Telò Gaetano — Tedeschi Enrico — Tieri Vincenzo — Todisco Antonio — Tomaselli Enrico — Tonelli Giovanni — Torre Andrea — Tosi Alberto — Trevisani Renato — Trezza Augusto — Tridenti Carlo — Trinelli Alcide — Trombetti Luigi — Trombetti Ugo — Turchi Francesco — Turco Vincenzo — Ugolini Alberto — Ugolini Cesare — Urbini Elio — Vaccari Walter — Vecchi Omberto — Venanti Amerigo — Vincenzotti Vasco — Viero Ennio — Zanaboni Giorgio — Zangara Vincenzo — Zara Vittore — Zuculino Alfredo — Zuccucci Umberto — Tucci Pasquale — Zanetti Francesco — Zoli Corrado — Aponte Salvatore — Belletti Antero — Buoninsegna Vittorio — Callindri Armando — Camagna Carlo — Croci Pietro — Foà Rodolfo — Fransero Carlo — Giordano Vincenzo — Morandi Luigi — Pettinati Mario — Prati Marcello — Ratto Orsini Mario — Ruiso Domenico — Senera Edoardo — Stendardo Alfredo — Tamaro Attilio — Zingarelli Italo.

Anche a nome dei camerati del Direttorio ti porgo, caro Rossoni, un saluto cordiale nella speranza che vorrai approvare la nostra opera fascista.

INTERLANDI

La prolusione del prof. Capograssi

Ieri nell'aula IV della R. Università il prof. Giuseppe Capograssi ha iniziato il suo corso pareggiato di Filosofia del Diritto svolgendo il tema «Aspetti della crisi del pensiero giuridico contemporaneo».

L'oratore ha svolto con profonda dottrina l'argomento, suscitando le più calorose approvazioni dello sceltissimo uditorio e unanimi applausi alla fine della smagliante prolusione.

Fra i presenti abbiamo notato: i professori Anzillotti, Chiovenda, Paganti, Folchieri, Aquilanti, Marci, S. E. il Ministro plenipotenziario Pagliano, gli avvocati Paradisi, Pugliese, Carrelli e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Al Sindacato ingegneri

Il Direttorio del Sindacato Ingegneri oltre ad avere posto ogni cura nell'organizzare conferenze e visite culturali, invita i propri soci a trattenimenti famigliari che si terranno nelle sale di Palazzo Baldassini a via delle Coppelle il 8 ed il 20 febbraio dalle 17 alle 20.

Giovedì prossimo poi alle ore 21,30 nella Sede sociale vi sarà una speciale audizione autopianistica con canto eseguito con autopiano di fabbricazione italiana.

Ladri ghiotti...

Ignoti ghiottoni si sono introdotti la decorsa notte nella fabbrica di biscotti della Società Anonima «Suva», in Via Crescenzio n. 80 ed hanno asportato circa un quintale di cioccolato in tavolette di due chili e mezzo l'una e dieci scatole di biscotti per il complessivo valore di lire 3000.

Per la lotta contro il cancro

La Sezione romana della Lega Italiana contro il cancro ha tracciato un programma da svolgere attivamente, e come primo atto istituisce un turno di visite mediche gratuite per diagnosi e accertamento di tumori presso l'Ambulatorio della Croce Rossa in via Ostiense, a cominciare dal 7 corr., nei giorni di lunedì e venerdì dalle 10.30 alle 11.30.

Altre visite del genere saranno fatte nell'Ambulatorio del Policlinico Morgagni con ingresso in via Bosio 10, a cominciare da lunedì 7 corr. dalle 11,30 alle 12,30, con la seguente distribuzione: Lunedì chirurgia (prof. De Fabii); martedì medicina (prof. Gallenga); mercoledì ginecologia (prof. Micheli); giovedì otorinolaringoiatria (prof. Ferreri); venerdì chirurgia (prof. Alessandri), sabato ginecologia (prof. Artom); giovedì oculistica (prof. Roselli).

Sono in corso trattative presso il Sovrano Militare Ordine dei Cavalieri di Malta e presso il Governatorato per l'apertura di altri ambulatori nel centro della città.

Scopo di questi ambulatori, oltre che di diffondere notizie con opuscoli stampati, è di accertare la diagnosi con tutti i mezzi di laboratorio e radiologici degli Istituti universitari e di inviare nel più breve tempo i malati alle diverse cliniche speciali ove, per accordi già presi, è a disposizione un certo numero di letti.

Si pregano pertanto i medici esercenti della città e della provincia di voler cooperare nella lotta inviando ai detti ambulatori malati anche con segni dubbi o frammenti escissi.

"Hockey Milano,, batte "Hockey Cortina,, 6-2

Una fase della gara

CORTINA D'AMPEZZO, 4.

Alla presenza di numeroso pubblico fra il quale non mancavano numerose sciatrici nei loro civettuoli costumi, si è svolta una gara di Hockey fra la squadra milanese e quella di Cortina.

Essa si è svolta fra il vivissimo interesse ed i giuocatori milanesi si sono mostrati all'altezza della fama che hanno saputo conquistarsi in brevissimo tempo. Superiore in velocità e in tenacia, la squadra milanese ha imposto il suo giuoco all'avversaria battendola per 6 a 2.

Fra tutti ha emerso il capitano della squadra milanese, Trovati, mentre Menardi è stato il realizzatore della squadra di Cortina, segnando gli unici due punti della partita.

Per la cronaca, i punti sono stati segnati per la squadra lombarda da Trovati (3), Scotti (2) e Radaelli (1).

Prima di iniziare la partita si è svolta una esibizione di pattinaggio fra la campionessa del mondo e Szeliune Meray Horwath, e il conte Bonacossa.

Alla gara ha assistito il Principe Ereditario, giunto nel pomeriggio da una gita al Monte Tre Croci per una visita alla Regia Scuola di Arte.

Alle 18 nella sala del Municipio ha avuto luogo, con l'intervento del Principe Ereditario, un ricevimento dei delegati internazionali e dei concorrenti alle varie gare.

Domattina avrà luogo la gara di Fondo, un percorso di 25 chilometri, gara che si prevede di massimo interesse per il numero ed il valore dei concorrenti.

La Coppa Schneider si disputerà ad Ostia

E' ormai sicuro che la «Coppa Schneider» sarà disputata sul mare di Roma nell'arco compreso tra Ostia, Fiumicino ed Anzio. La difficoltà maggiore che sembrava essere costituita dall'insufficienza del rettilineo di ammaraggio ad Ostia è ormai superata poichè più esatte valutazioni del luogo hanno precisato che il rettilineo è di 2500 metri più che sufficiente per le manovre degli apparecchi.

Si era anche parlato di secche che potevano impedire il regolare svolgimento delle partenze e degli arrivi ma nello stesso modo che gli idrovolanti della linea fra Genova, Palermo e Tripoli non trovano nè hanno mai trovato difficoltà nell'ammaraggio all'idroscalo di Ostia è evidente che non sussisteranno imbarazzi per gli apparecchi in gara per la conquista della «Coppa Schneider». Del resto le secche potranno essere facilmente eliminate da una draga con un lavoro di una settimana.

Il Governatorato inoltre ha promesso di approntare per maggio le due grandi strade di accesso all'idroscalo.

La fusione delle condizioni del litorale, la facilità di accedere ai capisaldi del perimetro della gara, la ricchezza dei mezzi di comunicazione, la immediata vicinanza di Roma assicurano alla classica gara quel risultato che le spetta.

Quale infatti maggior gloria che vincere sul mare dell'Urbe?

La riapertura dell'Ippodromo dei Parioli

Eccoci finalmente giunti alla riapertura del grazioso e civettuolo Ippodromo dei Parioli tanto caro agli sportivi romani perchè ricorda ad essi il suo ideatore, il tenace sostenitore dello sviluppo ippico della capitale: il conte Felice Scheibler. Ora che lo sport ippico si avvia a conquistare anche a Roma quel posto che gli spetta è doveroso ricordare quello che fu il pioniere del più aristocratico di tutti gli sport ed augurarci che altri seguano il suo esempio. La via è tracciata non vi è che da seguirla.

L'annata ippica s'inizia domani ufficialmente. Il programma imperniato quasi esclusivamente su prove in ostacoli, in «gentlemen» e a vendere, ha raccolto diverse nominazioni. I cavalli non mancano ai Parioli, quindi vi è bene da sperare per le prove future.

Alla corsa in siepi a vendere, Premio Mandela, spetta l'onore d'iniziare il programma. Fra gl'iscritti si mettono subito in evidenza *Caressa*, *Hachure* e *Thela* piuttosto che *Fontesecca*, *Danubius* e *Campanula*. Se la figlia di *Lalla* e *Tissa* avrà preferito correre la vigilia a Tor di Quinto, la lotta per il primato dovrà essere circoscritta fra *Hachure* e *Caressa* fra le quali la prima, già laureata di un successo nella riunione invernale, va nettamente preferita a *Caressa*.

Indichiamo: HACHURE - *Caressa* - *Thela*.

La corsa in «gentlemen» Premio Torrice sarà disertata assai probabilmente dalla sola *Partenope*, cosicchè il campo dei partenti sarà assai numeroso. Le condizioni di peso indicano quale favorita *Baby Nic*, la quale, oltre a rimanere sull'ottimo posto nell'handicap Villa d'Este dello scorso autunno, ha impressionato assai favorevolmente in esercizio galoppando con *Matidia*. Suoi avversari diretti sono *Jongleur* e *Stag*: specie quest'ultimo che, pur mancando di condizioni, potrebbe far valere la sua superiore classe.

Indichiamo: BABY NIC - *Stag* - *Jongleur*.

Nello steeple-chases Premio Monte Romano se *Night Dreams* non avrà corso la vigilia nel «Principe di Piemonte» è il cavallo da «battere» per intascare la prima moneta. Fra gli altri *Secerno* e *Prince Citron* sono partenti dubbi e *Maumee* ha il vantaggio, su *Alma Tadema*, di avere già corso. Il campo è completato dall'importazione *Soir d'Avril* che ha corso piazzandosi in Francia.

Indichiamo: (NIGHT DREAMS) - *Maumee* - *Alma Tadema*.

Assente *Petit Bigard* per un lieve incidente d'allenamento, il Premio Foligno, la maggiore moneta della giornata, si è ridotto a quattro concorrenti: *Hern*, *Vesta*, *Eremurus* e *Fortunello*. La forma complessiva sulle siepi indicherebbe quale favorito *Hern* dinanzi a *Fortunello* e *Vesta*, ma tutti e tre dovranno regolare i conti con il debuttante *Eremurus* che ha dimostrato di gradire molto il suo nuovo mestiere. Se il quattro anni di Amodio acconsentirà ad impegnarsi, ha «chances» di primissimo ordine per aggiudicarsi la prima moneta.

Indichiamo: EREMURUS - *Hern*.

Il Premio Apertura, per puledri di tre anni ha raccolto nove nominazioni. Fra gl'iscritti, tenendo presente la scala dell'optional, i favori del pronostico dovrebbero essere accordati ad *Anguidela*, *Vero* e *Cornelia*. I primi due hanno compiuto la loro preparazione fuori di Roma, quindi nulla possiamo dire sul loro grado di forma. L'altra, nel suo lavoro fornito con *Canto Sirena* e *Perle di Succoli*, ha dimostrato un notevole miglioramento di forma. Non tenendo molto in considerazione la carriera a due anni, *Cornelia*, *Gemma* e *Rugantino*, sono quelli che attualmente convincono poichè *Irnerio* sembra troppo gravato di peso.

Indichiamo: CORNELIA - *Gemma* - *Rugantino*.

Nel Premio Oriolo, *Trenno* ha diritto ad ogni preferenza con *Pequot*.

Indichiamo: TRENNO - *Pequot*.

* * *

Ecco il programma:

PREMIO MANDELA (L. 6500: metri 3200): *Fontesecca* (60); *Hachure* (69); *Caressa* (70); *Ciclamino* (68 1/2); *Danubius* (65 1/2); *Campanula* (65 1/2); *Thela* (70 1/2).

PREMIO TORRICE (L. 5500: m. 2800): *Reso* (66); *Stag* (64); *Baby Nic* (62); *Marina d'Alba* (65); *Partenope* (67); *Jongleur* (69); *Gregoriano*, *Breezer* (71), *Ardan*, *Matidia* (72).

PREMIO MONTE ROMANO (L. 10.000: m. 3800): *Soir d'Avril* (68); *Prince Citron* (65); *Night Dreams* (63); *Secerno* (72); *Alma Tadema* (67); *Maumee* (68 1/2).

PREMIO FOLIGNO (L. 16.000: metri 2800): *Vesta* (62); *Hern*, (66); *Eremurus* (62); *Fortunello* (66).

PREMIO APERTURA (L. 9000: metri 1400): *Baby Mine*, *Vero*, *Cornelia* (50); *Adna*, *Norie* (48); *Irnerio* (54); *Rugantino* (50); *Anguidela* (50); *Gemma* (52).

PREMIO ORIOLO (L. 6500: m. 2200): *Fimbra* (48); *Reso* (49); *Doccio* (48 1/2); *Valdes Leal*, *Pequot* (48); *Partenope* (50); *Trenno* (58); *Nordkin* (47).

CURIOSITA' ROMANE

Il muro di via della Paglia

C'è a Roma, in via della Paglia, una stalla che minaccia di diventare un incubo per le autorità, per i vigili del fuoco ed anche per i poveri cronisti.

Tempo fa, sparsasi la notizia del crollo di una casa (la suddetta stalla amava farsi passare per «casa» approfittando del fatto di avere in comune con le «case» fondamenta, mura e tetto; e siccome a Roma si chiamano pomposamente «palazzi» anche le case operaie, finirà, lo prevediamo, con lo spacciarsi per un vero e proprio palazzo) sparsasi, dicevamo, la notizia del crollo di una casa in Trastevere, partivano dal centro autorità, vigili del fuoco, autoambulanze, tante persone insomma e tanta roba che sarebbe bastata ad apprestare soccorso per il diluvio universale — oggi, sempre alla stessa ora, cioè verso le 14, una telefonata ha gettato l'allarme fra i pompieri, messo in subbuglio le redazioni dei giornali, avvertito le autorità che bisognava si recassero d'urgenza in via della Paglia.

E in via della Paglia, manco a dirlo, c'era il solito muro della non meno solita stalla che, poco prima, si era sgretolato non senza molto rumore e abbondante polvere.

L'intervento dei vigili non è stato però inutile. Il crollo del sullodato muro avendo danneggiato il muro di un vicino stabile, all'altezza dell'ultimo piano, l'ing. Venuti ed il brigadiere Vicarelli ritenevano opportuno far sgomberare l'appartamento occupato dalla famiglia Vergili Galeari e rimanevano sul posto per qualche tempo onde sorvegliare l'opera dei loro uomini.

La riunione di domani al Motovelodromo Appio

Domani due formidabili squadre, l'una italiana l'altra francese, si incontreranno al Moto-velodromo Appio per stabilire una superiorità, sia pure relativa, dell'una sull'altra.

Gli otto uomini verranno contrapposti in tre singole prove: una di velocità, la seconda ad inseguimento, la terza individuale.

Wauist e Lacquehay sono due assi francesi che si impongono per la loro fuga. Specializzatisi per le americane su breve percorso, nell'inseguimento e nelle individuali riescono avversari temibili per chi si lascia sorprendere in un momento di incertezza. Ne profittano immediatamente per tentare una delle loro fughe più disperate e spesso se non sempre riescono a strappare la vittoria cui essi tendono ed a cui prodigano tutti i loro poderosi mezzi.

Per tale metodo, per tale sistema il Lacquehay, in coppia con Blanc Garin, ebbe a battere nel 1925 a Roma il nostro Campionissimo accoppiato a Giorgetti.

La stessa coppia francese ha vinto nel 1925 la Sei Giorni di Parigi e si è classificata ai primi posti nell'ultima randonnée di Madison Square. Giovanni Brunier ex campione di Francia per il 1921 ed il 1922 e che ha stabilito il record mondiale dell'ora dietro motori, si è specializzato per le corse in pista per il suo fiato, la sua velocità e la sua tattica. E' un autent temibile tanto che recentemente a Milano, e propriamente il 9 gennaio, in coppia con Letourner ha di poco ceduto alla coppia Binda-Belloni nell'americana di 100 chilometri disputata alla media oraria di km. 43.100 circa.

L'elemento eccezionale è rappresentato dal giovanissimo Reynaud, da poco nascato nel campo professionistico. Reynaud è l'uomo fenomeno, Reynaud è il Girardengo della Francia. La sua andatura, i suoi sprints hanno del fantastico. Il 17 ottobre 1926 al Velodromo d'Inverno di Parigi ha stabilito il «record» del chilometro con partenza da fermo nel meraviglioso tempo di 1'15" 3/5.

A tali elementi francesi si contrappongono i quattro italiani: Girardengo, Linari, Belloni, Tonani. Girardengo è stato e resta ancora l'idolo delle folle sportive per la sua classe assolutamente elevata. La sua celebrità è tale che dovunque, in Europa ed oltremare, il suo nome è popolare.

Linari è l'uomo della pista. Specialista emerito nella velocità, riesce strabiliante nelle corse di mezzofondo. Le sue volate serviranno meravigliosamente nella prova di velocità e nella individuale.

Belloni è un vero atleta. Già diretto avversario del nostro Campionissimo, ha saputo sempre imporsi per la sua classe elevata. Vincitore, da vero atleta, in Germania, affermatosi un vero asso nelle due «sei giorni» in America, è ritornato in Italia partecipando attivamente alle riunioni organizzate a Milano al Palazzo dello Sport.

Completerà il quartetto il simpatico Tonani, non nuovo negli ambienti sportivi romani. Passista e velocista saprà affermare la sua alta classe, come è riuscito ad affermarla nelle recenti dispute cui ha preso parte in Germania.

Esaminate, a volo d'uccello, le doti di questi grandi «assi», non riuscirà difficile pensare che nella prova di velocità il solo francese Reynaud potrà avere ragione di Belloni. Sulla carta, date le rispettive *performances*, Girardengo, Linari e Tonani dovrebbero superare in velocità i rispettivi competitori Lacquehay, Brunier e Wauist.

La gara ad inseguimento noi la riteniamo di esclusiva vittoria francese. E' una squadra meravigliosa, quella francese, ben affiatata, combattiva, specializzatasi in gare del genere per cui le riesce facile prendere fin dall'inizio una andatura fantastica tale che non potrà essere rintuzzata così facilmente dai vigorosi garretti degli assi italiani.

L'incognita è rappresentata dalla individuale. Un pronostico preciso non riesce possibile. Sono otto assi.

Reynaud è il più temibile avversario degli italiani e noi riteniamo che, a meno non si lamentino errori di tattica od incidenti di sorta, se Reynaud sarà ben coadiuvato dagli elementi francesi dovrà, per le sue grandi azioni di vero atleta, tagliare il maggior numero di traguardi in una lotta assolutamente tenace con Girardengo e Linari.

Completeranno il programma, come prove di contorno, un inseguimento a coppie per dilettanti su 20 giri al quale parteciperanno Spadolini e Averardi contro Frascarelli e Giammei, nonchè l'individuale per professionisti e dilettanti su 50 giri alla quale risultano inscritti: Frascarelli, Mariani, Ugolini, Linari, Marucci, Spadolini, Giammei A., Giammei G., Averardi, Lepore, Alparo, Lallel, Imperi, Guidori, Cordella, Colanzeli, Maritini, D'Achille, Fenera, Nannini, Darienzo, Tota, Settepani, Manaccesi e Terribili.

La riunione avrà inizio alle ore 14.30. Per comodità del pubblico i cancelli del Motovelodromo saranno aperti alle 13,30.

La paurosa avventura della campionessa femminile francese di sci

STRASBURGO, 5.

La signorina Hildenbrand, campionessa femminile francese di sci, che si trovava a Breitfirst sui Volsgi in allenamento per il prossimo concorso di Chamonix, è stata travolta da una valanga. Dopo circa tre ore è stata ritrovata sotto la neve, e le sue condizioni fortunatamente non sono gravi.

INCONTRI AMICHEVOLI

Fortitudo-Pistoiese allo Stadio

La giornata, libera da incontri di campionato, minacciava di lasciare insoddisfatti i numerosi tifosi del calcio romano.

La «Fortitudo» — tentato invano di portare a Roma il «Genoa», già impegnato con la «Sampierdarenese» — ha accettato l'offerta della forte squadra di Pistoia.

C'è un conto da liquidare tra i rossoblu e gli arancioni; un conto che — a suo tempo — lasciò con la bocca amara i romani. Fu precisamente quando la «Fortitudo», recatasi a Pistoia per la Coppa Italia, fu eliminata inaspettatamente dagli ospitanti.

Si sapeva che la «Pistoiese» era una squadra fortissima specialmente in difesa, ma non ci si sarebbe davvero potuti immaginare che sarebbe riuscita a togliere di careggiata un team di Divisione Nazionale.

Ciò sta ad attestare — in minima parte — quale sia il grande valore della squadra toscana che sostiene un ruolo di primaria importanza nel Girone C della Prima Divisione.

Non sappiamo ancora con precisione in quale formazione la «Pistoiese» scenderà in campo; crediamo però che essa sia la seguente: Cozzi, Giacomelli, Gamurri, Frassoldati, Zucchi, Piziolo, Cantini, Vignolini, Nehadoma, Innocenti, Baxui.

La «Fortitudo» attende con fiducia lo incontro. Ferve nell'animo degli uomini di Italo Foschi il desiderio della rivincita sulla squadra che li ha privati probabilmente di lusinghiere affermazioni. Mister Ging comunica che i suoi uomini si allineeranno nella solita formazione vale a dire: Vittori, De Michelis, Corbjons, Ghisi, Ferraris, Sansoni III, Fuerati III, Cappa, Bianchi, Sbrana, Canestrelli.

La partita si presenta così di alto interesse dati i successi ottenuti domenica scorsa da due undici competitori.

Va tenuto presente che — mentre la «Fortitudo» batteva a Roma la poderosa rappresentativa ungherese — la «Pistoiese», privo di Nehadoma impegnato allo Stadio Nazionale, demoliva il «Signa» sotto una valanga di goals (13 a 0).

Nè c'è troppo da alzare le spalle, cari lettori, quando si consideri che il «Signa» è una delle più poderose squadre toscane di Seconda Divisione e conta al suo attivo stupefacenti risultati; per essere più precisi esso si trova attualmente al quinto posto della classifica del girone A e precede squadre che rispondono ai nomi di «Vado» (il club che ha regalato all'Italia un Levratto), «Rivarolese», «Juventus», «Nicese» ed «U. S. Genovese».

Bisogna quindi tenere in seria considerazione l'«exploit» pistoiese e, pur assegnando i favori della carta ai fortitudiani, avvertiamo il bravo Corbyons ed il buon «Nesuno» di guardarsi dalle insidiosi di Nehadoma e da quelli ancor più pericolosi del cannoniere Innocenti e di Vignolini.

L'Arnoldi rifiuta di incontrare il campione jugoslavo

Abbiamo annunciato ieri l'altro che l'internazionale Ringkampfer Verbund di Berlino aveva rifiutato ad un Comitato romano che fa capo all'appassionato sportsman Paretti, l'offerta di far disputare l'incontro per il campionato europeo di lotta libera a Roma. Lo sfidato D'Arnoldi ha protestato energicamente verso l'Ente internazionale accampando giustamente quei diritti che gli vengono conferiti quale detentore di un titolo internazionale e con lui ha protestato il Peretti il quale ha fatto intervenire nella questione personalità sportive berlinesi.

Di fronte all'atteggiamento energico del D'Arnoldi, il quale rifiutava in modo reciso di mettere in palio il suo titolo a Vienna o Berlino, come persone interessate gli avevano proposto, la Federazione internazionale ha dovuto cedere le armi trincerandosi dietro la clausola «previo accordo delle parti», ma lasciando però al D'Arnoldi la piena libertà di scegliersi la località più adatta per un incontro di tale mole e di tale importanza. E nel notificare al campione d'Europa che la autorizzazione era subordinata all'accordo tra le parti, rendeva noto che l'avversario era stato scelto nella persona del campione jugoslavo Hans Wagner, un colosso di circa 135 kg. e che da poco tempo è tornato dall'America del Nord dove ha ottenuto importanti e significative vittorie sui migliori elementi tra i lottatori di lotta americana e significativo tra tutti un incontro pari conseguito contro il campione del mondo Joe Stecher dopo una lotta accanita durata ben 10 riprese.

Non è quindi un compito facile che è stato riservato al D'Arnoldi, che se ha brillato nel recente torneo di Trieste per le eccezionali qualità tecniche che lo rendono temibile per qualunque avversario della sua categoria, dovrà affrontare un uomo forse altrettanto abile, indubbiamente avvantaggiato da una superiore forza fisica che gli è data dal suo maggior peso, e che si presenta alla lotta forte di quella maggior pratica del difficilissimo sport, acquistata attraverso le dure prove contro i più forti elementi dell'America del Nord. Ma sul valore effettivo e sulla qualità tecniche dei due virtuosi della lotta libera, avremo agio di ritornare.

Quello che interessa è che il match è stato assicurato a Roma e che la nostra città, che non ricorda da molto tempo avvenimenti del genere, sarà teatro del grande avvenimento di sport.

Spettacoli del 5 Febbraio

TEATRO ARGENTINA

STAGIONE LIRICA CARNEVALE 1926-7

SABATO 5 — Ore 21,15 Seconda rappresentazione dell'opera di E. Humperdinck (12 in abb.).

Haensel e Cretel

Direttore e Conc. G. De Fabritiis.

DOMENICA 6 — Ore 17 Ultima replica di TURANDOT

Prossimamente FALSTAFF di Verdi

TEATRO MARGHERITA

Via Due Macelli

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

SABATO 5 — Ore 21,30 Ripresa di:

Un quarto nell'ascensore

DOMENICA 6 — Ore 17 e 21,30 Replica

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

SABATO 5 — Ore 21 Ripresa della brillante commedia di Hennequin:

La seconda notte

LUNEDI' 7 — La nuova commedia di Pater e Falk: POUCHE

ADRIANO — Comp. dramm. A. Nin. — Ore 21: *Cirano di Bergerac*.
ELISEO — Comp. di operette Ricciol. Ore 21: *Tabù*.
MANZONI — Comp. napoletana ... Scarpetta — Ore 21: *'A signora d'a carrozzella*.
MORGANA — Comp. Gilm... Ore 1? *Si prova*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *L'autoritario*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *La donna sullo scudo*.

GLI SPETTACOLI

"Tabù,, all'Eliseo

Regy un giovane ricco signore inglese sposa, per volere di un suo vecchio zio, quasi sconosciuto, governatore in India, la bella Miss Leli, ma la sposa per procura di suo zio. La bella Leli, sarà la moglie proibita, cioè *Tabù*, che in indiano dovrebbe significare appunto vietata.

Ma Regy amava veramente Leli e tenta invano di allontanarsi dalla donna che ama, e che ora è diventata sua zia.

Dopo peripezie più o meno graziose o interessanti si viene a sapere che il matrimonio per procura di Regy è stata una grossa burla dello zio governatore in India, che non è che il padre di miss Leli, quindi il matrimonio per procura è validissimo.

Questa è la trama della nuova operetta allestita dalla Compagnia Riccioli con ogni cura. E' il solito quadretto però, delle solite commedie viennesi.

La musica naturalmente rammenta operette e romanze passate, ma ciò non per tanto qua e là abbiamo notato dei buoni brani, che se non furono gustati pienamente, la colpa è della banalità dei versi. Buona la romanza con cui si inizia il secondo atto, e buoni due o tre balletti, dai motivi orecchiabili. Di tanto in tanto nella musica di questa operetta l'autore Max Wallner ha creduto opportuno mettere qualche pezzo forte e qualche brano sinfonico, che non ha certamente avvantaggiato il buon esito del lavoro.

Il tenore Petecos, che se non ha una cattiva voce manca assolutamente di scena, la signorina Adele Aleardi, l'ottimo Gigi Merazzi che impersonava con gusto la parte d'uno zio, l'Urbani, il Tomassi, lavorarono con cura e impegno.

Guido Riccioli e Nanda Primavera fecero del loro meglio per portare un po' di brio a questo lavoro discretamente noioso.

Deliziosa per grazia e per eleganza Renée Boreman prima ballerina. Buoni gli scenari e le luci a cui Riccioli aveva messo ogni cura.

Il pubblico che affollava il Teatro Eliseo dopo avere accolto con qualche applauso i primi due atti non nascose al terzo atto la sua disapprovazione.

L'operetta si replica.

G. C.

Gli spettacoli all'Argentina

La prima replica dell'applauditissima fiaba *Haensel e Gretel* di Humperdinck avrà luogo stasera alle ore 21.15; domani, domenica, unica rappresentazione diurna con l'ultima definitiva di *Turandot*. Con felicissima idea, l'Impresa dell'Argentina ha stabilito di dare alcune repliche diurne di *Haensel e Gretel* cominciando da giovedì, per la gioia dei bambini che certamente affolleranno la sala dell'Argentina.

Intanto fervono alacremente le prove di *Falstaff* sotto la direzione del maestro Benvenuti. Il M. Ugo Benvenuti è preceduto da ottima fama e giunge a noi dopo i successi riportati a Milano, Ferrara, Piacenza e Verona dove ha avuto l'onore di dirigere la *Messa* di Verdi con oltre cinquecento esecutori. E' stato anche nel Nord America, dove ha riscosso alto plauso come direttore di concerti e di spettacoli lirici importanti. Egli è stato scelto dalla Direzione dell'Argentina per dirigere oltre il *Falstaff*, la *Lucia* e la nuova opera *Rose e Gole* del Pick Mangiagalli, il quale ha voluto affidare al Benvenuti la concertazione di questo suo lavoro.

Il segreto della Fata Azzurra al teatro del Mago Merlino

Domani domenica alle 15,30 al Teatro del Mago Merlino nel salone della Casina delle Rose a Villa Umberto la compagnia dei burattini rappresenterà *Il segreto della Fata Azzurra*, fiaba musicale in tre quadri alla quale si prevede un enorme successo. E' imminente l'inaugurazione del nuovo Teatro dalla testa di legno di cui è animatore l'infaticabile e geniale amico dei bimbi architetto Mastrocinque, con un repertorio eccezionale di commedie, fiabe, avventure e balletti.

Gli spettacoli al Valle

Le repliche de *La donna sullo scudo* si susseguono con teatri gremiti e crescente successo. Tatiana Pavlova, affascinante protagonista, è vivamente applaudita alla fine di ogni atto e anche a scena aperta. Anche il Mina, il Capodilupo, le Geri ed il Geri riscuotono vivi applausi nelle rispettive parti. Ammiratissima sempre la sfarzosa e spettacolosa messa in scena. *La donna sullo scudo* si replica anche stasera ed in entrambe le rappresentazioni di domani.

"La lotteria del milione,, di Nino d'Aspe, al Moderno

Ieri sera è stata rappresentata al Moderno la nuovissima commedia di Nino d'Aspe, *La lotteria del milione*.

La commedia è stata vivamente applaudita alla fine di ogni atto. Il protagonista è un pover uomo che vince improvvisamente il milione. Le situazioni che seguono sono soffuse di una grazia sentimentale che ha preso il pubblico con calore convincente.

Il lavoro questa sera si replica.

AL QUIRINO — Stasera Gandusio riprenderà la brillantissima commedia: *La seconda notte*. Lunedì una novità: *Pouche* di Peter e Falk.

All'ODESCALCHI — Molto pubblico e molti applausi iersera a Palmarini in cui onore si rappresentava: *L'autoritario*, che si replica stasera e nella diurna di domani. Domani sera: *Il medico della signora malata* e *Il topo*.

AL MARGHERITA — Si riprende stasera la divertente commedia: *Un quarto all'ascensore* nella brillante interpretazione di Petrolini.

Agli INDIPENDENTI — Al teatro Sperimentale degli Indipendenti è allo studio la famosa commedia di Marcel Achard: *Vò lavorà co' me... dill' nella* prima traduzione italiana di Umberto Barbaro.

AL MANZONI — Questa sera replica della brillante commedia: *'A signora d'a carrozzella*, che ieri sera ad Anita Cherry procurò applausi, fiori e doni. Domani alle 17 replica d''*A signora*... alle 21, *Nu figlio postierio*.

AL MORGANA — Con soddisfazione del pubblico si replica la bella rivista: *Si prova*.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Schiava Regina,, al Supercinema

Film dell'epoca dei Faraoni, quindi grandiosità di linee, templi maestosi, riti imponenti, masse che si muovono con armonico ritmo.

Rivediamo l'esercito dei Faraoni correr dietro Mosè ed il popolo d'Israele cacciato dall'Egitto, il passaggio del Mar Rosso quadri tutti veramente belli ed interessanti e le cui fotografie raggiungono la massima naturalezza.

Maria Korda ne è la protagonista elettrice che affascina con i suoi grandi occhi meravigliosi e con lo stile semplice della movenza.

«Schiava Regina» è un lavoro veramente di eccezione che ieri sera nella sua prima rappresentazione di gala, ha raccolto nella festosa sala del Supercinema la più bella mondanità romana e straniera.

Da oggi hanno inizio le visioni.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La portata di alcuni provvedimenti del Consiglio dei Ministri di ieri

L'obbligo della denuncia dei casi di aborto

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di ieri ha approvato una serie di provvedimenti, presentati dal Duce in qualità di Ministro dell'Interno, che meritano di essere rilevati; quelli soprattutto riguardanti la sanità pubblica che tendono ad integrare la serie di ottime provvidenze prese a difesa della salute pubblica, — specie dei giovani — a difesa della moralità e della famiglia. La *riforma del Consiglio Superiore di sanità*, consiste in un maggiore apporto dell'elemento tecnico e legale: vi saranno anche, in esso, d'oggi innanzi: un rappresentante dell'Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia ed uno della Magistratura: E *quella dei Consigli Provinciali di Sanità* — che sono scaduti il 31 dicembre 1926 e che ora si vanno appunto rinnovando per il triennio — consiste nella sostituzione dei rappresentanti degli Ordini sanitari — un medico, un farmacista, un veterinario — con quelli dei Sindacati dei Sanitari. Anche in seno al Consiglio Superiore i rappresentanti degli Ordini Sanitari saranno sostituiti da quelli dei Sindacati.

L'adozione di più severe sanzioni per omissione delle denunzie nei casi di malattie infettive e per le frodi nelle bevande e negli alimenti porta ad una maggiore e più efficace capacità punitiva il meccanismo della repressione degli abusi. Mentre fin qui contro questi non si poteva procedere che per le vie giudiziarie; *ora si potrà procedervi anche per quelle più rapide ed immediate delle vie amministrative. Il Prefetto avrà la facoltà di sanzionare multe o sospensioni.*

In ordine ai provvedimenti di carattere sanitario e morale possiamo precisare che sarà *impedita la pubblicità scandalosa dei cosidetti mezzi terapeutici o preventivi*; quando possa prestarsi a sorprendere la buona fede del pubblico o dimostri finalità e tendenze riprovevoli. E per condurre con maggiore efficacia la guerra spietata che il governo Fascista va conducendo a tutto quanto può turbare l'ordine familiare, a tutto quanto può risolversi in danno per la natività, con fini altamente morali *si è inteso disciplinare meglio le provvidenze circa gli aborti.* Sin qui l'obbligo di denunzia per i casi di aborto non esisteva: *ora viene stabilito ed imposto ai medici ed alle levatrici che a casi di aborto si siano trovati presenti o che di essi abbiano avuta cognizione nell'esercizio delle loro funzioni. La denunzia deve essere fatta al medico provinciale.* E le disposizioni tendenti a regolare — con maggiore efficacia — l'esercizio professionale delle levatrici, rendono questa disciplina più efficace; *e perfezionano le norme del regolamento ostetrico in modo tale che ogni atto di professione della levatrice è soggetto* a sicuro controllo.

Inoltre *viene stabilito che i presidi medici e chirurgici*, che sono strumenti o apparecchi anche in vendita nei negozi — e che possono agevolare pratiche abortive — *debbano essere venduti con il controllo dell'autorità* e non liberamente come sin qui veniva praticato. E che *le case e pensioni per gestanti* — che sin qui potevano essere aperte liberamente — *possano ora aprirsi soltanto previo rilascio di permesso da parte della prefettura; e si stabilisce un rigoroso controllo sul loro funzionamento interno.*

Per il riordinamento delle Amministrazioni locali

Tra gli altri provvedimenti anche presentati dal Duce in qualità di Ministro dell'Interno, vi sono quelli per gli Enti locali, di cui uno tendente a dare facoltà al Ministro dell'Interno di estendere a tutte le Amministrazioni comunali e provinciali l'applicabilità delle disposizioni temporanee fino ad ora adottate in casi particolari per la dispensa dal servizio del personale dipendente e per il riordinamento amministrativo. Il decreto — in sostanza — mira ad estendere a chi — amministrazioni comunali o provinciali — ne faccia richiesta — l'autorizzazione già concessa al Podestà di Milano di pieni poteri per il riordinamento dell'amministrazione; riordinamento che può avvenire con revisioni, rimaneggiamenti, impianti di sistemi nuovi, licenziamento di personale.

Il movimento diplomatico

Esaminando inoltre i primi provvedimenti approvati ieri dal Consiglio su proposta del Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri, diremo che il movimento diplomatico annunziato comporta varie promozioni di funzionari dal 2.o grado al 1.o grado con nomine da consigliere a Ministro di secondo grado; ed alcuni traslochi di diplomatici da una sede all'altra.

Il movimento per l'ampiezza che ha e per le finalità di rinnovamento e miglioramenti qualitativi nei ranghi della nostra diplomazia che si propone è di una importanza degna di rilievo. Crediamo di sapere che le notizie particolareggiate sul movimento saranno note al più presto.

L'inquadramento sindacale

In materia di inquadramento sindacale è interessante il seguente ordine del giorno, che sarà certo tenuto nella considerazione maggiore dalle competenti Autorità:

« Il rappresentanti delle Agenzie italiane di viaggi, turismo e trasporti richiamando i voti già presentati all'on. Ministero delle Corporazioni in materia di inquadramento sindacale; ritenuto che già in vari centri d'Italia tale inquadramento si è virtualmente effettuato, con la domanda di iscrizione delle Agenzie nelle Associazioni regionali della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti terrestri e Navigazione interna; considerata l'utilità e l'urgenza di giungere ad una sistemazione definitiva che tolga gli agenti di viaggi e gli ausiliari in trasporti da una situazione di incertezza che interdice lo svolgimento sul terreno sindacale, di pratiche di eccezionale importanza per la classe; deliberano di rivolgere una esortazione all'on. Ministero delle Corporazioni perchè sia accolta la domanda già presentata per l'inquadramento nella Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna.

Ditta Chiari e Sommariva, Milano, Roma, Genova, Vicenza e Montecatini — Ditta Moroli Travel's Bureau, Roma, Napoli, Firenze e Venezia — Ditta Guetta, Venezia — Ditta Barnabè, Torino — Ditta Elefante, Napoli — Ditta Castiglia, Napoli — Società Riunite Trasporti, Bergamo — Società L. Franzosini, Busto Arsizio, Genova, Roma, Napoli — Società F.lli Gondrand, Milano, Roma, Genova, Venezia — Associazione Agenzie Trasporti, Milano ».

I lavoratori zuccherieri dal Duce

A Palazzo Chigi il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto una Commissione di impiegati ed operai dell'industria saccarifera italiana, accompagnati dal Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti on. Rossoni, e dal dott. Baldetti.

L'on. Rossoni ha esposto al Presidente i risultati del Congressi tenutisi in questi giorni dalle due categorie, ed ha tenuto a riaffermare al Presidente lo spirito di devozione e di disciplina che anima le classi dei lavoratori zuccherieri.

Il Duce ha dichiarato di gradire molto l'omaggio, e si è compiaciuto dell'esposizione fattagli dall'on. Rossoni sulle direttive che i Sindacati fascisti seguono per i patti di lavoro.

Ha chiuso il suo dire invitando gli intervenuti a portare il suo saluto e l'espressione della sua simpatia a tutti i lavoratori della industria saccarifera.

La tessera dell'Associazione Mutilati è valida per i Sindacati

A testimoniare la sua adesione ideale ed effettiva al nuovo stato creato dal fascismo sulla base delle forze produttrici, l'Associazione Mutilati curava già da tempo l'ingresso di tutti i suoi aderenti nei Sindacati Nazionali, in modo che quel che per i lavoratori è disposizione di legge, per i lavoratori invalidi di guerra diventasse un moto vivo e spontaneo verso lo Stato Corporativo. Nel promuovere tale movimento il grande Sodalizio dei Mutilati riteneva che sarebbe stato alto coefficiente morale un patto nazionale tra l'Associazione e i Sindacati per cui la tessera della massima organizzazione dei Mutilati fosse riconosciuta valida per la appartenenza ai Sindacati: ciò non già come facilitazione economica, ma come atto di fraternità e di omaggio dei lavoratori validi verso i loro fratelli menomati a causa del dovere compiuto. Sull'argomento hanno avuto luogo diversi scambi di vedute fra l'on. Rossoni e l'on. Bottai Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni da un lato, e il comm. Baccarini dall'altro per il consiglio Nazionale dell'Associazione Mutilati; in seguito ai quali le proposte dell'Associazione fra le quali la concessione di una larga rappresentanza ai mutilati negli Enti provinciali e centrali dei Sindacati, sono state cordialmente accolte.

Il Codice aeronautico

Quando nel 1923 fu emanata la *legge italiana aeronautica*, che in recenti congressi internazionali fu meritamente chiamata la « *più completa fin'ora esistente* », ebbero inizio gli studi per organizzare il nuovo diritto aeronautico. Si trattava di ricondurre le norme specifiche della navigazione aerea ai principii fondamentali del diritto pubblico e privato. Il prof. Pietro Cogliolo, che di quella legge fu *magna pars* e che dopo d'allora fu costantemente il delegato governativo nelle varie commissioni internazionali a Praga, a Parigi, a Londra, a Bruxelles, era il giurista più indicato per coordinare le varie leggi, commentare la legge italiana, radunare le leggi straniere, esporre i resultati dei lavori internazionali. Ciò egli fece in questa pubblicazione intitolata « Il Codice Aeronautico » edito dall'Hoepli di Milano con straordinaria accuratezza tipografica. La nota fondamentale portata dal prof. Cogliolo nella trattazione del diritto aeronautico dipende dal fatto che egli, civilista e romanista, ha potuto e saputo a questo nuovo diritto dare una base ed una *architettura* improntata ai principii fondamentali del giure. Questo Codice Aeronautico diventerà il *vade mecum* di tutti coloro che si occupano di cose aviatorie, vettori, imprese di navigazione aerea, piloti, assicuratori dei rischi aerei. Di speciale interesse è in tale Codice la parte terza e la parte sesta. La parte terza contiene la legge italiana aeronautica, commentata articolo per articolo dal prof. Cogliolo. La parte sesta contiene la esposizione completa di tutti i lavori che gli esperti di 46 Stati (e fra tali esperti è il Cogliolo) stanno facendo con mandato ufficiale governativo, per comporre una Convenzione Internazionale di « *diritto privato aereo* » che valga come legge unica per tutti gli Stati.

L'on. Locatelli a Bruxelles

Ieri è partito per Bruxelles l'on. Locatelli, medaglia d'oro, delegato italiano alla Conferenza degli esperti di aeronautica per gli studi preparatori alla Conferenza di Ginevra sul disarmo.

Norme per i concorsi magistrali suppletivi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto 9 gennaio 1927:

Articolo unico. — E' data facoltà al Ministro per la pubblica istruzione di sospendere con suo motivato decreto, quando ne ravvisi l'opportunità, l'applicazione in alcuni dei Regi provveditorati agli studi del Regno delle disposizioni dell'art. 129, 5. comma, del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare, approvato con R. decreto 22 gennaio 1925.

I premi della "prima serie,, dei buoni settennali

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo, per i buoni del Tesoro settennali della « prima serie » la estrazione dei premi relativa alla « scadenza 15 febbraio 1927 ».

Il premio di L. 100.000 è stato assegnato al buono n. 1.264.795; il premio di L. 50.000 al buono n. 1,457,494; il premio di L. 10.000 al buono n. 1.434.627; i premi di L. 5,000 ciascuno rispettivamente ai buoni numeri 1,234,599 — 1,933,008 — 1,148,606 — 1,484,463.

La morte di P. Bonomi

ASMARA, 5.

Ieri sera alle ore 23 in seguito a paralisi cardiaca è morto il Padre commendatore Luigi Bonomi dei Frati Bianchi, cappellano di questo ospedale militare, figura popolarissima in Eritrea e in Abissinia.

P. Bonomi a trenta anni emigrò nell'Africa spinto dal desiderio di portare la fede di Cristo nell'Abissinia settentrionale. Ciò avveniva cinquantadue anni fa.

Nel 1923 il Re con *motu proprio* lo nominava Commendatore della Corona di Italia e le insegne gli vennero consegnate all'Asmara dall'allora Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Giovanni Marchi. P. Bonomi era regolarmente iscritto al Partito Fascista. Si preparano al valoroso frate solenni funerali.

Impressioni vaticane sui rilievi del "Popolo d'Italia,,

I giusti rilievi e i serrati quesiti fatti in un articolo di Arnaldo Mussolini sul *Popolo d'Italia*, circa il recente trapasso di proprietà e di direttive dal centro cattolico alla comunità religiosa di San Paolo (Opera del Cardinal Ferrari) del giornale di Bologna l'*Avvenire d'Italia*, hanno prodotto una certa impressione negli ambienti Vaticani e alla S. Congregazione dei religiosi, da cui dipende l'Opera del Card. Ferrari.

Mentre a Roma l'Opera del Cardinal Ferrari ha avuto in dono dal Papa la tipografia dell'*Osservatore Romano* e ne ha la gestione amministrativa — cosa che porta con sè di conseguenza, una certa ingerenza nel giornale, non foss'altro per quel che riguarda la *réclame* delle proprie opere e iniziative — a Bologna è riuscita ad impadronirsi del vecchio giornale cattolico, che era diventato organo del centro nazionale, nell'Emilia e nella Romagna.

Evidentemente questo influire sui giornali, e questo accaparrarsi giornali, risponde ad un piano prestabilito da parte dei superiori della Comunità religiosa di S. Paolo.

Ora è appunto questa attività giornalistica — di nuovo genere per una comunità religiosa — che suscita commenti e disapprovazioni negli ambienti più sereni dell'alta prelatura romana, e nelle sfere vaticane.

E' impossibile fare un giornale assolutamente religioso, senza colore o tendenza politica: ed è sommamente riprovevole — giacchè si deve fare della politica — ch'essa venga fatta — sia pure secondo le direttive della Segreteria di Stato — da una comunità religiosa.

L'atteggiamento giornalistico preso dalla Comunità religiosa di San Paolo (Opera Cardinal Ferrari) sembra a molti contraddire con ciò che è stato ed è costante pensiero del Papa di tagliar netto tra religione e politica. Ora, se il Papa proclama e vuole l'Azione Cattolica al di sopra e al di fuori di ogni partito, quanto più questo augusto comandamento deve essere adempiuto da una comunità religiosa!

Ecco perchè l'acquisto dell'*Avvenire d'Italia* da parte dell'Opera Cardinal Ferrari che impegna una attività politica di un ordine religioso, è generalmente disapprovato e biasimato.

La riunione del Direttorio sotto la presidenza del Duce

Le Associazioni impiegatizie e dei dipendenti dei servizi pubblici ed il Dopolavoro alle dipendenze del Partito

A Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Partito Mussolini ha avuto luogo iersera l'annunziata riunione del Direttorio nazionale. Erano presenti il segretario generale on. Turati i vice-segretari on.li Starace, Arpinati, Ricci e comm. Melchiori e Bonelli, l'onorevole Maraviglia, l'on. Bianchi, il segretario amministrativo commendator Marinelli, il Sottosegretario all'Interno on. Suardo, il Capo di S. M. della Milizia gen. Bazan, il comm. Di Marzio segretario dei Fasci all'estero, l'on. Rossoni presidente della Confederazione generale dei Sindacati fascisti operai; e poi — invitati — l'onorevole Bottai Sottosegretario alle Corporazioni; e l'on. Ciardi ed il comm. Lusignoli rappresentanti le Associazioni degli impiegati e dei dipendenti dello Stato, dei pubblici servizi e delle amministrazioni degli Enti locali.

Dopo un ampio esame della situazione interna e di quella generale del Partito — nel corso della quale si è constatato l'ottimo andamento di esse; e come il Partito vada sempre più e meglio svolgendo l'attività propria, in utile, efficace valorizzazione della prodigiosa opera di restaurazione che il Regime va compiendo; e quanto efficaci risulti, nell'applicazione, la riforma dello statuto del Partito — è stata considerata la situazione di Forlì. Ha riferito il vice-segretario on. Ricci che a Forlì aveva compiuto una ispezione; e risulta sanata una questione che del resto era di scarsa portata. Il segretario federale on. Olivetti — che anche era stato chiamato a riferire — raggiungerà al più presto la sua residenza.

E' stato poi trattato il problema sindacale in riguardo alla questione dell'appartenenza delle organizzazioni impiegatizie. Si è concluso con lo stabilire che le Associazioni dei ferrovieri fascisti, dei postelegrafonici fascisti, degli insegnanti, del pubblico impiego — associazione questa di importanza grandissima perchè riunisce circa 360 mila iscritti siano dello Stato, senza — dunque — essere inquadrate in nessuna organizzazione sindacale in seno a Confederazioni; e che la loro azione sarà associativa, educativa, culturale, assistenziale soltanto.

Anche sotto l'egida del Partito è definitivamente stabilito sia l'Opera nazionale del Dopolavoro.

In fine in una lunga conferenza con il segretario generale e con vice-segretari ed il segretario amministrativo il Duce ha trattato di alcune questioni di dettaglio riguardanti l'organizzazione del Partito e la vita amministrativa del P. N. F.

Stamane il Direttorio ha tenuto riunione a Palazzo Vidoni.

Il Foglio d'ordini

Le deliberazioni adottate dal Direttorio nazionale saranno rese note nel « Foglio d'Ordini » del Partito che uscirà questa sera. Il Foglio d'Ordini recherà anche il terzo elenco dei nuovi Direttori provinciali.

La rivista "I Gerarchi,, non è riconosciuta dal Partito

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il Partito non ha mai riconosciuto nè concesso autorizzazione alla pubblicazione della rivista *I Gerarchi*.

Le prossime udienze del Tribunale Speciale

Lunedì prossimo 7 corrente il Tribunale Speciale si adunerà nuovamente per discutere tre cause contro Michelino Marconi, Giansante Filippo e Rosati Fortunato imputati tutti e tre di apologia di reato e di offesa al Primo Ministro.

Il Marconi, che sarà difeso di ufficio dall'avv. Aldo Bucciarelli, la sera dell'11 settembre, in Alberese, pronunciò parole di approvazione per l'attentato al Duce. Il Giansanti, che è difeso dall'avv. Spiridione Caprico, il giorno seguente all'attentato del settembre disse egualmente frasi di approvazione ed infine il Rosati, che è difeso dall'avv. Giuseppe Caragno, il giorno 12 settembre in Roma se ne uscì pubblicamente con frasi sconcie verso il Primo Ministro e per l'apologia del reato.

Il processo Zaniboni

Il processo Zaniboni è, come è noto, fissato per il 21 corrente.

L'avvocato generale militare gen. Noseda ha notificato agli imputati e ai rispettivi difensori l'atto di accusa e la lista dei testimoni.

I difensori nel termine di cinque giorni dalla notifica hanno presentato nella Cancelleria del Tribunale speciale le liste dei testimoni di difesa.

Gli imputati sono: l'ex deputato Zaniboni, che sarà difeso dall'avv. Cassinelli, il generale Capello dall'avv. Ottorino Petroni, il pubblicista Ducci dall'avv. Miceli Picardi, Nicoloso dall'avv. Giuseppe Nais del foro di Udine, Luigi Caligaro dall'avv. Giovanni Ozzo, Enzo Riva e Ezio Celotti dall'avv. Mario Ferrara, e debbono rispondere lo Zaniboni di mancato omicidio premeditato in persona del Capo del Governo e gli altri di complicità in detto reato; e tutti poi del reato previsto dall'art. 120 del Codice Penale.

I testimoni indotti dall'accusa sono 38 fra i quali sono Carlo Quaglia, il comm. Chiavolini, l'on. Pier Luigi Barnaba e poi tutti i funzionarii che hanno partecipato alle indagini per accertare specialmente la esistenza del complotto. Nella stessa lista sono citati i quattro periti che hanno proceduto agli accertamenti sull'arma sequestrata e alle ispezioni sui luoghi.

I testimoni a difesa saranno complessivamente non più di cinquanta in modo che il dibattimento si svolgerà in una quindicina di udienze al massimo.

Tutta l'istruttoria è contenuta in quarantadue fascicoli che attualmente si trovano negli uffici del Tribunale Militare in Piazza Cairoli a disposizione dei difensori. Alcuni di questi volumi, contengono rapporti di altri funzionari della P. S. — come ad esempio uno lunghissimo dell'ex direttore della P. S. commendatore Crispo Moncada — e le perizie.

Molti di questi rapporti saranno letti in pubblica udienza prima anche di procedere agli interrogatorii degli imputati.

L'ex-deputato Zaniboni è confesso e gli altri sono negativi.

Tumulti alla Camera rumena per la questione della successione

BUCAREST, 5.

Nella seduta di ieri alla camera il partito nazionalista zaranista, ossia dei contadini, aperta la discussione sulla decisione del 4 gennaio che esclude Carol dalla successione, ha chiesto la convocazione del Consiglio della Corona perchè tale decisione venga riveduta nel senso della reintegrazione dell'ex principe nel diritto ereditario.

Di fronte alla camera affollatissima ha parlato il Presidente del Consiglio generale Averescu, che dopo aver riassunto le circostanze che hanno portato alla decisione del 4 gennaio, ha dichiarato che egli considera assurda la richiesta di convocazione del Consiglio della Corona, prerogativa reale. Deplora anzi l'intervento fatto presso la Regina, così provata e addolorata, perchè influenzasse la volontà del Sovrano. Dichiara che di ciò Re Ferdinando si è profondamente risentito, e ha chiuso aggiungendo che egli farà baluardo alla Corona, e che chiunque tenterà di modificare l'ordine stabilito sarà schiacciato.

La seduta si è chiusa in mezzo alle tumultuose proteste del partito nazionale.

Uzunovic raccoglie un voto di fiducia

BELGRADO, 5.

La Scupcina ha ripreso ieri sera i suoi lavori.

L'opposizione che si è dimostrata molto combattiva, ha presentato alcune mozioni di importanza secondaria e ne ha chiesto la discussione immediata sperando di provocare un voto contrario al nuovo governo. La votazione però ha dato i seguenti risultati: Su 251 votanti 148 hanno votato per il governo e 103 contro.

Il deputato d'opposizione pribicevicana dott. Grisogono ha parlato dei rapporti con l'Italia dicendo di aver sentito dire che le Convenzioni di Nettuno passeranno alla Scupcina nonostante i recenti avvenimenti.

Uzunovic ha risposto che il Ministro degli Esteri farà in proposito alcune dichiarazioni in occasione del prossimo dibattito sul bilancio del suo dicastero.

Altra disgrazia aviatoria in Inghilterra

LONDRA, 5.

Un apparecchio appartenente ad una squadriglia da combattimento è precipitato ieri presso Rottingdean e l'aviatore è rimasto ucciso sul colpo. La morte del pilota porta così a sette il numero degli accidenti verificatisi nella aviazione britannica dal primo dell'anno.

Il tasso di sconto austriaco è stato ridotto

VIENNA, 5.

La Banca nazionale austriaca nella sua seduta di ieri ha deliberato di ridurre il tasso di sconto a partire dal 15 corrente dal 6 e mezzo al 6 per cento.

Rassegna Finanziaria settimanale

Esordita in ottima tendenza come volume di affari e sostenutezza di corsi, la settimana chiusa oggi ha registrato in seguito la inevitabile pressione dei realizzi di beneficio della speculazione ed ha visto le quotazioni flettere alquanto: gli assorbimenti tuttavia sono stati facili e la chiusura si opera con grande sostenutezza.

I Fondi di Stato si sono mantenuti attivi ed in buon contegno: Il Consolidato si sposta fra 82.80 ed 82.75; la Rendita fra 65.30 e 64.30; la sezione dei Buoni del Tesoro ha registrato le oscillazioni seguenti: Buoni ordinari scaduti 91.75 a 91.50; id. a scadere 91.75 a 91.50 meno 1/7 per cento; Buoni quinquennali 90.75 a 90.50; settennali scadenza 1926, 87.75 ad 88; settennali scadenza 1929 da 86.75 a 87; novennali 85 ad 84.75.

Fra i bancari attive le Bankitalia fra 2215 e 2170 e le Commerciali da 1194 a 1188; poco scambiate le Credito Italiano fra 845 ed 837; le Bankroma da 107 a 103; senz'affari il rimanente.

Fra i valori di trasporto calme e sostenute le Rubattino da 550 a 552; le Cosulich fra 225 e 226; le Libera Triestina da 405 a 412, senza affari gli ex ferroviari con le Meridionali fra 670 e 653; Siderurgici, metallurgici, meccanici vivacemente trattati sulle Fiat spostatesi fra 437 e 425; Terni da 442 a 432; Metalli fra 124 e 125; Elba da 55 a 53.

Ben tenuti gli elettrici, i chimici, tessili ed affini: Viscosa fra 242 e 234; Chatillon da 183 a 160; Varedo fra 96 a 92; Montecatini da 229 a 224; Amiata fra 365 e 361; Gas da 732 a 721; Unes fra 98 e 99; poco trattato il rimanente e sostenuto.

Fermi i fondiari: Immobiliari fra 754 e 735; Beni Stabili da 656 a 668; Risanamento fra 1013 e 980; Bonifiche Ferraresi da 403 a 395; Aedes fra 9.35 e 9.80; Rustici fra 251 e 254.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 64.50 — Rendita 3.50 per cento fine 64.80 — Consolidato 5 per cento cont. 81.95 — Consolidato 5 per cento fine 82.75 — Venezie 3.50 per cento 62.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 91.50 — Buoni del Tesoro quinquennali 90.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926, 88 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929, 87 — Buoni del Tesoro novennali 84.75 — Banca d'Italia 2170 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1188 — Credito Italiano 837 — Banco di Roma 103 — Istituto Credito Marittimo 522 — Commerciale Triestina 603 — Banca Naz. di Credito 560 — Consorzio Mob. Fin. 360 — Meridionali 653 — Tramways 338 — Navigazione 552 — Libera Triestina 412 — Lloyd Sabaudo 260 — Cosulich 226 — Nav. Alta Italia 245 — Cotoniere 49.50 — Snia Viscosa 236 — Soie de Chatillon 160 — Varedo 92 — Elba 53 — Metallurgica 124 — Ilva 204 — Montecatini 224 — Monte Amiata 361 — Antimonio 136 — Ansaldo 102 — Fiat 425 — Valdarno 132 — Seso 119 — Terni 432 — Sip 166 — Tirso 190 — Gas di Roma 721 — Unes 99 — Azoto 230 — Elettrochimica 89.25 — Forni Elettrici 115 — Distillerie 111 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 737 — Molini Pantanella 190 — Pilatura Riso 350 — Oleifici 107 — Bonifiche Ferraresi 395 — Fondi Rustici 254 — Immobiliari 735 — Beni Stabili 668 — Imprese Fondiarie 164 — C. F. Regionale 124 — Aedes 9.80 — Risanamento 980 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 469 — Serino 493 — Palermo 465 — Spalato 312 — Isonzo 121 — Marconi's Wireless 89 — Assicurazioni Vita 866.

CAMBI: Parigi 91.75 - 92.25 — Londra 112.25 - 113.50 — New York 23.25 - 23.37.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 65 — Consolidato 5 per cento 82.30 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 893 — Banco Roma 103 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 352 — Mediterranee 650 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 550 — Libera Triestina 405 — Cosulich 226 — Coton. Cantoni 3890 — Coton. Veneziano 202 — Cascami Seta 875 — Tessuti Stampati 688 — Linificio Canap. Nazionale 539 — Man. Coton. Meridionali 50 — Man. Tosi 327 — Snia 236 — Unione Manifatture 439 — Ilva 206 — Metall. Italiane 121 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 225 — Off. Mecc. Breda 191 — Automobili Fiat 425 — Aut. Isotta 153 — Aut. Bianchi 66 — Off. Meccaniche Miani 102 — Off. Mecc. Reggiane 42 — Adriatica di Elett. 109 — Edison 600 — Vizzola 920 — Marconi 88.50 — Acciaierie Terni 437 — Distillerie Italiane 110.50 — Industrie Zuccheri 540 — Raffineria 597 — Petroli d'Italia 73.50 — Pirelli 673 — Fondi Rustici 253 — Beni Stabili - Roma 671 — Eridania 735 — Esp. Italo-Americana 418 — Brasital 230.

CAMBI: Parigi 92.10 — Londra 113.585 — New York 23.46 — Belgio 3.255 — Olanda 9.365 — Pesos oro 22.35 — Svizzera 449.75 — Berlino 5.56 — Spagna 386 — Bukarest 13 — Vienna 3.30 — Praga 69.50 — Albania 453.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 65.30 — Consolidato 5 % 82.05 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerc. Italiana 1190 — Credito Italiano 836 — Banco Roma 104 — Aedes 9.975 — Meridionali 649 — Mediterranee 346 — Rubattino 550 — Cosulich 230 — Lloyd Sabaudo 261 — Snia 235 — Eridania 738 — Raffineria L. L. 399 — Industrie Zuccheri 536 — Gulinelli 150 — Ansaldo 105 — Ilva 206.50 — Miniere Elba 53 — Ferriere Voltri 325 — Metallurgica 127 — Molini Alta Italia 6.5 — Semoleria 779 — Siles 695 — Itala 23 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 395 — Tramways Genovesi 660 — Officine Elettriche Genovesi 264 — Fiat 426 — Beni Stabili 670 — Libera Triestina 411.

CAMBI: Parigi 92.11 — Londra 113.44 — New York 23.40 — Svizzera 450 — Spagna 390.50 — Belgio 3.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 67 — Magona d'Italia 610 — Fonderia Veraci 565 — Elba 52 — Monte Amiata 330 — Meccaniche 113 — Valdarno 129 — Molini Biondi 168 — Digerini Marinai 88 — Birra Paszkowski 16 — Conserve Torrigiani 9 — Testi 46 1/2 — Fondiaria Incendio 670 — Fondiaria Vita 590.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento 65.05 — Consolidato 5 per cento 82.85 — Prestito Venezie 62.40 — Buoni Novennali 83.46 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1188 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 837 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 109 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 660 — Mediterranee 340 — Rubattino 557 — Terni 390 — Elba 50 — Ilva 225 — Risanamento 980 — Beni Stabili 667 — Cotonerie Meridionali 49.50 — Gas di Roma 690 — Società Meridionale Elettrica 293 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotti Napoli 496 — Fondiaria Regionale 125 — Ferrovie Vomero 1175 — Banca Naz. di Credito 596.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 92 — Londra 113 — New York 23.23 — Albania 447.

Ricorrendo domani sabato l'anniversario della morte di

COSTANZO CHAUVET

verranno celebrate in S. Andrea delle Fratte alle ore 11 e 12 messe in suo suffragio.

Stamane, alle ore 3, spegnevasi serenamente

AUGUSTO ROMAGNOLI

di anni 78

La vedova CELESTE MICHELANGELI, i figli ing. TITO ed ITALA, la nuora ANTONIETTA ARISI, il genero GISLENO GIANNINI, i nepoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Iesi, 5 febbraio 1927.

Per espressa volontà dell'Estinto non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Dopo brevissima malattia alle ore 12.15 di quest'oggi, santamente come visse, rendeva l'anima a Dio il

Comm. CLEMENTE MOSSO

decorato con Medaglia d'argento al Valor Civile

La moglie EMMA MARTINORI, le figlie ANNA, MARIA e MARGHERITA in MATTEOLI, il genero GIOVANNI MATTEOLI, le sorelle ALBERTINA ved. BOTTI ed EMILIA ved. Contessa GUERRA, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti, desolatissimi ne danno il triste annunzio.

Roma, 5 Febbraio 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 7 corr. alle ore 10.30, partendo dal proprio domicilio in via Principe Amedeo 9 per la Chiesa di S. Maria degli Angeli per la messa di Requiem.

Una prece

Non s'inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Prima Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo